



VERSO IL VOTO DEL 18 APRILE

Aperto il duello fra il «sì» e il «no» dei referendum

NUOVI AVVISI?

Larini e le Br: i collegamenti col caso Moro

MILANO — In un giornata di riposo per i giudici milanesi che si occupano dell'inchiesta Mani pulite, sono ancora le rivelazioni dell'architetto socialista Silvano Larini a tenere banco. In seguito alle anticipazioni dei verbali di interrogatorio in cui Larini affermava di conoscere il presunto capo delle Brigate rosse, Corrado Simeoni, da Roma è stata avanzata richiesta di avere ulteriori informazioni: ad avanzare l'ipotesi di un collegamento tra le affermazioni di Larini e il caso del sequestro Moro è stato l'avvocato Giuseppe De Gori, patrono di parte civile della Dc al «Moro-quattro».

Intanto a Milano corre voce che si stiano preparando avvisi di garanzia per altri parlamentari. Il giudice D'Avigo avrebbe trascorso la domenica a palazzo di giustizia per terminare di scrivere. In ogni caso oggi riprenderà la serie degli interrogatori: sarà sentito il responsabile finanziario della Fiat Francesco Paolo Mattioli, detenuto nel carcere di San Vittore dal 22 febbraio scorso. E dovrebbe esserci anche l'udienza di convalida dell'arresto del commercialista Pompeo Locatelli, già interrogato dal giudice Antonio Di Pietro assieme a Silvano Larini riguardo ad un versamento di tre miliardi destinato al Psi.

A pagina 3

ROMA — Domenica di apertura elettorale, quella di ieri. Il confronto a distanza è per il «sì» o il «no» dei referendum del 18 aprile. Fra tutti quelli proposti il referendum decisivo si riferisce alla scelta del metodo elettorale maggioritario. Per i leader del Popolare, Mario Segni, la scelta è storica. «Il nuovo siamo noi», ha dichiarato e nel mettere in guardia dal fatto che il fronte del «no» si sta compattando ma anche dal fatto che non tutti gli aderenti al «sì» sono al riparo da opportunismi. In sostanza Segni ha fatto capire che un'affermazione significherebbe anche la nascita di un nuovo partito di cattolici.

Sul fronte del «sì» anche Martinazzoli che affida alla Dc la certezza dell'equilibrio democratico. Duro il fronte del «no» con il Msi, Rifondazione comunista e Rete. Per loro è un'operazione di maquillage che garantirebbe il potere nelle mani sempre degli stessi partiti.

A pagina 2

DOPO IL PESANTE SMACCO SUBITO DAL CONGRESSO

Eeltsin all'angolo

Attese nell'incertezza le mosse del presidente



Apocalisse di neve

NEW YORK — In tilt Washington e New York, aeroporti chiusi da Boston ad Atlanta, niente treni a Sud della capitale, autostrade impraticabili, milioni di case nel freddo polare, senza elettricità: un'apocalittica bufera di neve ha messo in ginocchio l'East Coast degli Usa, dalla Florida al Maine, seminando morte e devastazione: oltre quaranta le vittime.

A pagina 4

Gli Usa e i Paesi del G-7 sono

disposti a dare il loro sostegno

a «Corvo bianco», a patto che

le riforme restino nella legalità

MOSCA — In un clima di incertezza, ansia e perfino timori, in Russia — e non solo — si attende la risposta che Boris Eltsin darà dopo lo smacco subito al Congresso, che ha sonoramente bocciato la sua linea politica, accentuando notevolmente la crisi istituzionale che da mesi paralizza praticamente la vita politica nel paese. Il prolungarsi dello scontro politico a Mosca e l'inevitabile indebolimento del presidente, a tutto vantaggio del capo del Parlamento Ruslan Khasbulatov e delle forze conservatrici e filo-comuniste, non possono non preoccupare l'Occidente. Ed è per questo che ieri i rappresentanti del G-7, dopo una riunione di tre giorni a Hong

Kong, hanno ribadito il pieno sostegno a Eltsin e al suo programma di cambiamenti democratici, annunciando l'intenzione di intensificare gli sforzi per evitare una rovinosa disfatta del presidente russo e delle sue trasformazioni democratiche. Gli Usa e gli altri Paesi del gruppo dei Sette sono disposti ad un risarcimento del debito russo ma ad un patto: nel braccio di ferro con il Parlamento, «Corvo bianco» eviti «metodi anti-democratici» e insista sulla strada delle riforme. L'Occidente non tollererà fuoriscoste costituzionali, colpi di Stato e spargimenti di sangue in nome delle riforme.

A pagina 5

MOSCA

'Scontro ancora dentro le regole'

Dall'inviato

Roberto Altieri

VENEZIA — «E' uno scontro duro, ma ancora all'interno delle regole democratiche. Ed è quanto basta, in questo momento, per andare avanti in attesa di un miglioramento della situazione economica. Il punto cruciale sta tutto qui e io sono ottimista, intravedo già delle schiarite». Anatolj Adamiscin è il primo viceministro degli Esteri della Russia del «nuovo corso».

A pagina 5

«ALT» DEI SERBI A UN CONVOGLIO PER SREBRENICA

Bosnia, aiuti bloccati

Appello del generale Morillon: «La città è allo stremo»

Caccia ai politici

L'inchiesta sul depuratore: ora nel mirino gli uomini del Palazzo

IN TRIESTE

Si tratta per il Porto

Nuovi incontri, e scatta l'ultima settimana del commissariamento

IN TRIESTE

Il mare «sicuro»

Dal Lazzaretto al Meduna: tutti i luoghi dove si può fare il bagno

IN REGIONE

BELGRADO — Ventiquattro ore dopo un drammatico appello-radio, ieri non si è ancora riusciti a far giungere un convoglio di aiuti a Srebrenica, la città musulmana della Bosnia orientale che i serbi assediano da circa dieci mesi. L'appello, che chiedeva viveri e medicinali nonché l'apertura di corridoi umanitari, è stato lanciato dal comandante delle forze di pace dell'Unprofor in Bosnia, generale Morillon, che da tre giorni si trova a Srebrenica. L'alto ufficiale ha riferito che la città è allo stremo. Dopo il suo appello-radio, ventitré camion dell'Onu, da tempo erano bloccati con il loro carico umanitario al confine della Serbia con

Sarajevo: nuove confessioni di stupri e uccisioni. Medico inglese racconta le atroci condizioni in cui deve operare

la Bosnia, si sono rimessi in moto, ma mentre sostegnavano il corso della Drina la polizia serba ha fermato il convoglio, ordinandogli di tornare indietro, «perché la zona è assai pericolosa».

Intanto continuano le testimonianze sulle atrocità. Ieri è proseguito a Sarajevo il processo per crimini di guerra contro

Borislav Herak, un miliziano serbo di 23 anni accusato di avere ucciso 36 civili e stuprato sedici donne, e un suo compagno d'armi, Sretko Demjanovic. Herak ha ammesso lo stupro di dodici donne e l'uccisione di undici di esse.

E c'è anche il racconto di un medico inglese sulle terribili condizioni in cui deve operare nella Bosnia orientale: «Ho finito quattro giorni fa di amputare la gamba di un bimbo di 5 anni spappolata da una scheggia delata da una bomba che cadeva ininterrottamente, alla luce di una torcia elettrica e con solo un po' di anestesia locale».

A pagina 4

MENTRE L'UDINESE FRANA A NAPOLI

Milan, pari con brivido Triestina «scavalcata»

La Stefanel

vittoriosa

a Fabriano

per 67-75

ROMA — Il Milan ha rischiato di vincere ma anche di perdere, all'Olimpico contro la Lazio. Alla fine il 2-2 ha accontentato tutti (nella foto il secondo gol laziale). Tonfo della Juventus (2-0 a Brescia), mentre la Samp è andata a vincere a Cagliari (2-0). Pareggio tra Inter e Roma (1-1), e la Fiorentina di Agropoli finalmente vince (2-0 contro il Pescara). Batosta all'Udinese, pesantemente sconfitta (3-0) a Napoli, che torna in una zona di classifica preoccupante.

In serie C1, la Triestina conquista un punto a Pesaro (1-1), ma non è un punto «pesante»: le aspiranti alla promozione hanno tutte vinto, sicché gli alabardati (scavalcata dal Vicenza) sono a 3 punti dalla seconda (Empoli). Domenica al «Rocco» c'è il Carpi, poi la trasferta in casa del Ravenna, attualmente in testa.

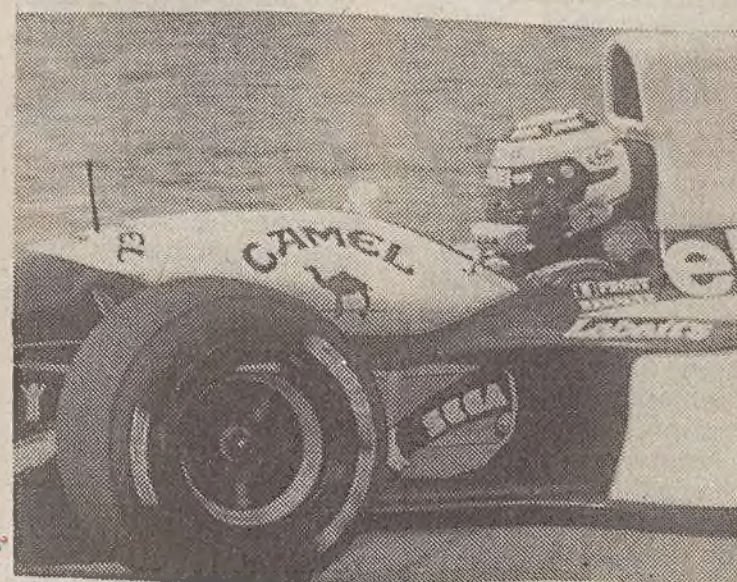
Nella serie A1 di basket, importante vittoria in trasferta della Stefanel contro il Fabriano (67-75).

Nello Sport



FORMULA UNO: DELUDENTI LE FERRARI

Trionfa Alain Prost

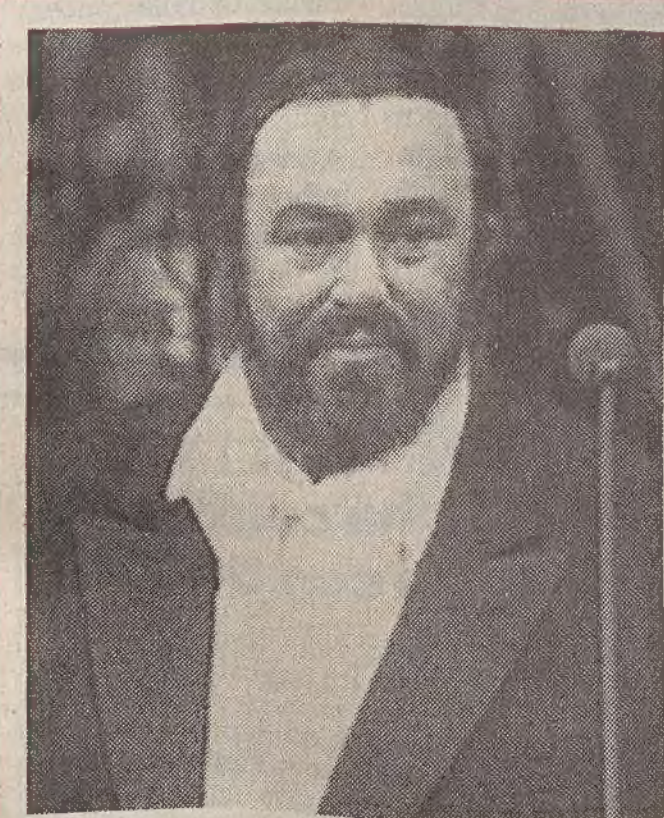


KYALAMI — Nella prima prova del campionato di Formula Uno, Alain Prost su Williams-Renault ha vinto il Gran Premio del Sud Africa, battendo il rivale Ayrton Senna su McLaren-Ford. La gara ha avuto un finale concitato per l'improvvisa pioggia. Deludente la Ferrari: Alesi ha dovuto ritirarsi, Berger è giunto sesto ma con tre giri di ritardo.

Nello Sport

L'INCIDENTE SUI MONTI DELLA CARNIA

Friuli, cade aereo da turismo Morti padre e figlia tedeschi



Grande rentrée

VENEZIA — Grande rentrée per Luciano Pavarotti alla Fenice di Venezia. Con lui ha cantato Anna Caterina Antonacci. Dimagrito di dieci chili e riposato, Pavarotti ha dato il meglio di sé.

Negli Spettacoli

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Un aereo da turismo, un «Cessna 210» partito nel primo pomeriggio di ieri da Portorose e diretto a Reichelsheim, in Baviera, è precipitato verso le 16 in una zona montuosa del Friuli, in Carnia, a un chilometro a Est del lago di Cavazzo e a Sud di quello di Verzegnis. A bordo c'erano due cittadini tedeschi, sembra padre e figlia, Felix e Georgine Barbara Maroschnitz, rispettivamente di 74 e 41 anni. La donna risulta residente a Dürmersheim, in Germania, ma è di origine croata, stando almeno ai documenti trovati sul relitto.

In serata, a causa del buio, i soccorritori hanno dovuto sospendere le ricerche, che riprenderanno questa mattina per localizzare i corpi dei due sventurati. Non è però escluso che il velivolo trasportasse anche altre persone.

L'incidente è stato segnalato da alcuni escursionisti che hanno riferito

Erano partiti

da Portorose.

A bordo altri

passaggeri?

to di aver udito il cupo rumore di uno schianto contro le rocce. Non hanno visto precipitare l'aereo, ma hanno immediatamente collegato quel sinistro fragore al piccolo velivolo che avevano notato poco prima sorvolare la zona.

Il «Cessna 210» si è schiantato sulla cima del monte Piciat (1617 metri di altitudine). La carlinga si è accartocciata, mentre la fusoliera è rimasta pressoché intatta. Le cause dell'incidente sono tuttora in fase di accertamento, ma sembrerebbero riconducibili alla fitta foschia che nel pomeriggio di ieri ha interessato la zona.

Scattato l'allarme so-

no partite le ricerche. L'aereo è stato individuato da un elicottero del 25.mo stormo «Cigno» (appartenente al quinto raggruppamento Ale «Rigel» di Casarsa), levatosi in volo da Camponotovo, a Sud di Udine. Localizzato il relitto in vetta al monte Piciat, l'elicottero si è posato su uno spiazzo erboso. Sono quindi scesi i soccorritori che all'interno della parte di abitacolo rimasta quasi intatta hanno rinvenuto una borsa con i documenti di Felix e Georgine Barbara Maroschnitz. Un particolare agghiacciante: dentro quello che rimaneva del «Cessna 210» è stato trovato un avambraccio.

Intanto carabinieri di Osoppo, Gemona e Tolmezzo assieme ai volontari della protezione civile tentavano di raggiungere il luogo dell'impatto dal fondo valle, rallentati però dal fatto che la zona è particolarmente impervia. Le prime ombre della sera hanno consigliato di interrompere le ricerche.

Bruno De Marchi

ATTREZZATURE ALIMENTARI

VIA III ARMATA, 14 (I) 34070 REDIPUGLIA

TEL. (0481) 489566

ORARIO: 8-12.30 / 15-18.30 chiuso sabato

La mappa.



Il tesoro.

A Muggia: Bar Sara, Piazza della Repubblica 4.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

I PARTITI AFFILANO LE ARMI IN VISTA DELLA CONSULTAZIONE DEL 18 APRILE

Scontri referendari

VERSO I REFERENDUM

Il partito di Segni è già in embrione

CAGLIARI — Signori, si cambia. Gli italiani sono chiamati a scegliere: stare col vecchio o aprirsi al nuovo. Lo spartiacque del 18 aprile sarà il giorno delle scelte. Mario Segni, abito grigio, camicia Oxford blu e cravatta di Hermes, dalla tribuna allestita in tutta fretta nel teatro tenda della fiera campionaria di Cagliari, non alza la voce. Pacatamente, ma fermamente, davanti a quasi cinquemila persone, annuncia il nuovo: «l'epoca dei vecchi partiti è finita, la delegittimazione dei loro metodi è totale. Noi abbiamo il dovere di creare qualcosa di nuovo». E' a tutti i Miglio che ora pensano che una volta fatte le riforme saremo pronti a trasferire armi e bagagli nei vecchi partiti, diciamo che non ci abbiamo mai pensato: dopo il referendum noi stessi creiamo qualcosa di nuovo».

Il nuovo partito non è ancora nato ufficialmente, ma da Cagliari Mariotto Segni, che ieri ha aperto ufficialmente la campagna referendaria all'insegna della trasparenza anche amministrativa, ne ha annunciato l'esistenza dell'embrione. Ma prima di tutto, davanti alla Middle Class isolana, ha voluto fare un po' di conti: «siamo già dodici milioni» ha detto. No, non si tratta di elettori, ma di soldi. La convention al teatro-tenda, infatti, era all'americana: 2500 lire il biglietto di ingresso. «Per coprire le spese — ha detto Segni — bastavano sei milioni, siamo arrivati a dodici. Tolle le spese vive, il resto lo reinvestiamo nella campagna referendaria». Chiuso l'argomento quattrini, di questi tempi non certo di secondaria importanza, il leader del movimento referendario ha ripercorso, non senza un velato orgoglio, il suo tragitto ed ha messo in evidenza il suo ruolo di traghettatore dal vecchio al nuovo. Ha ricordato il suo sbattere la porta alla bicamerale, il suo no a Forlani candidato alla presidenza della Repubblica. Ha ricordato Craxi, Orlando, Sbardella

Marco Dal Poggetto

ROMA — Cambiamento. Una parola che usano tutti in questi giorni. C'è chi la pronuncia continuamente durante la campagna elettorale, sia a favore sia contro il referendum del 18 aprile, e chi, come i socialisti, ne fa incetta in vista dell'Assemblea nazionale che, tra oggi e domani, dovrebbe cripulire il partito del garofano.

Per cambiare, appunto, le forze politiche dicono di voler fare i salti mortali. E, sostengono, ce la faremo. Voi italiani, è però il loro monito, dovete darci retta. Ecco, quindi, che Mino Martinazzoli, segretario della Dc, da Bergamo, roccaforte leghista, invita a votare «sì» sul sistema elettorale che da proporzionale dovrebbe diventare maggioritario. Perché? Perché la democrazia cristiana «garantisce la certezza di un equilibrio democratico per questo paese». E' questa la ragione — spiega — che ha indotto la Dc a uscire fuori dalla sua consolidata tradizione proporzionalista. Ora i tempi sono diversi: perciò «quelle stesse ragioni che ci indussero allora a scegliere la proporzionale, oggi ci inducono a scegliere il

Martinazzoli da Bergamo ricorda il sì della Dc.

Msi, Rifondazione comunista e Rete avvertono:

«Il sistema maggioritario serve soltanto a consolidare i vecchi, grossi partiti di sempre»

sistema maggioritario». Che, insiste, «non è una scelta improvvisata e furbesca».

La pensano, proprio così, invece, i sostenitori del «no». Msi, Rifondazione comunista e Rete, «tifo» delle elezioni anticipate, vedono nel superamento del sistema proporzionale soltanto un modo per i maggiori partiti di riaffermare il proprio potere anche dopo una perdita di consensi. E a dimostrazione di dire il vero Gianfranco Fini, leader missino, ricorda che il fascismo adottò il sistema maggioritario per meglio conservare il potere già conquistato.

Fini, ha aperto stamane a Roma, in un cinema Adriano colmo in ogni ordine di posti, la campagna per il «No» al referendum

elettorale. Ha chiesto in particolare al partito e «a tutti gli italiani onesti» una assunzione di responsabilità e un ruolo di testimonianza contro la «grande truffa» che il sistema partitocratico, attraverso la legge elettorale maggioritaria, sta tentando per sopravvivere a «Tangentopoli». Per Fini occorre far vincere il «No» il 18 aprile, sciogliere il «Parlamento degli inquisiti», fare un referendum che consenta al popolo di scegliere tra Repubblica presidenziale e Repubblica parlamentare ed eleggere una «Assemblea costituente» che riscrive la Costituzione. Una carta costituzionale che — a suo giudizio — non dovrà più essere «basata sull'apologia di una guerra

civile», che «non esprima più i valori di una parte, ma di tutto il popolo».

A chi, come il Pds fautori del «sì», sostiene che solo votando favorevolmente al referendum si riuscirà a costringere le attuali forze politiche ad aggregarsi tra loro, risponde Sergio Garavini, segretario di Rifondazione: «è assurdo pensare di unire la sinistra per legge». Ma Massimo D'Alema, capogruppo pidessino alla Camera, lo invita a ripensarsi. E respinge le accuse di temere le elezioni anticipate: «il nostro obiettivo è arrivare ad elezioni con nuove regole perché sono l'unica possibilità per trovare un'alternativa alla Dc». Quanto, poi, al presidente del Consiglio, Giuliano Amato,

che ha invitato il Pds e il Pri a scendere dall'Aventino, risponde: «invece di chiedere a noi di scendere dall'Aventino, esca lui da palazzo Chigi».

Dello stesso tono la replica repubblicana affidata a Giorgio Bogi che apprezza le scuse di Amato per il «tentato decreto su Tangentopoli»: «ma nella sua stessa ammissione sta la ragione che doveva indurlo, lunedì scorso a dimettersi. Dopo un simile errore questo governo non può ripresentare un qualsiasi rapporto di fiducia con l'opinione pubblica».

E' invece questa la strategia che starebbe alla base del rinnovamento del Psi. Pierre Carniti e Gino Giugni sono i primi firmatari di un documento nel quale si afferma la necessità di cambiamento: «è nostra convinzione che né l'impatto negativo di eventi trascendenti i confini nazionali, né gli errori di dirigenti, debbano fatalmente significare l'estinzione politica del Psi. Dobbiamo restituire all'Italia una nuova forza democratica e socialista». Domani il primo verdetto.

c. r.

«RESTO, HO UNA MAGGIORANZA, MA IL DECRETO ERA UN ERRORE»

Il «peccato» di Amato

«La svolta sta tutta nella riforma elettorale»

ROMA — Giuliano Amato ora lo ammette. «Ho commesso forse un peccato di orgoglio», dice riandando al venerdì nero, quello in cui pensò di poter «presentare con un decreto, quindi valido subito, la depenalizzazione dell'illecito finanziamento dei partiti». In una intervista concessa alla «Repubblica» il Presidente del Consiglio rifa la storia di quel misterioso week end che lo ha azzoppato politicamente, e ribadisce la sua intenzione di lasciare la vita politica quando si concluderà questa ultima sua esperienza di capo dell'esecutivo. Una conclusione che potrebbe arrivare assai presto. Amato non crede che il suo governo abbia la forza, da solo, di «traghettare il paese verso un nuovo sistema elettorale», di sopravvivere cioè al 18 aprile del referendum. Sollecita, ma senza convinzione, il Pri e Pds a ve-

nirgli in soccorso abbandonando l'Aventino sul quale si sono arroccati. Ma la risposta di D'Alema è scoraggiante: «Invece di invitare noi a scendere dall'Aventino replica il numero due della Quercia — Esca lui da palazzo Chigi».

Giuliano Amato ha rilasciato la sua intervista prima di partire per Londra dove ha incontrato un John Major reduce anch'egli da una brutta avventura parlamentare: alcuni suoi compagni di partito si sono schierati alcuni giorni fa con i laburisti impedendo una rapida approvazione del trattato di Maastricht.

«Repubblica», nell'intervista, ricorda un altro giudizio di fonte britannica: «quello dell'Economista». Amato è troppo piccolo per tentare la grande impresa del risanamento della vita politica in Italia. «Sarebbe troppo piccolo

chiunque — risponde il presidente del Consiglio — il mio peccato di orgoglio è stato questo: immaginare che si potesse tentare di uscire da Tangentopoli con dei provvedimenti del governo. Nessun governo oggi sarebbe in grado di proporre qualcosa in questa materia. Al punto in cui siamo giunti, azzarda, «solo il Parlamento potrebbe fare un secondo tentativo. Sempre che ne valga la pena», conclude pessimista Amato: lo scandalo si allarga ogni

giorno di più, l'irritazione della gente cresce, lo spazio in cui muoversi per trovare una soluzione politica diminuisce di settimana in settimana» e il Parlamento ha altri «compiti gravi di cui occuparsi».

Forlani ha parlato di «uno squallimento generale». A Amato conferma: lunedì otto marzo si è trovato solo. «Alcuni spiegano evidentemente speravano che io proponessi davvero un colpo di spugna per le loro colpe. Quando hanno visto che le cose non stavano così e che nessun vantaggio poteva venire loro hanno pensato che almeno potevano farsi belli prendendo le distanze da me».

Perché ha deciso di restare? Perché, risponde Amato, al Senato, mentre da sinistra e da destra lo riempivano di insulti alla maggioranza, che io già pensavo alla vigilia di un 8

settembre è riuscita a ricompattarsi intorno al capo del governo». E anche perché ha constatato che «alla gente quel «piccolo Amato» che faceva fronte a un'opposizione vocante e scomposta è piaciuto. Ecco perché ho deciso di rimanere». Ma questa decisione da sola non basta a innalzare nel governo la forza di cui avrebbe bisogno per «traghettare il paese verso un nuovo sistema elettorale e quindi verso una nuova fase della sua storia». Perché, anche per Amato, non c'è rimasto altro in cui sperare: la cosa più urgente è arrivare al nuovo sistema elettorale. Quanto alla via d'uscita da «Tangentopoli» Giuliano Amato non si fa illusioni: «mi sono chiesto se poi esistano e mi sto rispondendo che questa via probabilmente non esiste».

Salvatore Arcella

IL CASO DELLE AUTO BLU A BOLOGNA

Alba vuole le scuse della Dc

La Parietti: «Devono riparare a quella calunnia»



BOLOGNA — La presentatrice Alba Parietti ha chiesto le scuse ufficiali e scritte dei tre consiglieri comunali Dc di Bologna che ieri, in un'interpellanza, avevano chiesto al sindaco se risponde a verità che, a cura del Comune o con veicolo comunale una pur brava, simpatica e affascinante presentatrice è stata recentemente accompagnata a Bologna da Milano». «I tre consiglieri — ha scritto la Parietti in una nota diffusa da Napoli in una pausa di domenica 14 — si sono affrettati a smentire che la presentatrice in auto blu, citata nell'interpellanza, fosse Alba Parietti. Alla domanda sull'identità hanno risposto non sappiamo». Risulta che stiano facendo affannose ricerche nel mondo dello spettacolo per

individuare una presentatrice qualsiasi. Finalmente un'azione squallida ha avuto una squallida conclusione. Se è con sollievo che osservo che, una volta tanto, una preordinata calunnia muore sul nascere, rimane il fatto che il sollievo attenua tuttavia solo parzialmente l'avvilimento di chi, per colpa di gente senza onore, è costretto a difendere il proprio dai fantasmi. Per questo pretendo le scuse ufficiali e scritte da tre signori che, alla prima «servata» di portineria, si sono permessi di ledere il mio onore e quello del mio fidanzato Stefano Bonaga, assessore comunale a Bologna alla «trasparenza»: questa è la vera vergogna, e di questo io, e anche la Dc, si deve liberare».

SULLA TRATTATIVA PER IL COSTO DEL LAVORO INCOMBE LO SCIOPERO GENERALE

Sindacati pronti all'attacco

ROMA — Settimana di fuoco per governo, sindacati e Confindustria. Riparte stasera la discussione a palazzo Chigi sul futuro di milioni di lavoratori. Un appuntamento che potrebbe rivelarsi ancor più difficile di quelli dei giorni scorsi per la decisione che dovrebbero prendere oggi Cgil, Cisl e Uil sullo sciopero generale del 2 aprile: fermare tutta l'Italia o solo la grande industria? L'interrogativo sta rovinando la digestione dei sindacalisti. La Cgil vuole bloccare l'intero paese per protestare contro la politica economica del governo Amato. Più moderate sembrano, invece, Cisl e Uil propense a dar sfogo solo alla rabbia degli

operai. Una scelta delicata che rischia di provocare nuove fratture nella già debole unità sindacale. E che, per altri versi, potrebbe mandare all'aria i tentativi della maggiore delle tre confederazioni di recuperare consenso tra i lavoratori.

Il fatto che Bruno Trentin, leader ciglielliano, non si sia presentato la scorsa settimana al vertice sul costo del lavoro ha fatto andare su tutte le furie il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che da mesi, insieme al collega della Uil, Pietro Larizza, cerca di riucire i continui strappi della Cgil con l'esecutivo. L'obiettivo dei due sindacalisti «moderati» non è perdere l'occasione per strappare

qualche concessione al governo.

Il maxi-negoziato vale troppo per lasciarselo scappare. E' uno dei punti cardine per salvare qualche posto di lavoro. Certo i due decreti approvati, una decina di giorni fa, dal Consiglio dei ministri sono stati un segnale positivo. Ma la strategia per affrontare l'emergenza occupazionale è complicata. Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, lo sa bene. Tanto che ha stabilito una serie di incontri ravvicinati con le parti sociali. Oggi sono di scena la politica industriale e il riordino delle partecipazioni statali. Saranno presenti, infatti, il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, e il mini-

stro per le privatizzazioni, Paolo Baratta. Mercoledì, invece, si discuterà di mercato del lavoro e giovedì sarà la volta delle relazioni sindacali.

Domani, invece, la giornata sarà davvero delicata per i 3.600 lavoratori dell'Alenia che rischiano la cassa integrazione. Il governo ha convocato i vertici dell'azienda aeronautica per trovare una soluzione. Amato sarebbe intenzionato a ricorrere ad alcune delle misure contenute nei decreti sull'occupazione. Uno di questi, in particolare, riguarda proprio il settore della difesa e consente la creazione di 1.800 posti di lavoro all'Alenia nel prossimo triennio.

Chiara Raiola

FONTANA A VERONA «La gestione agricola passa tutta alle Regioni»

VERONA — «Il disegno di legge per la riforma del Ministero dell'Agricoltura non nasce dal referendum e non è solo una sfida alle Regioni; anzi esprime la volontà di cooperare con essa». Lo ha detto ieri a Verona, alla giornata conclusiva della 95a «Fiera agricola», il ministro dell'Agricoltura Gianfranco Fontana. Secondo Fontana «il nuovo Ministero dovrà essere assolutamente povero

e privo di presenza sul piano della gestione della politica agricola italiana, che deve essere tutta delle Regioni». Il ministro — ha rilevato — che «la nuova politica agricola dovrà essere caratterizzata dalla concertazione» e che «dividere puntigliosamente le funzioni tra Ministero e Regioni significherebbe non riuscire a coordinare unitamente una politica agricola comune».

UNA NUOVA MONETA Bankitalia ha cent'anni e festeggia con 500 lire

ROMA — Il centenario della Banca d'Italia — costituita ufficialmente il 10 agosto 1893 — sarà celebrato con una nuova moneta da 500 lire, già peraltro in circolazione da qualche giorno: lo ha stabilito il ministro del Tesoro Piero Barucci con un decreto appena pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». La nuova moneta è bimetallica come quelle attualmente in circolazione ed è riconoscibile per il monogramma della banca centrale (le lettere «B» ed «I») inciso sul rovescio. Sul diritto, la nuova moneta riporta un profilo di testa femminile, simbolo della Repubblica. Le nuove monete da 500 lire hanno corso legale dal primo marzo scorso. Sulla «Gazzetta Ufficiale» di sabato sono stati anche pubblicati i decreti di Barucci che fissano in 54 mila «pezzi» il contingente di monete d'argento da 500 lire celebrative del bicentenario della nascita di Giacomino Rossini.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000;

(con l'acquisto del numero L. 277.200). Pubbli-

cazioni: L. 340.000 (estero L. 408.000) - Finanziaria L. 330.000 (estero L. 396.000)

L'editore L. 2.200 al numero (estero L. 2.800) - Necrologia L. 5.000 (10.000 per parola)

(Annuo Ringraz. L. 4.500-5.000) - Partenza L. 6.600-12.200 per parola)

La tiratura del 14 marzo 1993 è stata di 73.350 copie

© 1993 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

SOCIALISMI REALI Mosca affonda, Pechino naviga a gonfie vele

Si riunisce oggi il Parlamento. Resta in piedi l'asse tra Jiang Zemin e Li Peng (foto), sulle linee tracciate da Deng Xiaoping.



PECHINO — Sarà il classico rinnovamento nella continuità quello che l'Assemblea popolare, il Parlamento cinese, ratificherà da oggi nella sua sessione annuale, che aprirà anche un nuovo quinquennio istituzionale. La Cina, l'ultimo grande impero socialista, riproporrà un'immagine ben diversa dagli ex compagni e nemici russi. A Mosca i deputati riuniti nel Cremlino litigano mentre il Paese affonda. Nel palazzo della piazza Tiananmen il dibattito, invece, sarà ovattato. Il regime di Pechino ha già fissato le sue mete e scelto gli uomini incaricati di realizzarle.

Con l'economia che va a gonfie vele e il livello di vita della popolazione in costante miglioramento, il parlamento — che comincerà i lavori ascoltando il rapporto sullo stato del Paese del primo ministro Li Peng — si limiterà a ratificare le decisioni prese in ottobre dal congresso del Pcc.

Le mete principali sono una crescita media annua del 9 per cento fino al 2000 e l'adozione dell'economia di mercato. Entrambe corrispondono alle linee tracciate da Deng Xiaoping. Gli uomini saranno gli stessi della «ricostruzione e delle riforme» dopo i fatti di Tiananmen del 1989. Resterà l'asse Jiang Zemin-Li Peng, con il segretario generale del Pcc nominato anche presidente della repubblica.

Il nuovo organigramma del potere istituzionale in Cina è pronto, anche se l'assoluta mancanza di informazioni ufficiali potrebbe fare incrinare in clamorose smentite. Quale vicepresidente della repubblica prevede l'attuale vicepresidente del parlamento Rong Yiren, appartenente a una famiglia di miliardari. Qiao She, ex responsabile dei servizi segreti, assumerà la presidenza del parlamento e Li Ruihuan quella della conferenza consultiva. Nel governo Li Peng avrà Zhu Rongji quale vicario, con

Franco Vaselli

BALCANI / BLOCCATO DAI SERBI UN CONVOGLIO DELL'ONU

Srebrenica è ancora isolata

Morillon per ora resta nella città assediata - Aerei tedeschi lanceranno aiuti

BELGRADO — Ventiquattro ore dopo un drammatico appello-radio, ieri sera non si è ancora riusciti a far giungere un convoglio di aiuti a Srebrenica, la città musulmana della Bosnia orientale che i serbi assiedono da circa dieci mesi. L'appello, che chiedeva viveri e medicinali nonché l'apertura di corridoi umanitari, è stato lanciato dal comandante delle forze di pace dell'Unprofor in Bosnia-Erzegovina, gen. Philippe Morillon, che da quattro giorni si trova a Srebrenica.

L'alto ufficiale ha riferito che la città è allo stremo. Dopo il suo appello-radio, ventitré camion dell'Onu, che da tempo erano bloccati con il loro carico umanitario al confine della Serbia con la Bosnia, si sono rimessi in moto, in base a un preciso accordo con i serbo-bosniaci.

Ma, mentre costeggiavano il corso della Drina per giungere a Liubonja, il posto di confine più vicino a Srebrenica, la polizia della Serbia ha fermato il convoglio, ordinandogli di tornare indietro, «perché la zona è assai pericolosa».

La scorsa notte, sei C-130 americani hanno fatto paracadutare viveri e medicinali sulla città assediata. Ma — stando a quanto ha fatto sapere lo stesso Morillon — molti dei pacchi lanciati sono finiti lontano e uno è piombato addosso a una persona, uccidendola. L'alto ufficiale francese ha parlato a metà giornata con un canale televisivo in collegamento da Parigi e ha smentito le voci serbe che lo volevano virtuale prigioniero dei musulmani a Srebrenica. Morillon ha detto di voler rimanere ancora nella città assediata, dopo che una folla disperata, costituita soprattutto da donne, gli aveva inizialmente impedito di partire nel terrore del proprio futuro.

A Sarajevo, intanto, il presidente bosniaco Alija Izetbegovic (musulmano) è intervenuto al Parlamento, riunito per discutere sull'accordo di pace proposto dalla Conferenza per la ex Jugoslavia. Erano assenti una sessantina di deputati, impossibilitati a intervenire per i posti di blocco serbi. Izetbegovic, che è contestato dai musulmani più radicali, ha detto che l'accordo presentava lati positivi (la Bosnia-Erzegovina «continuerà a esistere unita») e negativi (troppo potere — dice in sostanza — alle dieci regioni previste).

Tre aerei tedeschi C-160 Transall sono intanto atterriati oggi alla base militare americana di Rhein-Main, presso Francoforte, per prepararsi ad operazioni di lancio di aiuti umanitari in Bosnia. Lo ha annunciato oggi il comando delle forze americane in Germania.

Il portavoce del ministero degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Wichter, aveva annunciato l'8 marzo che la Germania auspicava di partecipare alle operazioni di soccorso delle popolazioni affamate in Bosnia e che alcuni equipaggi tedeschi sarebbero stati addestrati per i lanci da grande altezza, dei quali non hanno alcuna esperienza.

Nel mese di marzo l'aviazione americana ha paracadutato circa 435 tonnellate di viveri e medicinali sull'Est della Bosnia.

BALCANI / RACCONTA UN MEDICO Senza anestetici e penicillina Bacche e radici il «cibo» regolare degli assediati

ZAGABRIA — «A Konjevic Polje, in Bosnia orientale, ho finito quattro giorni fa di amputare la gamba di un bimbo di 5 anni spapolata da una scheggia delle bombe che cadevano ininterrottamente, alla luce di una torcia elettrica e con solo un po' di anestesia locale». Questa una delle testimonianze riportate dal medico britannico Simon Mardel, dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha trascorso una settimana a Srebrenica e Konjevic Polje, due enclavi musulmane della Bosnia orientale sotto pesante assedio da parte dei serbi bosniaci.

A Srebrenica vi è un ospedale con 96 pazienti in pochissime corsie, quasi tutti civili che hanno ferite da

schegge al petto, alle gambe e alle braccia. «Molti di loro vengono trasportati da Konjevic Polje su rudimentali barelle attraverso una mulattiera dove si affonda nella neve. Ci vogliono almeno cinque ore di cammino», ha detto il dottor Mardel, mostrando bacche, radici e scorze d'albero, cibo «regolare» degli abitanti delle due città.

«Sessantaquattro pacchi con generi di prima necessità e medicinali paracadutati dagli aerei americani hanno raggiunto la zona, ma le razioni di cibo servono per un pasto al giorno per un abitante su un pasto. Il medico dell'Oms ha detto che vi è assoluto e urgente bisogno di anestetici e penicillina».

DALLA FLORIDA AL CANADA LA «TEMPESTA DEL SECOLO»

Gli Usa vanno in tilt

WASHINGTON — In tilt Washington e New York, aeroporti tutti chiusi da Boston ad Atlanta, niente treni a sud della capitale, autostrade impraticabili, milioni di case al freddo polare, senza elettricità. Un'apocalittica bufera di neve ha messo in ginocchio l'East Coast degli Stati Uniti, dalla Florida al Maine, seminando morte e devastazione. Non si vedeva nulla di simile dal 1888.

Oltre quaranta le vittime, un numero in apparenza destinato a crescere. In Georgia si cercano ancora cinque ciclisti scomparsi nel nulla mentre imperversava la «Tempesta del secolo». Proseguendo nella sua inesorabile marcia verso Nord, la selvaggia ondata di maltempo ha raggiunto gli Stati del New England, al confine con il Canada.

A una settimana dall'inizio della primavera, un terzo dell'America si è trasformata in una terrificante Siberia, in una gelida e fragile terra di frontiera. Dodici governatori hanno proclamato lo stato d'emergenza. Le situazioni peggiori si segnalano nel profondo Sud, dove gli inverni sono miti e non esistono nemmeno gli «spazzaneve». Anche ieri la polizia ha lanciato incessanti appelli alla gente — tramite radio e televisioni — perché non si avventuri fuori casa.

Per la furia degli elementi, cinquantamila cattolici hanno rinunciato a un pellegrinaggio in una fattoria vicino ad Atlanta, dove una casalinga, Nancy Fowler, dice che ogni 13 del mese le appare la Madonna.

Come se non bastasse la neve (oltre mezzo metro a Washington, molto di più in West Virginia e Pennsylvania), la «Tempesta del secolo» si è accompagnata a raffiche di vento fortissime (fino a 180 chilometri all'ora) e ha fatto strage di alberi e tralicci della luce. Alla periferia di New York molte le strade allagate: un poliziotto ha salvato a stento tredici bambini — il più piccolo di appena sette mesi — che si trovavano su un pulmino rimasto intrappolato in una strada invasa dall'acqua.

La Florida, già messa a soqquadro sette mesi fa dall'uragano Andrew, ha ricevuto un altro pugno sotto la cintura. Una cinquantina di mini-tornado, almeno una ventina i morti. Ha perso la vita anche una donna di 36 anni di Miami, che era rimasta senza casa per colpa di Andrew e adesso viveva con il marito in una roulotte, distrutta nella notte tra venerdì e sabato quando Miami è stata investita da una nuova terribile tempesta di pioggia e vento.

La temperatura scesa bruscamente sottozero ha portato a morte per assideramento parecchi bambini. Almeno tre milioni di americani hanno dormito per una o due notti in case senza elettricità e riscaldamento, imbucati nelle coperte, avendo — nei casi migliori — soltanto il caminetto a legna a difesa dal grande freddo. Drammatica la situazione sulla costa, dove il mare in burrasca ha eroso spiagge, distrutto imbarcazioni, danneggiato migliaia di case in riva all'oceano, costringendo ad evacuazioni di massa, soprattutto nel Delaware e nel New Jersey.

A detta dei meteorologi, il marito in una roulotte, distrutta nella notte tra venerdì e sabato quando Miami è stata investita da una nuova terribile tempesta di pioggia e vento.

La temperatura scesa bruscamente sottozero ha portato a morte per assideramento parecchi bambini. Almeno tre milioni di americani hanno dormito per una o due notti in case senza elettricità e riscaldamento, imbucati nelle coperte, avendo — nei casi migliori — soltanto il caminetto a legna a difesa dal grande freddo. Drammatica la situazione sulla costa, dove il mare in burrasca ha eroso spiagge, distrutto imbarcazioni, danneggiato migliaia di case in riva all'oceano, costringendo ad evacuazioni di massa, soprattutto nel Delaware e nel New Jersey.

A detta dei meteorologi, il marito in una roulotte, distrutta nella notte tra venerdì e sabato quando Miami è stata investita da una nuova terribile tempesta di pioggia e vento.

La «Tempesta del secolo» (già soprannominata la «East Coast Bomb», la «Bomba della costa Est») è scaturita dall'incontro tra un enorme corrente di aria fredda d'origine artica e aria calda proveniente dal Golfo del Messico: un cocktail micidiale.

Se l'impatto della bufera-uragano non è stato ancora più disastroso lo si deve a due fattori: 1) la gente era già allertata da due-tre giorni e ha avuto quindi tempo per prepararsi; 2) La coincidenza con il week-end ha permesso alla maggior parte degli americani residenti sulla East Coast di starsene asserragliati in casa senza l'assillo del lavoro, con una buona scorta di videocassette, anche se con il grosso timore di improvvisi blackout elettrici.

Pier Antonio Lacqua

M.O. / L'IMAM CIECO FORAGGIATO DA TEHERAN

L'Iran è dietro la bomba di New York? Egitto, scontri nel Delta con la polizia

WASHINGTON — L'Iran potrebbe aver finanziato sotto banco Omar Abdel Rahman, l'imam fondamentalista cieco coinvolto nelle indagini sull'attentato terroristico contro le Torri Gemelle di New York. Stando a indiscrezioni raccolte da «Newsweek», l'Fbi e il Dipartimento di stato hanno scoperto che il khomeneista al potere a Teheran hanno sovvenzionato Rahman tramite una delle sue mogli. «E' il più importante spunto investigativo che abbiamo», ha indicato una fonte della polizia federale.

Per la drammatica esplosione del 26 febbraio nelle viscere del grattacielo, la polizia ha già arrestato tre seguaci dello sceicco cieco - Mohammed Salameh, Nidal Ayyad e Ibrahim Elgabbary - e sta dando la caccia ad altre tre persone che forse sono già fuggite dagli Stati Uniti.

Su un conto congiunto, intestato a Salameh e ad Ayyad c'è traccia di un versamento di 8.000 dollari in provenienza dalla Germania. I servizi segreti Usa cercano adesso di accertare se per caso anche questi soldi non provengano dall'Iran.

Leader spirituale dei fondamentalisti islamici egiziani, Rahman ha predicato negli ultimi anni in una moschea del New Jersey. Pur essendo fautore della «violenza islamica», ha condannato a parole l'attentato contro le Torri Gemelle, che ha provocato la morte di cinque persone e il ferimento di oltre mille.

«Pure e semplici invenzioni costruite dagli

M.O. / RABIN CRITICATO Israele corre il rischio di diventare Far West

GERUSALEMME — Le strade delle città di Israele rischiano di trasformarsi in un moderno Far West, se la controversa esortazione del capo della polizia Yaacov Turner sarà recepita da oltre duecentomila persone aventi il porto d'armi. Turner ha raccomandato che chi ha il necessario permesso vada in giro armato. Migliaia di improvvisati «Rambo», inesperti nell'uso della pistola, rischiano però di rappresentare un pericolo maggiore di quello che dovrebbero sventare.

Il suggerimento — che è anche un'ammissione di impotenza — è una reazione, che molti hanno giudicato «irresponsabile», a un'ondata di attacchi di matrice nazionalista palestinese contro soldati e semplici cittadini in Israele e nei territori: sui quindici registrati dall'inizio dell'anno, ben nove si sono verificati negli scorsi sei giorni.

Il governo, che ha dedicato la seduta di ieri interamente alla situazione dell'ordine pubblico e a misure per far fronte all'ondata terroristica, ha esortato la popolazione alla calma. Le forze armate, la polizia e i servizi di sicurezza sono stati autorizzati ad adottare una serie di misure che non sono state ufficialmente precisate. Inoltre si è deciso di incoraggiare gli abitanti ad arruolarsi nella «guardia civile», di aumentare il numero di agenti e di concedere incentivi per incoraggiare la sostituzione di manodopera palestinese con quella israeliana.

L'assenza di efficaci contromisure e il fatto che gran parte degli attacchi sono stati effettuati da palestinesi della striscia di Gaza sembrano accrescere in molti israeliani il desiderio di sganciarsi da questo territorio, nel quale vivono compressi in una superficie di appena 350 chilometri quadrati circa 750 mila palestinesi in condizioni di estrema indigenza. Il ministro dell'Ambiente Yossi Sarid, esponente del partito Merez, si è fatto espressione di questi sentimenti quando ieri ha detto, durante la seduta del governo, che Israele, «per liberarsi da questa spina», dovrebbe consegnare Gaza all'Olp, lasciando a questa organizzazione il compito di misurarsi con i gruppi estremisti islamici.

Giorgio Raccach

INDIA / CACCIA AGLI ATTENTATORI IN TUTTO IL PAESE

Bombay, pista pakistana

Ma non si esclude la «mano» dei Tamil di Sri Lanka - Coinvolta l'Interpol

NUOVA DELHI — Mentre il bilancio delle vittime continua ad aumentare — siamo a 300 morti e oltre mille feriti — i servizi di sicurezza indiani hanno scatenato la caccia agli attentatori che venerdì scorso hanno fatto esplodere quattordici ordigni a Bombay. Nelle ore successive ai micidiali attentati non vi sono stati, come si temeva, altri episodi di violenza. La vita a Bombay — dove le scuole sono rimaste chiuse, mentre uffici e fabbriche hanno lavorato regolarmente — sta riprendendo il suo corso normale.

Il Paese sembra stringersi attorno al governo, che ha mobilitato tutti gli organi di sicurezza sulle tracce degli attentatori. La lista dei sospetti vede in testa i servizi segreti pakistani — viene fatto con insistenza, anche se non ufficialmente, il nome dell'«Inter Service Intelligence» (Isi), il servizio pakistano incaricato delle operazioni all'estero — e i terroristi delle «Tigri per la liberazione della patria tamil» (Ltte), che operano nello Sri Lanka, già sotto accusa per l'assassinio, avvenuto nel maggio del 1991, di Rajiv Gandhi.

Parlando in una drammatica conferenza stampa a Bombay, il primo ministro Narasimha Rao ha affermato: «C'è una concreta possibilità che le indagini non si fermino al territorio indiano». Per questo, le autorità hanno chiesto l'assistenza dell'Interpol.

Secondo il primo ministro, Bombay, città simbolo della crescita industriale e finanziaria dell'India, è stata presa a bersaglio dai terroristi con lo scopo di «seminare il panico ne-

gli ambienti finanziari indiani e stranieri». L'interpretazione prevalente è che «forze esterne» (espressione con cui appena velatamente si intende indicare il Pakistan) abbiano tentato con la strage di venerdì di spaventare gli investitori stranieri per compromettere il processo di riforma in senso liberista dell'economia indiana.

Secondo gli inquirenti indiani i terroristi locali — come gli insorti del Kashmir e del Punjab — non hanno a disposizione né l'esplosivo (del tipo Tnt), né la capacità tecnica e finanziaria per gestire un'operazione di questa portata. Mai prima d'ora tante bombe erano state fatte esplodere in così rapida successione (un'ora), né erano state provocate tante vittime.

a. a.

INDIA / VIOLENZE Sono migliaia gli indù in fuga dal Bangladesh

DHAKA — Migliaia di indù spinti dalla paura e dall'incertezza della violenza subita dopo la distruzione della moschea di Ayodhya da parte degli estremisti indù indiani. Secondo un rapporto della «Hindu» — Buddha - Christian Dikya Parishad, l'associazione per l'amicizia fra le principali minoranze religiose del Bangladesh, un Paese all'85 per cento musulmano, gli indù bengalesi hanno pagato un alto prezzo della violenza scatenata dai loro correligionari indiani: 28 mila case sono state distrutte, 3600 templi danneggiati in 43 dei 64 distretti amministrativi in cui è diviso il Paese. Il governo di Dhaka, accusano gli indù, ha fatto di tutto per minimizzare i fatti, il ministro degli Esteri Reaz Rahman si è limitato a condannare «sporadici» atti di violenza di una minoranza di bigotti dopo la distruzione della moschea di Ayodhya.

a. a.

GLI AUSTRALIANI HANNO VOTATO LABURISTA TEMENDO NUOVE IMPOSTE

Keating ha sconvolto la tradizione

SYDNEY — La vittoria, sabato, nelle elezioni generali del Partito laburista — al governo da dieci anni, ma guidato dal primo ministro Paul Keating da soli 15 mesi — va contro ogni tradizione politica australiana, basata sulla regola dell'alternanza laburista-coalizione conservatrice e viene definita un «miracolo» dai giornali.

Negli australiani, pur colpiti dalla recessione e da una disoccupazione che ha superato il 10 per cento, ha prevalso la paura per le radicali riforme proposte dall'opposizione tra cui l'introduzione di

un'imposta indiretta del 15 per cento su beni e servizi («Gst» (simile all'Iva) e profondi mutamenti di tipo reaganiano in materia di relazioni industriali, sanità pubblica e istruzione.

Il leader dell'opposizione conservatrice John Hewson ha detto di voler restare a capo del Partito liberale, ma ha rinunciato all'idea di riforma fiscale basata sulla Gst, dopo aver riconosciuto che le elezioni sono state di fatto una sorta di referendum contro tale impostazione. Un'iniziativa che Keating ha saputo volgere a suo vantaggio con quella che Hewson ha definito «una campagna terroristica».

Per Paul Keating, che fino a 15 mesi fa era rimasto nell'ombra del carismatico leader laburista Bob Hawke e gli è succeduto dopo un duro scontro, questa è l'occasione di imporre il suo marchio sul governo con un profondo sconvolgimento. Keating ha sconvolto le tradizioni politiche del Paese conquistando per i laburisti il quinto mandato consecutivo di governo e assicurandosi su base nazionale il 51 per cento dei voti, con

un'oscillazione di quasi il 6 per cento in loro favore nei voti primari. Keating, alla sua prima vittoria elettorale come premier, può ora portare la durata del governo laburista a 13 anni.

Ora per l'Australia si prospetta per davvero la possibilità di un futuro repubblicano, se sarà concretizzato il progetto (soprattutto laburista) del distacco dalla Corona britannica. I laburisti hanno ottenuto almeno 74 seggi alla Camera (di 174 membri) e prevedono un margine di

a. a.

RUSSIA / LA RIUNIONE PREPARATORIA DEL G7 OFFRE SOLO IL RISCAGLIONAMENTO DEL DEBITO

Occidente a Eltsin: sostegno, ma...

Il vicepremier Boris Fyodorov offre un quadro drammatico: inflazione a tre zeri, caduta della produzione

RUSSIA / REAZIONI

Ma chi vogliamo aiutare il leader o il congresso?

MOSCA — Boris Eltsin «ritiene ora suo unico interlocutore il popolo». La frase del portavoce del Cremlino voleva essere solenne, ma ha soltanto reso il senso del vico cieco nel quale è venuto a trovarsi da sabato il presidente russo. Il Congresso dei deputati del popolo che ha ridimensionato profondamente i suoi poteri, ha vietato a Eltsin di tenere il mese prossimo il referendum dal quale egli contava di trarre nuova forza e autorevolezza. Il popolo, ora, potrà sentirlo soltanto con un sondaggio di opinione, pomposamente chiamato «plebiscito». Ma è l'unica strada legale che «Corvo Bianco» può percorrere dopo il fuoco di sbarramento che gli hanno sparato contro in parlamento. Il vicepremier Sergei Shakrai fa la voce grossa: «Il periodo pacifico e tranquillo della riforma è finito. Il congresso ha portato il Paese alle soglie della rivoluzione e del caos». Ma non dice come Eltsin pensa di porvi rimedio.

Dall'Occidente continuano a giungere soltanto parole. Ieri a Tokyo i rappresentanti del G7 riuniti per preparare il vertice di luglio hanno rinnovato il sostegno morale dei sette paesi più industrializzati a Boris Eltsin ma non hanno preannunciato alcuna misura concreta immediata.

I «reportage» da Mosca hanno dato dello scontro tra il presidente russo e il parlamento un'immagine colorita ma approssimativa. Si è molto parlato dei due antagonisti, delle mozioni votate e respinte, dei discorsi infuocati. Le simpatie dei «mass media» sono andate in massima parte a Boris Eltsin. Ma, con la partenza da Mosca dei 1.036 deputati, sono possibili analisi più distaccate. La stampa internazionale sottolineava, ad esempio, ieri anche i segni positivi venuti dal dibattito in parlamento. Alla storia russa, è stato osservato, non mancano leader forti; manca una tradizione di indipendenza del ramo legislativo.

È venuto in primo piano il paradosso politico di un presidente eletto democraticamente che non può sciogliere un parlamento nominato dal defunto partito comunista russo. Il problema, in realtà, è economico. Il presidente viene ritenuto responsabile del fatto che le cose vanno male ma non ha l'autorità per modificare la situazione. Dall'altro lato il parlamento non si assume alcuna responsabilità, e fa di tutto per ostacolare i progetti del presidente. Ma, in economia, le responsabilità vanno equamente divise. La colpa dell'iperinflazione, ad esempio, è del parlamento ma anche del presidente, perché entrambi distribuiscono milioni di rubli che non valgono nulla per guadagnarsi un minuto di popolarità.

Nelle capitali dell'Occidente si continua giustamente a constatare che è difficile identificare un progetto sul quale scommettere grosse cifre in dollari. Ma tutti concordano nel constatare che non si può restare con le mani in mano di fronte ai problemi economici di un Paese che continua a disporre di migliaia di testate nucleari.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti e gli altri paesi del Gruppo dei Sette corrono a puntellare un Boris Eltsin sull'orlo del tracollo, sono disposti ad un riscaldamento del debito russo ma ad un patto: nel drammatico braccio di ferro con il parlamento «Corvo Bianco» eviti «metodi antidemocratici» e insista sulla strada delle riforme. L'Occidente non tollererà fuoruscite costituzionali, colpi di stato e spargimenti di sangue in nome delle riforme. Di urgenti misure di alleggerimento per il debito il vicepremier russo Boris Fyodorov ha parlato ieri con gli «sherpa» del G7 nel corso di una riunione preparatoria a Hong Kong in vista del summit annuale tra i sette grandi in calendario per il 7-9 luglio a Tokio. E ha trovato orecchie attente.

«Le consultazioni con la Russia proseguiranno», ha indicato il viceministro degli esteri giapponese Koichiro Matsuura al termine dell'incontro degli «sherpa» con Fyodorov e ha fatto capire che le sette potenze industriali dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) condizioneranno un eventuale riscaldamento del debito dell'ex-Urss (circa 80 miliardi di dollari) a ulteriori progressi sul fronte delle riforme. Fyodorov ha presentato agli «sherpa» un quadro drammatico della situazione economica russa (iperinflazione di 2.000 per cento all'anno, caduta della produzione industriale del 20 per cento negli ultimi 12 mesi). Ma il presidente americano Bill Clinton e gli altri leader del G7 sono altrettanto e forse ancora più preoccupati per la concomitante crisi politica e, al di là dei proclami di facciata, nutrono in apparenza crescenti dubbi sul successo di un'operazione «Salviamo Eltsin» che sembrano comunque decisi a tentare. Due anni fa si sono già sforzati invano di puntellare Mikhail Gorbaciov, in uno scenario simile. Temono un secondo, bruciante fiasco.

In conferenza stampa il capo della Casa Bianca ha ieri ancora una volta sottolineato che Eltsin è l'unico presidente democraticamente eletto in tutta la storia russa, crede «autenticamente» nelle riforme, è un campione della democrazia e l'Occidente dovrebbe quindi elaborare «un approccio più coordinato e più aggressivo» nei confronti del disastrosissimo ex-pianeta Urss. In privato però l'amministrazione Clinton dibatte tra mille perplessità l'entità del sostegno politico ed economico a «Corvo Bianco»: conviene davvero non mettere tutte le uova in un solo paniere? In quale misura è opportuno ascoltare le censure della Cia che da settimane danno Eltsin per spacciato?

Fonti Usa hanno fatto sapere che Eltsin non perderà l'appoggio di Clinton — che vedrà il 3 e 4 aprile a Vancouver — se nella morsa degli eventi questi dissolvesse il Congresso e assumesse poteri straordinari: «La sospensione di un parlamento anti-democratico non è per forza un atto anti-democratico», ha spiegato una «gola profonda», avvertendo che la musica però cambierebbe se Eltsin risolvesse il braccio di ferro con arresti in massa, spargimenti di sangue e sospensione delle garanzie costituzionali.

Non pochi sovietologi, dentro e fuori dell'amministrazione, consigliano ai «Vip» di Clinton di guardare oltre Eltsin e di dare minore centralità al rapporto con Mosca, privilegiando invece i legami con le altre repubbliche dell'ex-Urss: «È sbagliato demonizzare un'intera classe di oppositori politici per il vantaggio di un unico leader. Ci sono parecchi scenari con cui l'America potrebbe convivere», sostiene Dmitri Simes, assistente-capo al «Carnegie Endowment». L'ex-segretario di stato Henry Kissinger ha invitato il neo-presidente Usa a sviluppare di più il dialogo con l'Ucraina e con le altre repubbliche ex-sovietiche senza farsi troppo ipnotizzare dalle faide al Cremlino: coltivando i rapporti con Kiev, Alma-Ata, Minsk e Tbilisi sarà più facile il contenimento dei «sogni imperiali» della Russia nel caso di una defenestrazione di Eltsin e di una sterzata neo-conservatrice.

INTERVISTA ESCLUSIVA AL VICEMINISTRO DEGLI ESTERI ADAMISCIN

'Non sospenderà la Costituzione'

Dall'inviato

Roberto Altieri

VENEZIA — «È uno scontro duro, ma ancora all'interno delle regole democratiche. Ed è quanto basta, in questo momento, per andare avanti in attesa di un miglioramento della situazione economica. Il punto cruciale sta tutto qui e io sono ottimista, intravedo già delle schiarite». Anatolj Adamiscin è il primo viceministro degli esteri della Russia del «nuovo corso». Fino a gennaio era stato ambasciatore della Csi a Roma. Prima lo era stato per conto dell'ex Urss. Adesso, con una carriera fulminante è diventato viceministro. È un profondo conoscitore delle vicende italiane, un Paese che dice di amare come il suo. La bufera che si è abbattuta in queste ore su Eltsin, che si è visto bocciare dal Congresso il referendum costituzionale sulla Repubblica presidenziale, lui l'ha seguita a distanza, da Venezia. Ospite personale di una delle famiglie italiane che conta, i Pasquale di Cittadella di Padova, Anatolj Adamiscin ha partecipato alla seconda edizione delle giornate Acqua Vera che cogliendo al volo gli umori dell'opinione pubblica ha organizzato quest'anno, nei saloni della Fondazione Cini, un congresso sulla trasparenza. Un pezzo di «glasnost» non poteva ovviamente mancare. Su un motoscafo lanciato verso il «Marco Polo», dove sulla pista stava scaldando i motori un volo diretto a Mosca, abbiamo chiesto ad Adamiscin una valutazione «a caldo», e allo stesso tempo «filtrata» dai clamori, su quanto sta avvenendo in Russia, in una delle fasi più delicate del processo di democratizzazione dell'ex Urss. Oggi un terzo delle industrie è già in mano dei privati. E gli stessi lavoratori privati sono già oggi venti milioni. Le società miste, quelle con partner stranieri, stanno guadagnando molto più delle altre. Tuttavia la nuova economia non ce la fa a decollare e troppe attese frustrate rischiano di fomentare pericolose nostalgie del passato. Fi-



Un quadro ormai sempre più frequente nelle stazioni ferroviarie di Mosca: una barbona si concede uno dei suoi rari pasti grazie all'Esercito della salvezza.

nito il monopolio di stato, caduto il canale della tangente, fatto il mercato adesso tutto è più complicato. «Finora» — dice Adamiscin — c'era un patto sociale non scritto: lo Stato faceva finta di pagare i suoi lavoratori, li pagava cioè male, e i lavoratori facevano finta di lavorare, perché di quel lavoro a loro non importava nulla. Adesso questo non è più possibile. Il sistema si è complicato ma offre anche molte più possibilità».

Intanto, signor ministro, la lotta politica sta raggiungendo in Russia toni che creano allarme nella comunità mondiale.

Di questa asprezza nella lotta politica non mi preoccuperei più di tanto. Stiamo discutendo su problemi fondamentali, su quale strada imboccare, se optare per la Repubblica presidenziale, oppure per quella parlamentare, sui referendum, sulla velocità da dare alle riforme. Sono temi fondamentali e conta il fatto che vengano dibattuti e affrontati in un contesto democratico e non di forza. Proprio il fatto che la democrazia da noi sta appena nascendo aggiunge a tutto questo delle speci-

ficità un po' nostre, ma non molto diverse da quelle che vediamo in altri Paesi democratici. Cosa è cambiato nello scontro politico rispetto ad appena un anno fa?

La situazione oggi è certamente differente perché il presidente ha meno poteri mentre il Congresso ne ha di più.

È dunque possibile, secondo lei, che Eltsin decida di sospendere in questo momento il Congresso o la Costituzione?

Lo dubito molto: per me non è possibile. La popolarità di Eltsin viene data in caduta verticale. Perché?

È diminuita rispetto a un anno fa perché la vita non migliora. È questo il nodo centrale della questione e della popolarità.

Fonti di stampa avvertono che altre regioni della Russia potrebbero nelle prossime settimane calvaccare l'onda di un nuovo secessionismo. È vero?

È un pericolo che esiste sempre, però a me sembra che tranne qualche eccezione, seppur importante, i soggetti delle federazione, come si dice con un termine poco rispettoso, non vogliono uscirne, vogliono avere

ciò più poteri ma all'interno della federazione.

C'è l'incubo anche di un arsenale atomico che si frizioni e di cui si rischia di perdere il controllo...

È vero. Questo è ancora uno dei problemi che ci dovrebbe tenere uniti. Quali sono le ultime notizie che le sono giunte da Mosca?

Il Congresso è stato chiuso. Un portavoce di Eltsin ha detto che il presidente sta esaminando tutti i risvolti della situazione e che farà sapere le sue proposte nei prossimi giorni. Io sto tornando di corsa a Mosca anche per questo.

Molti commentatori della stampa occidentale temono che dopo la prima rivoluzione, quella del '17, anche la seconda, quella della democratizzazione, possa avere i giorni contati. Eccessivo pessimismo?

Sì, direi proprio così, eccessivo pessimismo. Io voglio vedere il progresso della democrazia nel mio Paese: è un processo adesso inevitabile.

Eppure, dopo lo scontro di venerdì, i nazional-comunisti paiono in ripresa rispetto ai «centristi»...

Noi abbiamo una vasta gamma di forze politiche e certamente sullo sfondo del tenore di vita che continua a scendere quelli che protestano hanno più voce, più sostegno. Tutto dipende da come andranno le cose in campo economico. La Russia vive nel dilemma: riforma veloce o riforma lenta? Qual è la sua posizione?

È in effetti uno dei problemi più dibattuti. Per me occorre che ci sia una riforma giusta, né lenta né veloce, ma appunto giusta. E se non intervengono crisi politiche o etniche gravi noi economicamente ce la faremo. Eltsin ha tentato una prova di forza sul referendum e gli è andata male. Che spazi ha per recuperare?

Manco da due giorni da Mosca e la cambia tutto molto rapidamente. Da quanto so Eltsin è intenzionato a insistere adesso sul plebiscito, vuole lasciare l'umore della gente sapere direttamente quello che pensa.

Qual è il suo giudizio sull'atteggiamento dell'Occidente nei confronti del nuovo corso in Russia?

Penso che l'Occidente potrebbe davvero fare molto di più per rafforzare la democrazia in Russia. Qui non si tratta di elemosine, di aiuti umanitari, anche se non rifiutiamo questi aiuti: si tratta di arrivare a una vera economia, libera da tutti gli ostacoli che sono stati eretti con la guerra fredda. L'Occidente non sta facendo tutto quello che può fare sotto il profilo economico perché i fattori di mercato (credito, libera concorrenza, assenza di limitazioni politiche) possano esprimersi davvero.

Dopo i fatti di venerdì può fare un pronostico a medio termine sull'evoluzione del quadro politico generale russo?

Mah, le dico che vorrei trovare anch'io qualcuno che me lo faccia. Penso che le cose andranno più o meno come sono andate finora. Non vedo cambiamenti eccezionali. Noi in Russia diciamo che non solo il futuro è da noi imprevedibile ma anche tutta la nostra storia.

PUBLICIS-FCB/MAC



Entro aprile.
Entro aprile.
Entro aprile.
Entro aprile.



Che cosa succede entro aprile entro aprile entro aprile? Semplice: quest'anno, se prenotate entro aprile, la vacanza al Club Med non costa una lira in più rispetto all'anno scorso. Incredibile ma vero. L'offerta è valida per soggiorni compresi tra il 1° maggio e il 15 luglio e tra il 1° settembre e il 31 ottobre*, e riguarda ben 50 villaggi in Europa e nella fascia mediterranea. Una bella sorpresa aspetta anche chi sceglierà tra altri 25 villaggi in tutto il mondo e i villaggi Club Med 1 e 2. Basta prenotare entro e non oltre il 30 aprile. Non perdetevi tempo. Telefonate subito allo 02-7735 o rivolgetevi alla vostra Agenzia. È un'offerta che non si ripeterà facilmente, non si ripeterà facilmente, non si ripeterà facilmente.

Club Med 02-7735

* Iscrizione base di una settimana. Circuiti, stages e supplementi diversi sono esclusi. Sono esclusi dalla promozione tutti i prodotti, soggiorni e voli non in catalogo Estate '92. La promozione non è cumulabile con altre in corso.

CLAMOROSE DIMISSIONI DEL CAPO DELLA SEZIONE DI ALBONA

Spaccatura nella Dieta

Il vertice regionalista accusato di «genuflettersi» a Tudjman

ZAGABRIA — Vista la figuraccia in Istria, dove l'Accadizeta è stata sconfitta dalla Dieta senza possibilità d'appello, i responsabili del partito di Franco Tudjman hanno optato per una tattica di gran lunga più morbida. L'incontro di Zagabria è stata una delle pietre miliari nell'avvicinamento tra i regionalisti della capra e i detentori del potere, un «face to face» che sta dando ancora adito a diverse interpretazioni.

C'è chi parla di mossa opportuna e saggia da parte di Nino Jakovčić e colleghi, una scelta per non acuire le ineliminabili tensioni tra Pola e Zagabria e c'è chi, invece, teme un eccessivo ammorbidimento che permetterebbe all'Accadizeta di avvolgere l'Istria con le sue spire stritolanti. Proprio per smentire le voci che ormai descrivono la Dieta come un vassallo della capitale croata, basta vedere il risultato di un incontro tra una delegazione dei regionalisti istriani e il primo ministro Hrvorje Sarinac e Josip Manolić, deputato parlamentare e presidente dell'Ufficio statale

per la tutela dell'ordinamento costituzionale (i servizi di controspionaggio). Gli ospiti (Ivan Herak, deputato e responsabile della commissione economica della DdI e di Damir Kajin, membro della presidenza «dietina») hanno ribadito l'ennesimo «no» ai continui e pressanti inviti ad assumere importanti dicasteri e cariche nell'ambito della compagine governativa.

Come già detto, è da un po' di tempo che il governo Sarinac sta cercando di risucchiare singoli esponenti della Dieta nella propria orbita, sbarrando nel contempo la strada ad altri schieramenti dell'opposizione. Quelli della Dieta non sono caduti nel trabocchetto, resistendo alle offerte a prima vista allettanti ma che, in futuro, certamente risulterebbero dannose. Herak e Kajin sono rimasti fermi sulle loro posizioni, controbattendo che l'ingresso nel governo dipende da svariate condizioni. In primo luogo l'esecutivo croato deve allineare anche le altre forze politiche che vanno per la

maggiore, diventando un governo d'unità nazionale, l'unico cioè capace di risolvere un Paese segnato da pericolosi sconvolgimenti sociali. In seconda battuta, i due regionalisti hanno fatto capire a Sarinac e Manolić che la Dieta non intende addossarsi incombenze sino a quando non vi saranno libertà di stampa, regionalizzazione e una privatizzazione condotta secondo procedimenti cristallini e legali.

Se questo tema ha fatto riemergere profonde divergenze, non così si può dire per gli altri argomenti trattati. La lunga discussione ha riguardato la futura stagione turistica, la nomina dei consiglieri d'amministrazione, la «breteola» autostradale istriana, l'inclusione dei «dietini» nel fondo statale per la trasformazione della proprietà, i rapporti croati-sloveni e via di questo passo. Previsti, infine, incontri bilaterali a breve scadenza, proprio per concretizzare gli argomenti trattati.

Ma mentre che Jakovčić e lo staff maggiore della Dieta cercando di scrollarsi di dosso l'eti-

chetta di filo-governativi, ad Albona (roccaforte regionalista) c'è chi ha già voltato le spalle al partito istriano. A dimettersi da presidente della sezione albonese della DdI, è stato Mario Blečić, in aperto contrasto con le ultime sortite del partito. «Andare a genuflettersi da Tudjman, accettare durante i colloqui zagabresi un forte gruppo dell'Accadizeta, abbandonare l'idea di Istria regione transnazionale. «Queste alcune delle cause — ha tuonato Blečić — per cui mi sono deciso a mollare tutto. Il presidente Jakovčić è in pratica diventato un dittatore, che non presta più attenzione alla voce di chi lo ha eletto. Purtroppo la «vecchia guardia» della Dieta sta sbarcando, insoddisfatta dell'evoluzione della situazione e di ciò ne approfitteranno i nostri avversari».

Per la DdI, insomma, una delle tante sfide in questi tempi difficili: tutelare l'unità del partito e respingere le «isirene» della sedicente metropoli. Non sarà facile. a. m.



Il presidente della Dieta democratica istriana Nino Jakovčić, ritratto da Cvijko. L'esponente politico è impegnato nella difficile mediazione tra moderati e falchi del partito regionalista.

ALLEANZE TRA PARTITI SLOVENI

La sinistra s'avvia e la Lista guarda

LUBIANA — «E la sinistra va», sembrano dire quelli della Lista associata che assistono, senza parteciparvi, alla riunificazione dei partiti di centro-sinistra. In queste settimane si stanno infatti ritrovando anti-

che alleanze che producono un nuovo assetto della scena politica slovena. Infatti l'aggregazione dei partiti progressisti (come si usava dire un tempo), sta scavalcando quella che in teoria dovrebbe essere, per consistenza numerica, la principale forza della sinistra, la Lista associata. Costoro, che sono gli eredi dell'ex Lega dei comunisti, vorrebbero che l'unificazione dei partiti della sinistra avvenisse con un congresso costitutivo di un nuovo partito che potrebbe chiamarsi Socialdemocrazia unita della Slovenia. Invece, il processo aggregativo della sinistra è già iniziato e sta seguendo una via diversa, meno fastosa e più pragmatica, e ha come fulcro il partito socialdemocratico sloveno di Jože Pučnik. All'iniziativa di questa forma-

zione, l'ultima ad essere riuscita a superare la soglia del parlamento, ha già risposto positivamente il partito socialista guidato da Viktor Žačelj, che invece, con il 2,8 dei consensi, è stato il primo degli esclusi. I socialdemocratici sono riusciti, grazie all'interessamento di Peterle, a portare al governo Janša, mentre i socialisti, pur avendo personaggi di spicco, sono rimasti fuori delle aule parlamentari. L'associazione delle due forze politiche permetterà ai socialisti di rientrare in gioco senza rischiare la lenta agonia del partito, mentre i socialdemocratici approfitteranno dell'esperienza dei socialisti e della loro solida organizzazione.

I socialisti avevano avuto contatti pure con la Lista associata e con i liberaldemocratici del premier Drnovšek, ma essi non hanno prodotto gli effetti sperati a causa dell'assenza di proposte concrete e, nel caso degli ex comunisti, del loro comportamento durante le polemiche in merito alla legge sulle paghe. Ma l'azione aggregativa di Pučnik e compagni,

quasi certamente, non si fermerà qui. Stando alle dichiarazioni di questi giorni degli stessi interessati, l'asse socialdemocratico-socialista dovrebbe vedere prossimamente l'adesione (in una forma ancora da definire) anche dei democratici di Igor Bavčar. Secondo l'ex ministro degli Interni, collegamenti del genere dovrebbero favorire un assetto dello spazio politico sloveno. Per l'ex ministro degli Esteri Dimitrij Rupel (anch'esso del partito democratico attualmente all'opposizione) le nuove alleanze vanno viste alla luce di un superamento della contraddizione dell'attuale compagine di governo.

Infine, ci sono i verdi, sostanzialmente spaccati in due e la cui componente socialdemocratica potrebbe confluire in quello che si sta configurando come un nuovo partito socialdemocratico. Nel caso dei verdi ci sono però dei distinguo che sembrano escluderli per ora dall'unificazione della sinistra slovena il che, però, non esclude forme di collaborazione. Loris Braico

CAMBIA LA NORMATIVA

E anche i negozi sloveni introducono la Tax Free

CAPODISTRIA — Entro breve la Slovenia dovrebbe introdurre delle novità per incentivare il commercio favorendo gli acquisti degli stranieri. Concretamente dovrebbero venir emanate delle modifiche alle norme riguardanti la restituzione dell'Iva agli acquirenti stranieri.

Sinora il turista che acquistava prodotti per un importo superiore ai 5000 talleri (circa 75 mila lire) poteva ottenere la restituzione del «prometni davek», ossia della tassa sul giro solo al suo ritorno nel negozio dove aveva acquistato la merce. Per questo motivo la restituzione della tassa non si è diffusa come in altri Paesi. Ora, grazie anche all'impegno di una banca slovena, si cerca di introdurre nuovi formulari, ossia l'emissione, di cosiddetti assegni Tax

Free. In pratica ci dovrebbe essere un allineamento alle norme applicate in altri Paesi europei, per cui la restituzione dell'Iva potrebbe avvenire nei negozi, nei cambiavalute al confine, in specifiche agenzie o persino per posta. In un futuro non sono esclusi accordi con istituti bancari esteri che consentirebbero di intascare gli assegni Tax Free nelle banche del Paese di origine.

Ricordiamo che, per poter avere la restituzione dell'imposta sul valore aggiunto, le norme attualmente in vigore prevedono una spesa minima di 5000 talleri (la restituzione non è prevista per alcolici, tabacchi e prodotti petroliferi). Al negozio l'acquirente deve esibire il passaporto e riempire un modulo che

va timbrato dagli uffici doganali in uscita dalla Slovenia.

La novità si rende più necessaria specie in vista dell'imminente stagione turistica. Da una parte essa dovrebbe invogliare gli stranieri affinché visitino la Slovenia con più frequenza, e dall'altra dovrebbe favorire il commercio sloveno che nelle scorse annate ha registrato un calo reale delle vendite al dettaglio di oltre il 18 per cento (le vendite all'ingrosso sono calate nel '92 rispetto al '91 persino di un terzo). E quanto sia importante il settore commerciale in Slovenia lo si capisce dal fatto che da lavoro a più di 62 mila persone impiegate in oltre 3700 ditte che hanno un fatturato annuo vicino ai 10 mila miliardi di lire.

L. b.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE DI VENERDÌ

Governo più 'morbido'

Oggi a Zagabria riprendono le trattative con i sindacati

Sullo sblocco

delle paghe

si profila

un'intesa

Lesar — che le paghe hanno toccato il fondo, penalizzate da strumenti limitativi assolutamente inidonei ai tempi in cui viviamo».

Potrebbe essere una buona premessa per i negoziati lungo l'asse tripartito governo-Camera d'economia centrale-sindacati e che riprenderanno oggi a Zagabria. Vi sono delle indicazioni che fanno prevedere una posizione governativa più propensa al compromesso, anche se si devono attendere gli esiti dell'odierna trattativa per confermare la veridicità di questa previsione.

L'ultima dichiarazione di Lesar sta dunque a sottolineare che l'agitazione di venerdì è stata la molla che ha indotto finalmente il governo a darsi una scossa. a. m.

so, anche se si devono attendere gli esiti dell'odierna trattativa per confermare la veridicità di questa previsione. L'esecutivo Sarinac ha dato il suo assenso alla presenza sindacale del Fondo statale per la privatizzazione e inoltre ha espresso la sua disponibilità all'emendamento di taluni principi dell'attuale legge sul lavoro. Le consultazioni saranno poi incentrate sull'abbattimento della disposizione che limita gli importi delle paghe e sui rami commessi nella fase di privatizzazione.

L'ultima dichiarazione di Lesar sta dunque a sottolineare che l'agitazione di venerdì è stata la molla che ha indotto finalmente il governo a darsi una scossa. a. m.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1.00 = 15,44 Lire*
CROAZIA	Dinari 1.00 = 1.14 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 896 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 900,00 = 1.028 Lire/litro

I PROBLEMI DI ADATTAMENTO DEI PROFUGHI (SPECIE MUSULMANI) NEI CENTRI DI RACCOLTA

Ma oltre allo psicologo ci vuole l'imam

Visita a Pola di due rappresentanti dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite



Un gruppo di profughi sistemato in una scuola: oltre ai problemi di sussistenza bisogna provvedere anche a dar loro un'assistenza di carattere psicologico, visto il trauma subito.

POLA — Due rappresentanti dell'Alto commissariato per i profughi presso le Nazioni Unite si sono recati a Pola per un incontro con il sindaco Luciano Delbianco e i direttori dei centri profughi istriani. Sul tappeto i problemi per la nuova registrazione profughi in corso, la loro tutela sociale e sanitaria, nonché gli interventi umanitari. Alla riunione è seguita una visita al campo profughi sito presso l'ex caserma «Kamenjak».

Gli sfollati rappresentano indubbiamente uno dei problemi scottanti del nuovo stato croato. Molte sono le istituzioni che si occupano di queste persone che hanno perso tutto: ci sono i centri per la tutela sociale, continuano a formarsi nuovi centri di raccolta, e poi esistono comitati specifi-

ci che si occupano del loro adattamento. Ed è proprio l'adattamento della gente a nuove situazioni che risulta il più difficile da realizzare. Nei campi convivono croati e musulmani, persone di mentalità e tradizioni diverse tra loro. A Pola, ad occuparsi del settore è il comitato di adattamento psicosociale presieduto dallo psicologo Djerdžević Hadjiseli-mović. Dall'organizzazione fa parte una rappresentanza del centro per la tutela sociale e un esponente religioso musulmano, l'imam. Essi si riuniscono per discutere dei problemi di queste persone, operando per lo più nei centri di raccolta.

E' un lavoro non facile e ce lo spiega Hadjiseli-mović: «Bisogna avere tantissima pazienza. La

gente rifiuta un aiuto «psicologico», specie coloro che sono di religione musulmana. Questa è l'influenza della loro educazione. Per noi è molto importante instaurare un rapporto di fiducia con almeno una persona del campo profughi. E grazie a questa che veniamo a conoscenza dei casi più problematici per poi conseguentemente instaurare un legame con il resto del gruppo. Com'è la situazione? Devo dire che, prendendo in considerazione tutto ciò che questa gente ha vissuto negli ultimi due anni, essa sta reggendo abbastanza bene i traumi. Direi che sotto questo profilo ci si aspettano problemi anche maggiori».

Qualche esempio di collaborazione: una pediatra, Ljerkica Mišić, pro-

fuga da Derventa, si è subito buttata nel lavoro presso il centro di Puntisella. Ha addirittura organizzato una specie di ambulatorio per le visite mediche. Gli studiosi in materia sociale asseriscono che l'uomo spende molte delle sue energie per adattarsi. Quando poi, a distanza di anni, esse vengono a mancare allora subentrano le vere conseguenze negative. Il fine del comitato polesse è proprio quello di cercare di rendere quanto meno traumatica questa fase. E non è facile. Le iniziative si basano su discussioni e lavori di gruppo. In seno a quest'operazione esiste l'associazione di volontari «Suncokret» (Girasole). Questo gruppo di giovani, guidati dallo psicologo Davor Apostolovski, si occupa in particolare modo dei

bambini e collabora con volontari di tutta Europa. Molti sono venuti a lavorare l'estate scorsa a Pola e pure in altri centri profughi istriani. Il loro compito è, per l'appunto, quello di organizzare la vita dei più piccoli. Allestiscono mostre, suggeriscono temi da sviluppare, temi inerenti la vita quotidiana, quella «normale», non intrisa di odio e di violenza.

L'insicurezza dei profughi deriva anche dal fatto che ignorano completamente quando torneranno a casa, e se torneranno che cosa vi troveranno. Non sanno che cosa fare. Aspettano e ogni giorno sperano in un miracolo che però non arriva perdendo gradualmente fiducia e si chiudono sempre più in sé stessi. Leo

Auto si schianta contro un muro: due fiammi morti sul colpo

FIUME — Due persone hanno perso la vita in un grave incidente stradale accaduto sabato mattina nel sobborgo fiumano di Rešetari. Le vittime sono Marko Valkovac, 39 anni, e Marija Valkovac, 36 anni, di Brnčić, frazione del Castuano. I due stavano viaggiando a bordo di una Volkswagen Golf che, a causa dell'alta velocità, si è schiantata contro un muro. Entrambi sono deceduti all'istante.

La «Slobodna» torna in edicola e già si vedono cambiamenti

SPALATO — E' riapparso sabato mattina nelle edicole, dopo quattro giorni di sciopero, il quotidiano spalato «Slobodna Dalmacija», firmato dal nuovo editore capo Dino Mikulandra. La decisione di porre fine all'agitazione è stata presa dal comitato di sciopero. Nell'editoriale si sottolinea che la «Slobodna» volta pagina e si preannunciano cambiamenti nella politica redazionale, come pure un rimescolamento di redattori e commentatori. L'articolo di fondo non precisa cosa significhino questi cambiamenti, anche se in esso si afferma che il futuro orientamento redazionale avrà degli agganci con la «vecchia» Slobodna. Intanto, la testata non contiene più la scritta in cui si specificava, tra le altre cose, che la «Slobodna» era il portavoce antifascista del popolo della Dalmazia, scritta apparsa sin dal primo numero. Era questa una delle condizioni primarie poste dal consiglio d'amministrazione insediato da Zagabria.

Pirano, esuli in cattedra per riscoprire storia e tradizioni

PIRANO — Uno dei conetti che lo scomparso presidente dell'Unione italiana, Antonio Borme, soleva spesso ribadire in tema di istituzioni scolastiche del gruppo nazionale, era quello della necessità di infondere negli alunni l'amore per la propria terra, valorizzando specificità, tradizioni, usi e costumi della regione. Nel senso che la scuola avrebbe dovuto offrire programmi nuovi (non semplici traduzioni dai libri usati dalla maggioranza) volti a costruire non solo il senso di appartenenza al territorio, ma anche una precisa

identità culturale per «evitare — come ebbe a dire il professore rovinense — che invece di italiani, le istituzioni sfornino solo dei giovani italofofi». Un po' per l'acquisizione di una certa autonomia nella preparazione dei programmi didattici, ma anche grazie ad un progressivo risveglio generale dell'appiattimento culturale del passato regime, alcune istituzioni del gruppo nazionale stanno meditando sull'allestimento di iniziative concrete in tal senso. Prendiamo ad esempio il Capodistriano.

A Pirano sta per scattare il progetto «Istria». A partire dal primo aprile (non è uno scherzo), il liceo «Antonio Sema» ospiterà una serie di relatori, per una proposta che si inserisce nel «Programma dei contenuti opzionali obbligatori», programma che nonostante la contraddittoria denominazione è quello riservato agli studenti delle scuole medie superiori della Slovenia, e che permette agli studenti di partecipare liberamente e attivamente alla propria formazione e maturazione. Il program-

ma è sostenuto dall'Istituto regionale di cultura istriana e dall'Università popolare di Trieste, ma nasce, come idea, quasi due anni fa su sollecitazione di alcuni esponenti della diaspora piranese. Il programma prevede oltre 300 progetti diversi che ogni studente potrà scegliere tramite un catalogo contenente indicazioni sui contenuti dei diversi corsi.

Concretamente che cosa succederà? Che dal primo al sei aprile verranno sospese le lezioni regolari con l'introduzione di un

orario straordinario, in cui le «nuove» lezioni si articoleranno nelle mattinate con lavori di seminario e di ricerca individuale a scuola e nelle biblioteche. Gli argomenti: nella prima parte, che vedrà tra gli altri relatori il prof. Almerigo Apollonio, esule a Pavia, si tratterà il periodo «Dalla preistoria alla dominazione romana», cui seguirà una gita finale ad Umago con raccolta di fossili e reperti. Ci sarà un corso di canto, con l'esecuzione corale di almeno due canzoni popolari italiane e una canzone a scel-

ta degli alunni. Poi un corso di cucina tipica istriana, ed ancora, a cura di Rino Tagliapietra, un corso sulle «curiosità» dell'Istria e in particolare di Pirano. Chiuderà l'allestimento di una mostra fotografica su quanto svolto durante il corso, mentre il dottor Franco Favet di Muggia. Le coordinate del programma ci sono tutte, ma a suggerirle le dimature non potranno essere che i ragazzi dimostrando il loro interesse. C'è già la proposta di una manifestazione finale che presenti un foglio sul lavoro svolto do-

ve, nell'occasione, si cercherebbe di organizzare un primo incontro degli studenti e insegnanti, coinvolgendo anche quelli divisi dall'esodo. Ma quanto i ragazzi (anche i più piccoli) sentano la necessità di dare un'anima ai centri istro-veneti lo dimostra anche l'esempio capodistriano. Recentemente un gruppo di docenti del «Vergerio» (scuola elementare) hanno organizzato autonomamente una settimana di ricerche dal titolo «Istria preziosa». Oltre ad una mostra etnografica, ad una

relazione della professoressa Forlani di Dignano, tutte le classi hanno avuto modo di apprezzare il filmato «Pietre di Capodistria», realizzato dall'esule capodistriano Marucci Vascon, sui palazzi e la storia della città. Il giorno dopo un gruppo di tredicenni ha fatto richiesta di una macchina fotografica, dicendo: «Fateci fotografare la fontana Daponte e tutte le testimonianze del degrado del centro storico. Ha subito troppo: difendiamolo!» Se il buon giorno si vede dal mattino... Alberto Cernaz

Il «Rotary» a Portorose

LUBIANA — Dopo i «Rotary Club» di Lubiana e Bled, tra poco ne verranno costituiti altri due in Slovenia, a Portorose e Maribor. Anche il nuovo stato fa infatti parte dei 186 dove operano 25 mila club con più di un milione e centomila iscritti.

ALPINISMO: MEMORIE

Julius in quota

I libri di Kugy, a quasi 50 anni dalla morte

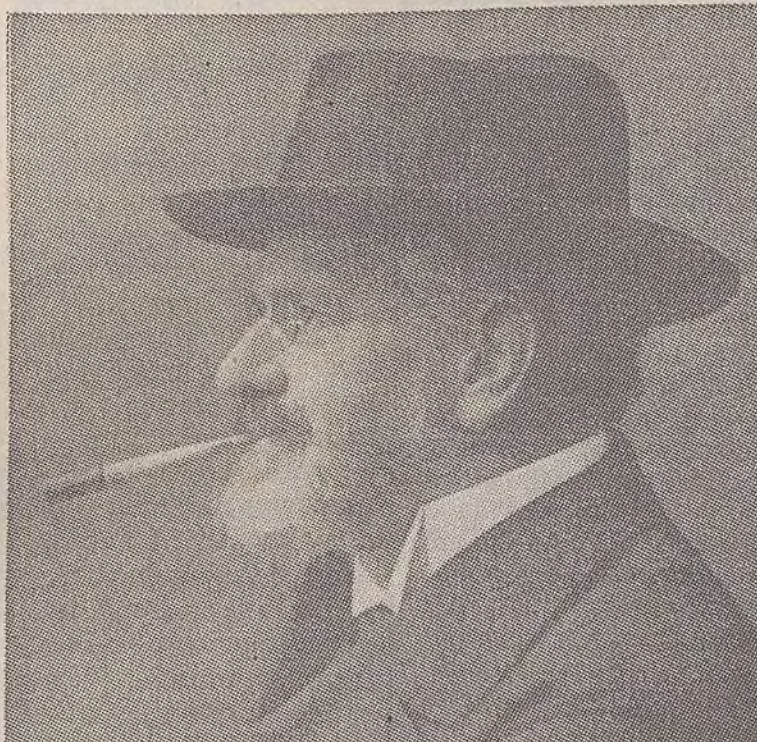
Servizio di
Rinaldo Derossi

Nel 1893 uscì il primo volume di un'opera monumentale: «Die Erschliessung der Ostalpen», edito a cura del Club alpinistico austriaco e germanico («Deutsche Alpenvereine»). L'anno successivo vennero pubblicati altri due tomi, a completa una sorta di raccolta monografica in cui vari autori illustravano specifiche zone delle Alpi, dal Brennero all'area orientale. Otto Zsigmondy scrisse delle montagne ampezzane, Julius Kugy, allora trentacinquenne e già con una notevole esperienza alpinistica alle spalle, illustrò, nella sua narrazione (che aveva un carattere prevalentemente storico), il territorio delle Alpi Giulie. A parte cronache e relazioni apparse su riviste alpine, si trattava del primo lavoro di una certa consistenza elaborato da Kugy. Limpido e sintetico avrebbe meritato una traduzione in lingua italiana.

Bisogna attendere il 1925 prima che appaia, presso l'editore Rudolf Rother di Monaco, «Aus dem Leben eines Bergsteigers» («Dalla vita di un alpinista»), libro che segna l'esordio di Kugy nel campo della letteratura di montagna. E si sa, per chi ne conosce le opere, quanto limitativo e insoddisfacente sia in effetti questo incassamento. Nel '38 fu l'editrice Leykam di Graz a stampare il monumentale volume intitolato «Puef! Jahrundert Triglaf» («Cinque secoli del Tricorno»), il cui testo era accompagnato da una stupenda documentazione iconografica.

Queste vecchie edizioni sono oggi molto rare, se non introvabili. Certo, chi ha la fortuna di possederle sarà rimasto colpito dalla loro «imponenza» libraria, dalla nitidezza della stampa in caratteri gotici, che oggi non si usano più, delle fotografie che ne scandiscono i capitoli. Fanno parte della «fortuna» letteraria, che Kugy ebbe nell'area di lingua tedesca, con una corposità che, curiosamente, nelle versioni in lingua italiana, ad opera di Ervino Pocar, si ridusse e rifilò nelle piccole edizioni, quasi da «pocket», dell'«Eroica» milanese (la collana s'intitolava

Tra tante opere, scritte da quando era poco più che trentenne, mancano ancora da tradurre in italiano quelle dedicate al Monte Rosa e al Tricorno: qui, accanto a note personali contenute in brevi capitoli, inserì testi di autori divenuti emblematici nella storia alpinistica delle due montagne.



L'alpinista e scrittore Julius Kugy, di cui è prossimo il cinquantenario della morte.

«Montagna» ed era diretta con molto impegno da Giuseppe Zoppi e poi, dopo un lungo intervallo di anni, nelle ristampe (sempre in formato quasi tascabile) delle edizioni Tamari di Bologna, a cura del goriziano Mario Lonzar, valente alpinista e profondo estimatore di Kugy.

Nonostante l'indubbio merito di questo «ritorno» bisogna pur dire che gran parte della documentazione fotografica si perse un po' per strada, sia perché non era più possibile valersi dei vecchi cliché, sia perché si vollero proporre nuove e più recenti immagini, specialmente per quanto riguarda l'area delle Alpi Giulie. Kugy aveva avuto il merito (e la fortuna) di trovarsi in un'eccezionale «staff» di fotografi, fra i quali lo Svigeli di Lubiana, Bruno Farabocchia, Carlo Chersì, Renato Timmeus, Fritz Renner, di Trieste, tanto per ricordarne alcuni. La documentazione di questi autori, che erano tutti o quasi, a loro volta, alpinisti di vaglia, costituiti, accanto alle pagine di Kugy, un unicum eccezionale. Se ne può avere conferma in quella sorta

di album, assai in anticipo con i tempi, che fu «Die Julischen Alpen im Bild» («Le Alpi Giulie nelle immagini»), nel quale testo e fotografie si confrontavano, pagina dopo pagina.

In tempi recenti è stata proposta la versione in lingua italiana di «Aus vergangener Zeit» («Dal tempo passato»), l'ultima opera di Kugy, uscita postuma nella stampa tedesca. Merito dell'editore «Adamo» di Gorizia fu anche di ricreare, in una sofisticata veste tipografica, quell'alone inconfondibile che era degli ormai lontani volumi pubblicati da Rother e Leykam. L'inserimento di leggendari acquarelli, opera del pittore Sivini, che illustravano fiori dell'orto botanico «Juliana» in Val Trenta e la scelta molto calibrata di rare fotografie, accompagnate da testi di autori, di cui Kugy sarebbe stato un ottimo testimone, almeno di questi due anni della giovinezza, gli anni che volevano al termine di una lunga vicenda.

Anche apparve garbata nell'equilibrato testo-immagini la successiva

edizione di «Anton Oitzinger, vitadi una guida alpina» (Lint, Trieste, 1985), opera in qualche modo inconsueta, per il taglio e la «rapidità» della narrazione, nel complesso delle pagine scritte da Kugy, forse fra le migliori, a giudizio di alcuni commentatori: un piccolo «romanzo», ma nutrito da colorite e vivaci testimonianze di autentica vita vissuta negli anni tempestosi della prima guerra mondiale.

Nelle opere dedicate al Monte Rosa e al Tricorno Kugy scelse una dimensione antologica, intercalando capitoli o meglio premesse personali, generalmente brevi, a testi di altri autori divenuti quasi emblematici nella storia alpinistica di quelle montagne.

Nella prefazione al «Rosa» Kugy scrive: «I miei cari amici sanno bene che la mia carriera di alpinista ha avuto inizio sul Carso triestino, sulle montagne della Carinzia, ove nacque mio padre, e infine sulle Alpi Giulie. Poi mi accostai ai ghiacci dei Tauri e dell'Orles, e alle torri dolomitiche. Nel 1896, quando mi sentii abbastanza forte, superai la cima Dufour, passando da Macugnaga alla Svizzera e ci fui la considero un'impresa di notevole rilievo. Oggi, dopo quarantacinque anni, mi accingo ad un'impresa che mi pare assai più ardua di quella d'allora ed eccomi qui a presentare quest'opera ai miei amici. Spero che la stella propizia di quel 13 agosto del 1896, continuerà a sorridermi. Quando apparve nel 1937 il mio volume dedicato al Tricorno, un critico arguto scrisse: «Pare fin troppo bello che si possa sperare in libri del genere, per altre degne montagne». Io mi sono detto che se il buon Dio mi concedesse di vivere quanto Matusalemme, forse potrei soddisfare, almeno in parte, l'auspicio...».

Avvicinandosi al cinquantenario della scomparsa di Kugy, sarebbe bello che qualche pagina almeno di questi due autorevoli libri di montagna, mai tradotti in italiano, trovasse un editore, anche per ricordare un uomo che, accanto ai notevoli meriti nel campo dell'alpinismo, riponeva una così proficua e fedele adesione alla pagina scritta.

CINEMA / AMERICA

«Ciak», mi diverto

Spielberg continua a sognare, e prepara «Jurassic Park»



Il regista Steven Spielberg assomiglia sempre più al Peter Pan del cinema americano.

CINEMA / MERCATO
Un «lancio» miliardario per i vecchi dinosauri

NEW YORK — Si dice già che il «lancio» di «Jurassic Park» farà impallidire quello già roboante di «Batman». La Mca, la casa produttrice del nuovo film di Steven Spielberg, ha stanziato infatti 20 milioni di dollari per curare la promozione, da aggiungere ai 60 milioni già spesi per finanziare la realizzazione dell'attesa pellicola.

Tutte le divisioni del mastodontico colosso industriale giapponese Matsushita, che ha acquistato la Mca, sono stati messi in allerta per realizzare una campagna pubblicitaria sensazionale di accompagnamento a «Jurassic Park». Se l'invasione di cappelini, tazze, portacigari, magliette e altre diavolerie con il simbolo di «Batman» e di «Dick Tracy» poteva sembrare eccessiva,

l'alluvione di iniziative programmate dalla Mca apparirà ancora più impressionante.

Tanto per fare un esempio, verrà indetto un concorso a premi che consentirà al vincitore di visitare il parco giochi «Jurassic Park» che la Mca dovrebbe inaugurare tra un paio d'anni in Florida, spendendo 70 milioni di dollari.

E se il film di Spielberg, si rivedesse un fiasco? Sid Sheinberg, il presidente della Mca, non sembra preoccuparsi. Nella sua squadra, infatti, giocano elementi di primissimo piano: uno dei registi più geniali e invidiati di Hollywood; uno scrittore, Michael Crichton, che sforna best-seller come torte di mele; un attore bravissimo del calibro di Richard Attenborough.

Articolo di
Paolo Luzzi

Peter Pan a cavallo dei dinosauri. No, non è il titolo di qualche bizzarro videogame, ma l'ultimo dei sogni realizzati dal Peter Pan del cinema, Steven Spielberg, eterno fanciullo che ora — nel più paradossale corteo circuito temporale — è riuscito a ridare la vita agli esseri più vecchi della terra.

In «Jurassic Park», il suo attesissimo film in uscita, Spielberg ha portato sullo schermo l'omonimo best-seller di Michael Crichton, dove si parla di una specie di zoo con animali preistorici, fatti rivivere attraverso esperimenti genetici sul Dna di tessuto di dinosauro. Sembra che i trucchi della «computer graphic» visti in «Terminator» e «La morte ti fa bella», siano uno scherzo in confronto al prodigioso effetto visivo di «Jurassic Park». Spielberg arricchisce, dunque, la sua galleria di creature fantastiche eppure credibili (supersquali, extraterrestri e mostri vari), ma — soprattutto — ci sembra che voglia continuare a perlustrare la sua personale voglia di infanzia, dirigendosi decisamente verso l'equazione cinema-parco di divertimento. Un'equazione del resto già in atto in America, e che implica diverse, intriganti suggestioni.

Anche il viaggio di Robin Williams in «Hook» non era che un tuffo in uno straordinario — ma perfettamente realizzato — parco giochi, dove i bambini-attori sembrano davvero liberi di divertirsi su e giù per le ardite costruzioni del set (e lo sceneggiatore di «Hook», James V. Hart, ha scritto anche il «Dracula» di Coppola, un altro film dall'ambientazione visibilmente finita, dove l'abbondanza di cartapesta, specchi deformanti e trucchi ingenuamente fasulli, ricordano proprio certi percorsi da luna park).

Forse il cinema celebra il parco giochi, perché proprio nei parchi a tema degli Usa risiede la nuova dimensione dell'immaginario. Straordinarie esperienze

La voglia di effetti speciali si trasferisce dal grande schermo ai nuovi, favolosi parchi giochi, sempre più simili a mondi paralleli.

vive e sensoriali si possono provare a Disneyland e Disney World (col megafilato «Captain EO» con Michael Jackson), come nella nuova «Mickey's Toontown» di Los Angeles (specie di Cartunia realizzata, dove tutti possono «interagire» con Roger Rabbit), fino al recente parco della Universal a Orlando, in Florida (vicino a Disneyworld).

Qui, l'idea di tanti intrattenimenti è quella di «entrare» in un film, come accade per «Ritorno al futuro», un «gioco» che dura quattro minuti e mezzo ed è costato 40 milioni di dollari. Si sale a bordo di un veicolo collocato su pompe idrauliche, che si agita freneticamente sotto uno schermo «Omnimax» a cupola, di 24 metri di diametro, dove scorrono le immagini della sfrecciante De Lorean di Michael J. Fox. «E' un'esperienza allucinogena estremamente forte», ha detto il grande Douglas Trumbull, che ha creato gli effetti speciali di «2001 Odissea nello spazio», e che ora è consulente creativo dei parchi Universal. «Nell'industria del cinema c'è poca sperimentazione visiva — ha detto Trumbull — le sale e gli schermi televisivi stanno diventando sempre più piccoli per le nuove esigenze del pubblico. I parchi a tema, invece, danno la possibilità, anche economica, di provare nuove tecniche».

E' un fatto che i nuovi ritmi del cinema e della tv, le capacità di simulazione dei computer, nonché la proliferazione degli schermi in genere, abbiano portato l'uomo di oggi verso un tipo di percezione diversa, fluttuante, multisensoriale, che spinge verso l'estensione dell'esperienza

umana e dello spazio reale. E' quella che viene anche definita realtà «virtuale», ovvero una realtà fittizia, creata dalle simulazioni del computer, ma anche del cinema, della tv, dei videogiochi, e dove è possibile in qualche modo «entrare» (ovvero la sensazione di farlo). Una realtà immaginaria che — però — può essere «vissuta» fisicamente.

Di questa realtà virtuale, i parchi tipo Disneyland sono sempre stati antesignani, col loro mondo parallelo perfettamente ricreato, fino a proporsi adesso con soluzioni e tecniche all'avanguardia nel sondare i confini dell'immaginazione.

Ed è comprensibile che il massimo della sperimentazione lo si ritrovi in un parco Universal come quello di Orlando, perché è proprio la Universal ad avere avuto per prima l'idea di aprire i propri set al pubblico, come parco del divertimento. Già nel 1914, all'apertura degli studi, la casa invitò tutti a visitare la città delle meraviglie — dove si trovava anche uno zoo — e organizzò visite guidate. Con l'avvento del sonoro queste visite furono interrotte, ma tutto ricominciò nel 1964, e attualmente gli studi Universal sono una grande tappa turistica, visitati da 26.000 persone al giorno, che possono entrare nel pieno di storie come «King Kong» e «Lo squalo», e che possono vivere un terremoto da 8.3 gradi Richter simulato in una finta stazione della metropolitana di Los Angeles.

Non stupisce allora che anche «Jurassic Park» di Spielberg sia prodotto dalla Universal (nel frattempo acquistata dai giapponesi della Matsushita), e che la stessa casa voglia aprire fra due anni un incredibile «parco dei dinosauri» — basato sul set del film (come il parco realizzato da una multinazionale nel romanzo di Crichton). Per lo zoo della Universal, già esistito nel passato degli studi, si tratta di un vero ritorno al futuro.

SCRITTORI / HAWTHORNE

L'Inferno è laggiù, in provincia

Ristampati i romanzi «La lettera scarlatta» e «La casa dei sette abbaini»

Recensione di
Roberto Francesconi

Di temperamento schivo e umbratile, Nathaniel Hawthorne trascorse quasi tutta la vita in piccoli villaggi del New England: prima nella natia Salem, quindi a Concord, e infine a West Newton. Quando il lavoro lo spinse verso Liverpool e poi verso l'Italia, lo scrittore — a differenza di altri artisti americani dell'Ottocento — rimase in sostanza estraneo alla cultura europea, ritenuta esteticamente, troppo frivola.

L'intera sua ricerca risulta così ancorata all'indagine sul significato ultimo del simbolo, dell'emblema, dell'allegoria. «Tutto, sapete, ha il suo significato spirituale, che sta a quello letterale come l'anima sta al corpo», sosteneva, chiarendo agli scettici che il tema cardine della letteratura doveva essere la scoperta di una metafisica in ogni gesto quotidiano.

A proposito delle sue opere, disse una volta che andrebbero lette «nell'atmosfera crepuscolare e opaca in cui furono composte, perché alla luce del sole rischierebbero di apparire piene di pagine bianche». Per Hawthorne, del resto, il compito dello scrittore è muoversi a metà strada tra terra e cielo, «in una sorta di terreno neutro dove il

Reale e l'Immaginario possono incontrarsi, e ciascuno imbevversarsi della natura dell'altro».

A questo principio si ispirò in particolare nella «Lettera scarlatta» e nella «Casa dei sette abbaini», due romanzi pubblicati intorno alla metà del secolo scorso che diedero il via, insieme ai testi di Emerson, Thoreau, Melville e Whitman, tutti usciti in rapida successione tra il 1850 e il 1855, a quel «Rinascimento americano» a lungo studiato da Frank O. Matthiessen in un famoso saggio.

Sia «La lettera scarlatta» — ristampata in una nuova traduzione dalla Garzanti (pagg. 237, lire 13 mila) — come «La casa dei sette abbaini» — proposta dall'Einaudi (pagg. 347, lire 24 mila) — offrono l'allegorica sintesi di cupe storie di provincia, mettendo a nudo le ipocrisie dell'anima puritana, l'abissale contrasto tra vizi privati e pubbliche virtù.

In entrambi i casi le vicende traggono spunto da una colpa che sembra non avere espiazione. E' l'adulterio nel caso di Hester Prynne (una delle grandi eroine della letteratura ottocentesca), l'insaziabile brama di possesso in quello della famiglia Pyncheon. Ma la macchina, lascia intendere Hawthorne, è anche di un'intera società, incapace di

mantenersi fedele ai principi morali che si è data di cui, all'apparenza, si proclama orgogliosa.

Lontano da qualsiasi forma di verosimiglianza e di realismo, lo scrittore sottolinea in pratica a ogni pagina il carattere simbolico delle vicende narrate, la valenza mistica delle prove che Hester Prynne e i discendenti dei Pyncheon sono chiamati a superare. Immergendosi nel «territorio neutrale» del «romanzo», Hawthorne evoca le ombre inquietanti di un passato sepolto troppo in fretta e le proietta sul presente. Gli ultimi capitoli dei due libri possiedono così la drammaticità della catarsi collettiva capace di spazzar via le ombre che troppo a lungo «hanno angustiato il cuore degli uomini».

Profondamente immerso nel dibattito del suo tempo, Hawthorne — come già sottolineava il suo amico Melville — fu una sorta di «Shakespeare americano», ovvero un artista in grado di offrire la sintesi di un'esperienza nazionale. E infatti la sua influenza sulla cultura degli Stati Uniti risulta evidente almeno sino agli anni della prima guerra mondiale, quando un radicale mutamento di prospettiva costrinse gli intellettuali a cercare altri modelli, privilegiando strade mai battute dal solitario narratore di Salem.

EDITORIA: «CASO»

Dietro quegli «Occhiali d'oro»

Strano destino, quello del «dottore» di Ferrara catturato dalla letteratura. Un semplice medico, e modesto collezionista d'arte, se non per la particolarità di essere stato omosessuale ed ebreo in epoche non facili, e di essere misteriosamente scomparso alla fine della seconda guerra mondiale. Di lui si ricordò Giorgio Bassani, che ne fece — con qualche modifica — il personaggio de «Gli occhiali d'oro», una delle storie ferraresi. E sulla scorta degli «Occhiali» un altro scrittore si è messo sulle tracce del personaggio.

Gianfranco Rossi ha ora pubblicato questa «biografia della biografia» con un titolo dantesco, «Putte-neggar coi regi» (Liberty House, Ferrara, pagg. 119, s.i.p.), e il libro ha un'introduzione dell'editore, Lucio Scardino, che in questo caso è anche «complice» del lavoro che ha preceduto la stesura del romanzo.

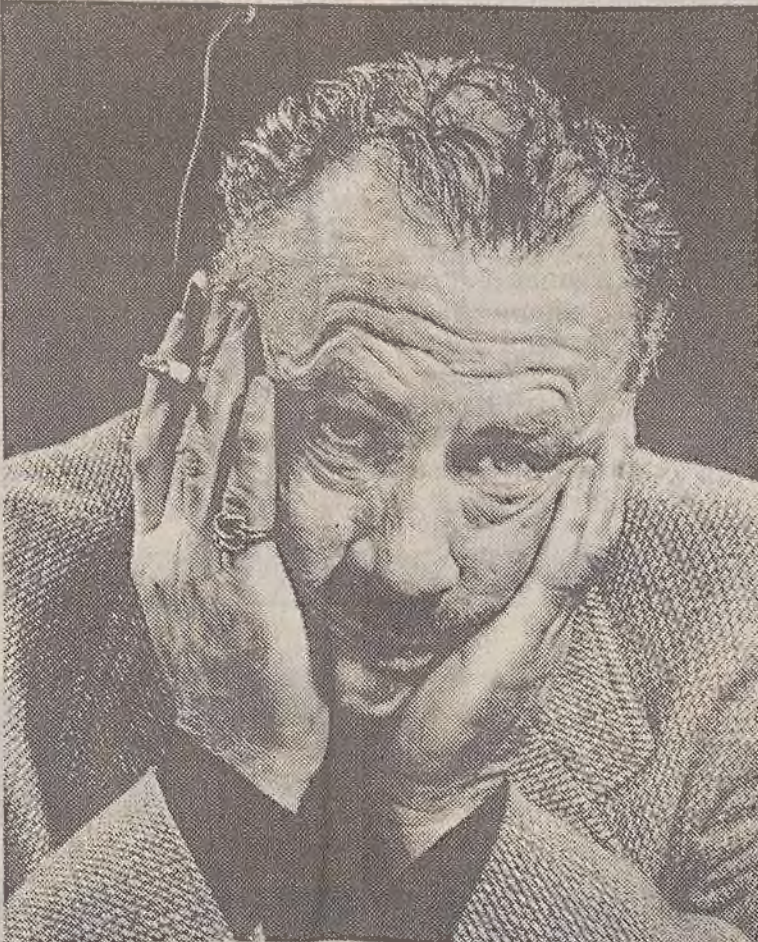
Incuriosito, scrittore ed editore si sono messi in caccia del «vero» medico che aveva ispirato Bassani, scartabellando archivi

e giornali, intervistando testimoni, cercando di risolvere lo strano mistero di quella sparizione certificata da un attestato di «morte presunta». Così Arturo Mattozzi, che sarebbe rimasto ignoto ai più, si ritrova a essere un protagonista a tre livelli: per Bassani, per Scardino, per Rossi. Tre versioni per una vicenda che comunque conserva tratti di mistero.

Ed è in questi anfratti che Rossi lavora, ricostruendo la Ferrara del tempo, inserendo episodi che riguardano la sua personale storia, infiltrandosi

nelle oscure zone senza testimoni. Unico trait-d'union, quegli occhiali d'oro, attraverso cui il medico «aveva vissuto la tragedia del mondo tenendo gli occhi chiusi, ignorando e barcamenandosi, scegliendo sempre il ruolo, peraltro nemmeno tanto facile, dell'ipocrita, pur di vivere la propria vita, guardandola dietro lo schermo delle lenti, difeso dagli inseparabili occhiali». Realtà, fantasia e verosimiglianza continuano a intrecciarsi.

m.i.



SCRITTORI / STEINBECK

«Sovversivo» come noi

Piace di nuovo l'autore di «Furore» e «Uomini e topi»

LOS ANGELES — Negli anni della recessione e del rinnovato amore per l'ambiente, la memoria collettiva americana riscopre un eroe, John Steinbeck, e la gente comune ne fa un simbolo per le sue future lotte. A 25 anni dalla morte, lo scrittore viene festeggiato in tutti gli Stati Uniti e, in particolare, in California i cui latifondisti, negli anni '30 e '40, lo avevano bollato come «comunista» e «sovversivo» e dove alcuni dei suoi principali successi, da «Furore» a «Uomini e topi», erano stati banditi dalle scuole e dalle biblioteche pubbliche e, in un caso, nel villaggio di Salinas, bruciati sulla pubblica piazza.

«Penso che la gente lo stia riscoprendo non solo a causa dell'attuale recessione, che tanto ricorda i tempi della Grande Depressione da lui descritti nei suoi libri, ma anche perché lo considero un po' come il nonno dell'ecologia» ha affermato di recente Nancy Steinbeck, la nuora dello scrittore, alla cerimonia di scoprimento di un busto in suo onore.

Steinbeck traspose nelle sue pagine quella particolare sensibilità che lo animava nei confronti della condizione dei poveri emarginati e il suo amore per l'incontaminato ambiente americano. Divenne anche grande amico di Ed «Doc» Ricketts, un biologo marino, considerato un «santon» dell'ecologia da «bohemia» di Cannery Row, il vicolo di pescatori a Monterey, che gli ispirò, nel 1945, l'omonimo romanzo.

Oggi, secondo un portavoce della «Penguin Books» a New York, «Furore» («The grapes of wrath», 1939) vende ogni anno centomila copie. Il romanzo, assieme alle «folk-song» di Woody Guthrie, costituisce il più grande affresco degli anni della Grande Depressione, quando decine di migliaia di «okies», i profughi dell'Oklahoma, migrarono verso la mitica e soleggiata California dove però conobbero una realtà fatta di arresti e pestaggi da parte dei famigerati «vigilantes» al soldo dei latifondisti.

Cannery Row è diventata una stradina di negozietti zeppi di «souvenir» e su di essa si affaccia anche lo Steinbeck Wax Museum, un piccolo museo delle cere. Sono migliaia i visitatori, non solo americani, che ogni anno si recano in una sorta di pellegrinaggio culturale nel vicolo di Cannery e alla Fondazione Steinbeck di Salinas, il vicino villaggio da cui lo scrittore (Premio Nobel nel 1962) fu costretto a fuggire nel 1939 in seguito alle minacce dei «boss» locali.

Ma anche oggi c'è chi storce il naso di fronte a questa nuova ondata di consenso popolare che circonda il grande scrittore e, durante il festival organizzato in suo onore, nel agosto scorso a Monterey, si sono levate le voci critiche di chi vede ancora in Steinbeck un pericoloso «sovversivo». Evidentemente i fantasmi, così come i pregiudizi, sono duri a morire.

ASTA: ROMA

Parole di «grandi». Rarissime

In vendita lettere, manoscritti di famosi autori

ROMA — Un'importante e curiosa vendita di libri rari e documenti autografi di alcuni scrittori italiani, grandi e minori, sarà «battuta» all'asta il 21 e 22 aprile nella sede romana della casa inglese «Christie's». Tra gli oltre 900 lotti messi all'incanto il più stimato tra il materiale letterario è un gruppo di lettere inedite che Gabriele D'Annunzio scrisse tra il 1920-21 a Corrado Zoli, una cifra base di 20-25 milioni.

Un'altra importante raccolta, valutata intorno ai 6-7 milioni di lire, comprende manoscritti e lettere di scrittori e drammaturghi del nostro '900 quali Benedetto Croce, Guido

Gozzano, Massimo Bontempelli, Giuseppe Prezzolini e Sem Benelli. Unico documento straniero presente all'asta è una lettera non datata di Robert Louis Stevenson scritta da Sydney alla vigilia di un viaggio in polinesia compiuto intorno al 1888-90 in vendita per circa 3 milioni.

Tra i libri di genere teatrale e letterario sono da segnalare i «Canti» di Giacomo Leopardi nell'edizione Stella del 1836, venduti assieme ad altre due opere dello stesso autore per una base di partenza di 2-3 milioni e una raccolta di circa quattromila volumi, divisi in più lotti da un circa milione l'uno.

TANGENTOPOLI / I GIUDICI ATTENDONO PER OGGI IL RIMPATRIO DI CIMOLAI

Indagini a una svolta

CONGRESSO REGIONALE

**La ricetta dei comunisti:
'Contro il governissimo
più spazi all'opposizione'**

TRIESTE — Rilancio del sistema produttivo, nuovo appello ai lavoratori, un «no» deciso al referendum: si articola su questi tre punti l'imminente futuro di Rifondazione Comunista che nella conferenza regionale di ieri a Trieste ha fissato piani e programmi in vista di queste nuove battaglie. Favoriti dal ciclone delle tangenti, gli irriducibili della falce e martello tornano in qualche modo all'antico dopo l'iniziale ricerca della propria identità: non siamo alla flotta di classe, ma la centralità del lavoratore e la difesa oltranzista dell'occupazione tornano prepotentemente alla ribalta. E su questo pilastro si inseriscono poi le altre considerazioni: le ha fatte ieri Gianluigi Pegolo, vice-coordinatore regionale di Rifondazione che nella sua relazione ha spazionato a 360 gradi sul quadro politico, sociale ed economico del Friuli-Venezia Giulia. Uno scenario allarmante nel quale le contraddittorie programmazioni socio-industriali del passato si intrecciano alle pesanti responsabilità di molti amministratori coinvolti nello scandalo delle tangenti. Il risultato è il degrado di varie aree che quella giuliana e quella montana, l'esplosione di nuove questioni ecologiche, lo sfascio dei servizi ai cittadini. «A questo punto — ha rilevato Pegolo — diventa improponibile una soluzione consociativa, tradizionale; per uscire dall'impasse l'unica soluzione percorribile è rappresentata da una svolta decisa

verso l'opposizione». Il messaggio è aperto a tutti, ma destinatari privilegiati sono i lavoratori. Mentre gli obiettivi, ovvero i punti fermi della campagna elettorale in vista delle imminenti elezioni sono il superamento degli squilibri produttivi regionali, la ristrutturazione della sanità, la lotta per la moralità, il mantenimento dell'unità regionale, una più incisiva politica di pace e di scambio con i paesi dell'ex Jugoslavia e il disarmo totale. Concludendo i lavori della conferenza, Antonino Cuffaro, della segreteria nazionale, ha precisato che Rifondazione si presenterà da sola alle prossime consultazioni, anche se l'appello lanciato a tutte le forze democratiche non esclude la possibilità di rastrellare altre preferenze in difesa dell'occupazione e del sistema produttivo. Scartata l'ipotesi di un governissimo regionale e ribadendo invece la necessità di una svolta verso l'occupazione, Cuffaro ha poi motivato il «no» al referendum. Segni con il pericolo di legalizzare un nuovo personalismo. In conclusione è stata dedicata una battuta anche allo scandalo delle tangenti. A questo proposito Cuffaro ha auspicato le dimissioni del governo Amato che, con la ventilata legge sul condono, ha già evidenziato tutti i suoi limiti a l'avvio di una «scostituzionale della strada» che die anche ai cittadini e non solo alla magistratura la possibilità di giudicare, con il voto, i politici coinvolti.

g.l.

PORDENONE — La maxi inchiesta del sostituto procuratore Raffaele Tito, che da mesi scandaglia commisioni e intrecci tra il mondo politico e quello imprenditoriale, è giunta probabilmente al giro di boa. Nuovi spiragli si sono aperti all'indomani del lunghissimo interrogatorio con l'ex deputato socialista Francesco De Carli, in carcere da martedì scorso per concussione.

Proprio stamane il giudice per le indagini preliminari Monica Boni dovrebbe pronunciarsi sull'istanza di scarcerazione presentata venerdì in tarda serata dal collegio di difesa. E' probabile a tal proposito un pronunciamento positivo del pubblico ministero che fino a questo momento ha constatato da parte di De Carli una «buona collaborazione». Lo stretto riserbo che circonda da sempre l'inchiesta e in questo caso specifico i contenuti delle dichiarazioni del socialista, lascia soltanto spazio alle ipotesi. La più accreditata è quella secondo la quale Tito sia andato a colpire senza mezzi termini tutto il trascorso politico di De

Carli che, lo ricordiamo, abbraccia ambiti regionali e nazionali.

In molti, avvocati compresi, sono certi che le prossime settimane della mani pulite pordenonese saranno dense di colpi di scena, a tutti i livelli. A questo proposito trova sempre più conferma la voce diffusa di un avviso di garanzia in materia di grande viabilità. E si parla anche di un ordine di custodia cautelare per un facoltoso imprenditore friulano.

Oggi infine dovrebbe rientrare in patria Luigi Cimolai, costruttore edile ed ex presidente dell'Associazione degli industriali locale da tempo trattenuto all'estero per pressanti impegni di lavoro. Cimolai ha ricevuto nei giorni scorsi un avviso di garanzia nel quale la Procura della Repubblica ipotizza il reato di corruzione per illeciti avvenuti nell'assegnazione di appalti per il Ponte della Delizia di Valvasone e della superstrada Pian di Pan-Sequals.

Massimo Boni

ROSY BINDI CAPO DELLA MINIRIVOLTA

Vertici più selezionati La Dc tenta di rinascere

UDINE — Ciò che è in ballo è l'unità politica dei cattolici. Una prassi costante nella storia democratica del Paese che oggi, pur ridimensionata, rischia di essere annullata dalle conseguenze di Tangentopoli. La Chiesa non sembra rassegnata a questo esito e intende ancora salvaguardare la possibilità di incidenza dei cattolici nella società italiana che senza la Dc sarebbe problematica.

«Sceite dolorose», «bisturi», «ritorno ai valori», «selezione della classe dirigente» sono i tanti consigli-slogan che partono dal mondo cattolico verso lo scudocrociato nel tentativo di rigenerarlo. «Rifondare la politica» è la ricetta suggerita dall'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, è dalla europarlamentare Rosy Bindi, segretario della Dc del Veneto, che sabato sera hanno

espresso il loro pensiero in un affollato incontro pubblico promosso dalla scuola diocesana di formazione socio-politica.

Già vicepresidente nazionale dell'Azione cattolica, assistente di Vittorio Bachelet assassinato dalle Brigate rosse, la 42enne Rosy Bindi oggi è alla testa del tentativo di moralizzazione della politica e della Dc che in alcuni casi assume tinte da massimalismo etico che piacciono tanto a molti ecclesiastici. In Veneto ha già sbattuto la porta in faccia a nomi un tempo potenti del suo partito come l'ex ministro Bernini e gli altri inquisiti ecclesiastici.

«Non siamo integralisti», ha subito chiarito a Udine la Bindi secondo la quale, però, «è ancora necessario e storicamente opportuno un partito di ispirazione cristiana. Le

democrazie ne hanno tanto bisogno». La parlamentare europea ha chiesto anche ai cattolici di tramutare la loro rabbia nei confronti della Dc in una rinnovata partecipazione alla vita del partito: «Abbiamo bisogno di voi». Tra una citazione e l'altra del recente documento dei vescovi del Triveneto, «Per una educazione alla politica», il segretario della Dc veneta ha risposto alle tante domande formulate dal pubblico tra cui sedeva anche l'arcivescovo Battisti che nella circostanza ha rilanciato la sua iniziativa di rifondare eticamente l'impegno politico dei cattolici friulani che culminerà in un convegno diocesano in programma il 24 e il 25 aprile prossimi, a poco più di un mese dalle elezioni regionali.

Sergio Paroni

CONSIGLIO, I LAVORI

Riforma degli enti Si conclude l'iter in commissione

TRIESTE — In previsione delle sessioni dell'assemblea legislativa della prossima settimana, proseguono a ritmo serrato i lavori delle commissioni del consiglio regionale.

Quella per gli affari della presidenza, presieduta da Angelo Lepre (Dc), continuerà, e dovrebbe concludere, l'esame della legge di riforma degli enti regionali. Passerà poi all'esame dei progetti (uno di Bruno Lepre, Psi, uno di Renzo Travant e Paolo Padovan, Pds, e uno di Marco De Agostini, Msi) in materia elettorale regionale.

I lavori della commissione, che si articoleranno in diverse giornate della settimana, proseguiranno con l'esame di una legge di Bruno Lepre (Psi) che intende costituire il circondario dell'Alto Friuli ed una della giunta che riordina le comunità montane.

Lloyd Triestino e cooperative edilizie saranno oggetto della riunione della commissione tra-

sporti e edilizia, presieduta da Angelo Compagnon (Dc). Sentirà il presidente del Lloyd e i sindacati, nonché presidenti e commissari governativi e liquidatori delle cooperative edilizie. La commissione esaminerà inoltre la legge tecnica che riguarda la ricostruzione.

Presieduta da Dario Rinaldi (Dc), la commissione statuto sentirà i rappresentanti del comitato promotore della petizione per una nuova autonomia regionale del Friuli-Venezia Giulia. Dovrebbe poi approvare il disegno di legge sul diritto all'accesso ai documenti amministrativi della regione e continuare la discussione in merito all'ordinamento regionale ed alla forma dello Stato. La commissione cultura, presieduta da Ivo Jevnikar (Us-Ssk), ha da discutere intorno a due provvedimenti che riguardano la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulana.

LA GIUNTA HA GIA' RESO NOTE LE ZONE BALNEABILI

Ecco dove tuffarsi

Dal Lazzaretto al Torrente Meduna: tutti i luoghi sicuri e puliti

TRIESTE — Malgrado la temperatura dell'aria e il sole facciano ancora i capricci, per la giunta regionale è già piena estate. Il governo del Friuli-Venezia Giulia ha infatti esaminato nella scorsa seduta di giunta i risultati delle analisi effettuate durante un lungo periodo di controllo delle acque da parte delle autorità sanitarie preposte. Dopo un'attenta considerazione la giunta regionale, proposta dell'assessore alla sanità Mario Brancati, ha deliberato ieri le zone idonee alla balneazione all'inizio della stagione balneare 1993. Il provvedimento assunto dalla giunta si basa sui risultati delle analisi e delle ispezioni effettuate dai presidi sanitari e dai servizi com-

petenti presenti sul territorio. Sono quindi risultate idonee le seguenti zone:

PROVINCIA DI TRIESTE

Comune di Muggia: camping Lazzaretto; bagno Punta Sottile; bagno Punta Olmi; pontile dopo ex Cantieri Rocco; bagno Gmt; bagno Muggeano.

Comune di Trieste: tra i bagni Ausonia e Lanterna; tra Etop e Ferrario; Excelsior; Barcola ex Cedas; Barcola Topolini; Barcola, fronte bar «California Inn»; tra il bagno Stico e Militari; Grignano (tra il I e il II bagno); S. Croce porto; Aurisina Filtri.

Comune di Duino Aurisina: bagno «Le Ginestre»; Costiera, costa

dei Barbari; Sistiana, Castelreggio; Sistiana, all'interno della baia; Sistiana, sotto il camping; Duino, Dama Bianca; Villaggio del Pescatore.

PROVINCIA DI GORIZIA

Comune di Grado: Rotta Primo, camping Tenuta Primo, camping Europa e Punta Spin; Punta Barbacale, arenile; spiaggia principale, viale del Sole; Stab. bagni, entrata terrazza Mare; arenile occidentale, Costa azzurra; Grado, isola Volpera (zona lagunare); Belvedere; Grado; Aquileia, camping; Belvedere Pineta (zona lagunare).

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Marano Lagunare: isola di S. An-

drea (lato Est e lato Ovest).

Comune di Lignano: lungomare Marin, fronte Hotel Marin; Lignano Sabbiadoro, terrazza mare, spiaggia Gabbiano; Lignano Pineta, piazzola del mare; Lignano Riviera, m. 500 Est Tagliamento.

Comune di Trasaghis: lago di Cavazzo (lato S-O), rio da Cout, fronte al camping; (lato S-E), ultima fontana pubblica.

Comune di Pulfero: fiume Natissone; località Stupizza.

PROVINCIA DI PORDENONE

Comune di Meduno: torrente Meduno; località ponte di Navarone.

Comune di Tramonti di Sotto: torrente Meduna; località camping.

LAVORO PER TUTTI

I vigili del fuoco cercano 195 ispettori antincendi

■ L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova conferisce un incarico ad un assistente tecnico perito industriale elettronico. E' richiesta l'iscrizione all'albo professionale (sono esonerati dall'iscrizione i dipendenti pubblici). Domanda entro il 19 marzo.

■ L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova conferisce un incarico ad un assistente tecnico perito industriale meccanico. E' richiesta l'iscrizione all'albo professionale (sono esonerati dall'iscrizione i dipendenti pubblici). Domanda entro il 19 marzo.

■ La Città di Cividale del Friuli ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un capo settore tecnico (8.a qualifica: stipendio netto L. 1.920.000). Requisiti: età massima 40 an-

ni, laurea in ingegneria o architettura o equipollenti ed abilitazione all'esercizio della professione. Gli esami consistono in due prove scritte (scienze delle costruzioni, ecc.; legislazione urbanistica, ecc.) ed una prova orale (diritto amministrativo, legislazione sulle autonomie locali, diritto civile, contabilità dello Stato, diritto penale). Domanda esclusivamente a mezzo raccomandata (tale clausola non poteva essere posta perché non prevista dalla legge, la quale, anzi, consente al concorrente di presentare direttamente la domanda all'ente per la contestuale autenticazione della firma). Domanda entro il 25 marzo.

■ Il ministero dell'Interno ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 195 ispettori antincendio del corpo dei vigili del fuoco. Requisiti: età massima 30 anni (salvo elevazioni di legge), laurea in ingegneria o architettura ed abilitazione professionale. Il bando è pubblicato sulla G.U. 4.a serie, n. 14 del 19 febbraio. Domanda entro il 21 marzo.

■ Il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste (Padriciano n. 99) ha indetto un concorso per l'assegnazione di una borsa di formazione professionale annuale nel settore delle tecnologie biomediche. E' richiesta la laurea in discipline a indirizzo economico. Domanda entro il 25 marzo.

MERCOLEDI' L'INAUGURAZIONE NEL NUOVO CENTRO COMMERCIALE SULLA SS 13 ALLE PORTE DI UDINE

Tra polemiche apre il 'negozio' di 30 mila metri quadrati

UDINE — L'obiettivo è decisamente ambizioso: raggiungere i consumatori nel raggio di circa 50 chilometri per un bacino di utenza di oltre 350 mila abitanti. L'Euromercato Friuli, che sarà inaugurato ufficialmente domani e aprirà i battenti mercoledì a Tavagnacco sulla statale Pontebbana all'altezza dello svincolo della tangenziale Udine Nord (a dieci minuti di auto dal centro di Udine), è stato progettato pensando in grande. E' l'ipermercato del gruppo Standa (Fininvest) tra i maggiori in Italia. La superfi-

cie complessiva è di 26 mila metri quadrati disposta su due livelli grazie a una ampia superficie interrata. Superficie di vendita 6.700 metri quadrati. Inserito nel nuovo Centro commerciale Friuli (che ospita 49 negozi, un ristorante, vari bar, uno sportello bancario su una superficie di altri ottomila metri quadrati), l'Euromercato vuole anche essere punto di riferimento per i consumatori stranieri che sempre con maggiore frequenza utilizzano le strutture della grande di-

stribuzione italiana. Sono previsti, globalmente, oltre 50 mila clienti alla settimana.

Con questo nuovo centro, che si affianca ad altri già esistenti sulla Statale 13, un altro duro colpo viene inferto alla piccola distribuzione. Benché nessuna presa di posizione ufficiale sia venuta dall'Associazione commercianti di Udine, costanti sono i mugugni dei negozianti del capoluogo friulano. E non basta più la sbandierata qualità dei prodotti per non far scappare i

clienti dalle città. Ormai le maggiori firme si possono trovare anche nei centri commerciali della periferia. Un altro punto di forza degli ipermercati sono poi i parcheggi, gratuiti e capienti, a differenza di Udine dove imperano i parchimetri e dove per gran parte della giornata l'accesso al centro è interdetto ai veicoli.

Nel nuovo Euromercato di Berlusconi opereranno circa 240 persone con oltre cento nuove assunzioni locali. Settanta persone provengono dall'ex ipermercato Standa posto

sempre sulla statale 13. Il gruppo Standa è presente nel Friuli-Venezia Giulia con un altro ipermercato, a Porcia (Pordenone), e cinque filiali (Trieste, Monfalcone, Pordenone, Gorizia e Udine) con 550 dipendenti.

L'appartenenza al maggiore gruppo della grande distribuzione italiana determina per l'Euromercato la possibilità di avvalersi delle migliori fonti di produzione, assicurando una cura e una garanzia assolute sulla qualità dei prodotti commerciali e sui

prezzi praticati, producendo così un effetto di calmieramento e di sviluppo dell'intero apparato distributivo provinciale, con benefici economici diretti e indiretti per tutti i consumatori.

L'Euromercato si qualifica già come un vero e proprio colosso in un'area caratterizzata da una presenza di supermercati alimentari superiore alla media nazionale e si inserisce in un tessuto commerciale già molto evoluto e consistente, ma si propone come il punto vendita più

competitivo dell'intera provincia udinese. La clientela potrà scegliere (orario continuato dalle 9.15 alle 19.15 domenica e lunedì esclusi) tra 35 mila tipi di prodotti servendosi di 42 casse e disponendo di duemila carrelli. Una innovazione strutturale rispetto agli altri ipermercati riguarda proprio le casse, che si aprono direttamente sul mall. Innovativo anche l'impianto di illuminazione che permette di utilizzare luci particolari sulle aree dove vengono esposte le promozioni.



Saranno 42 le casse di barriera dell'ipermercato alimentare, annesso all'enorme Euromercato di prossima inaugurazione a Udine. (Foto Stefano)

CITROËN AX. UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e vi è fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in

24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo,

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FINO A 8 MILIONI IN 24 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%



CITROËN AX: A PARTIRE DA L. 12.835.000
PREZZO CHIAVI IN MANO *BASE LOMBARDIA* - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993

vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore.

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FINO A 10 MILIONI IN 48 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.



CITROËN

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën su tutte le vetture disponibili.

Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

Citroënassistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL.

Contratto Plus 3 ANNI PLURIGARANTEE

TRIESTE TANGENTI CERCA ORA DI FAR LUCE SUL RUOLO DEGLI UOMINI DEL PALAZZO

Depuratore, è mistero sui politici

domani l'udienza di convalida dei tre arresti - A Monza il presidente di «Ecologia» dal giudice

Servizio di

Corrado Barbacini

Tangentopoli triestina: settimana decisiva. Potrebbero esserci nuovi personaggi nel mirino del sostituto Antonio De Nicola che indaga sulla presunta corruzione attorno alla realizzazione del depuratore di Zaule. Per ora, ufficialmente, questa è solo una teoria ma l'ottimismo paventato dal magistrato già l'altra mattina, in un breve incontro con i giornalisti in Tribunale, lascia pensare che l'indagine possa essere in un momento decisivo.

In procura è considerato verosimile che il giro di tangenti non fosse stato solamente limitato a una manciata di milioni come era sembrato invece in un primo momento. Dunque ci sarebbe molto di più di una "mazzetta" da 30 milioni. Infatti a Monza, dove si sta svolgendo l'inchiesta "madre" di quella triestina, si sarebbe parlato, nei giorni scorsi, non solo dei tre arrestati Mario Cividin, Dorian Del Monaco e Santino Biavatti, ma anche di non ben identificati personaggi politici e di ben altre cifre. Quanto ai politici però non si sarebbe fatto nemmeno cenno negli interrogatori ai quali sono stati sottoposti Cividin e Del Monaco. Per ora queste sono dunque solo labili indicazioni oggetto di approfondimento da parte dei magistrati, come ha tra l'altro confermato il sostituto Antonio De Nicola. Ma non è escluso che — per quanto concerne l'inchiesta triestina — nei prossimi giorni possa emergere qualche altro particolare relativo al depuratore di Zaule o a qualche altra opera pubblica come l'inceneritore. E quindi scattino nuovi clamorosi provvedimenti.

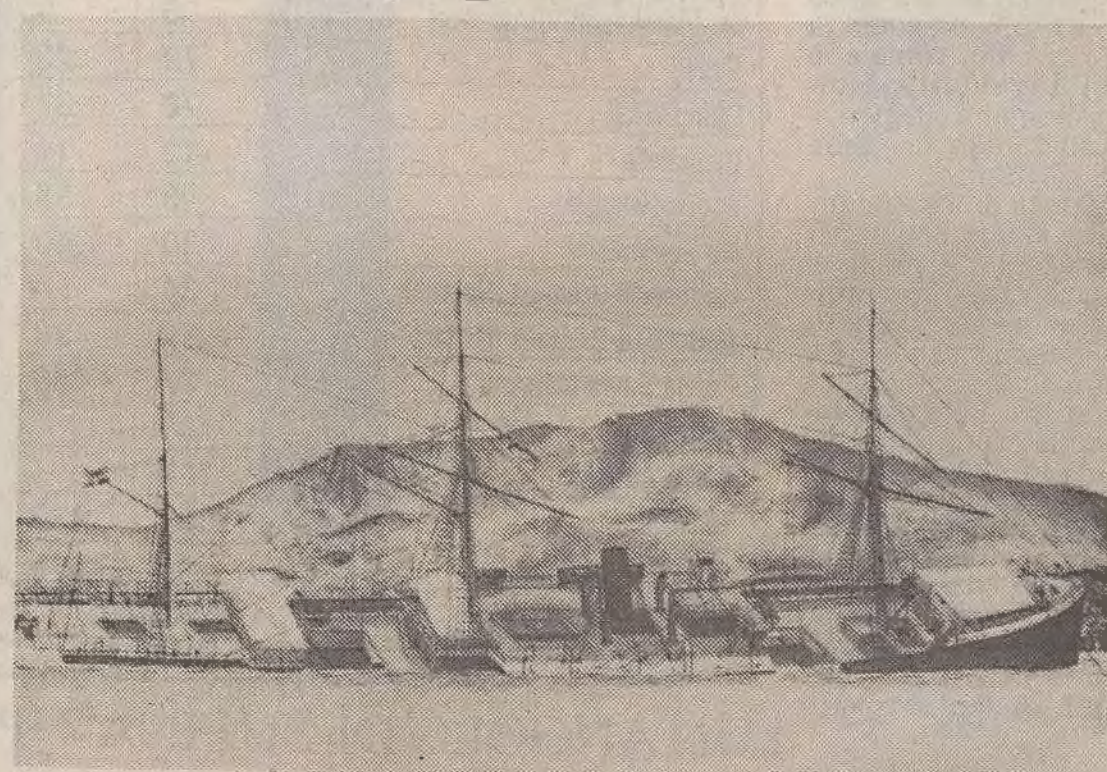
L'appuntamento più rilevante potrebbe essere quello di domani quando, su sua specifica richiesta, i magistrati lombardi sentiranno il presidente del consiglio d'amministrazione dell'«Ecologia Spa» Giuseppe Zaccaria, manager di area socialista. Il personaggio che da due mesi si trova rinchiuso nel carcere di Monza si era sempre dichiarato estraneo alle vicende giudiziarie lombarde e triestine. Forse ha deciso di raccontare nuove verità. E come si dice in gergo di vuotare il sacco. Certamente potrà dire molte cose interessanti e decisive per i magistrati dal momento che nel consiglio d'amministrazione dell'«Ecologia Spa» si sono alternati personaggi e rappresentanti di altre società che avevano riferimenti anche in Silvano Larini, Gabriele Cagliari, Marcellino Gavio fino ad arrivare a Salvatore Ligresti. E molti di questi ex vip della finanza e dell'economia nazionale sono già coinvolti nell'inchiesta Mani pulite del giudice Di Pietro.

Un altro appuntamento importante sarà tra oggi e domani quando si terranno davanti al Gip Vincenzo D'Amato le udienze di convalida delle misure cautelari nei confronti dell'imprenditore, del professionista e del tecnico dell'«Ecologia Spa». Per quanto concerne Cividin i difensori hanno fatto sapere che in quell'occasione chiederanno la revoca delle misure cautelari domiciliari.

Intanto in una nota i seguaci triestini di Bossi prendono spunto dagli arresti per ribadire l'urgenza e la necessità delle riforme. «Sarebbe curioso e interessante — si legge nel documento della Lega nord — rivedere in televisione le dichiarazioni dei vari politici triestini che berciavano strillando che la città è un'isola felice».

«LE NOSTRE NAVI»

Armatori irritati da troppe tasse



«Abbiamo a deplorare una diminuzione dell'80% di attività nei nostri cantieri nel termine degli ultimi 10 anni. Le dannose conseguenze di questo straordinario regresso si manifestano specialmente nei nostri cantieri di Lussinpiccolo e di Capodistria, Curzola e Ragusa, dove ancora pochi anni fa era tutto operosità e vita, mentre attualmente vi regna il silenzio per mancanza di lavoro, che ha privato del pane centinaia e centinaia di operai. Ciò non deve recar meraviglia qualora si consideri quali pesi gravitino presso noi nell'industria marittima. Appena viene costruito un bastimento lo si riguarda tosto quale facile oggetto di tassazione e lo si tratta assai fiscalmente. Ogni tonnellata di registro di bastimenti nuovi soggiace alle tasse sull'industria e sulla rendita, alle tasse di registro, al diritto di tonnellaggio, all'addizionale del Fio fondo di marina, al

diritto di sanità, di lantaggio, ai diritti consolarli nel primo porto di arrivo, di modo che un bastimento nuovo deve intraprendere un viaggio in più mesi soltanto per pagare le tasse imposte sotto vari titoli. «Le Diete della Provincia del Litorale, cioè della Dalmazia, Istria e Trieste, hanno di comune accordo deliberato di pregare l'eccellente governo di voler, mediante provvide disposizioni venire in aiuto della marina mercantile», dichiarava il conte Vuinovic alla Camera dei Deputati di Trieste e della Dalmazia nel 1882. E continuava affermando che «il mezzo più atto a promuovere la costruzione dei piroscafi consiste nell'accordare l'esenzione dalle imposte per una serie di anni più specialmente lunga per i piroscafi costruiti in ferro e in acciaio. Va da sé che promuovendo la costruzione dei piroscafi, peggioriamo la condizione dei proprietari di velieri; devesi però ri-

flettere che negli ultimi anni furono costruiti pochissimi nuovi velieri e non avendo essi che una vita massima da 20 a 24 anni, spariranno da per sé. Frattanto però, al fine di rendere loro la vita meno penosa, dovrebbero godere anch'essi di una riduzione scalare delle imposte e cioè in modo che i più vecchi ne provino il maggior beneficio, poiché sono costretti a restauri più costosi e a un contemporaneo minor numero di viaggi. Ma è nelle tasse portuali il gravame maggiore».

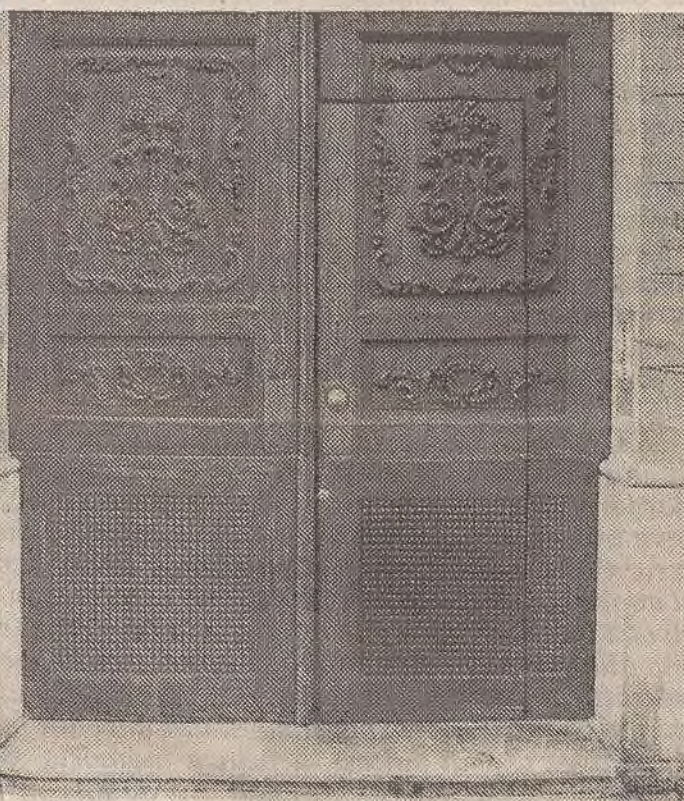
L'iniziativa «Le nostre navi-vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca spa, continua domani con il dono ai lettori del «Piccolo» della stampa del «Poseidon». Chi desiderasse richiedere copie arretrate può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

A cura di Fontanot e Romanutti

panoramica dell'area dove è in costruzione l'impianto di depurazione di Zaule, al centro della tangente triestina (Foto Balbi)

UCIATO IL PORTONE DELLA SEDE DI VIA TRENTO

Minacce al Psi



Non ha prodotto danni, ma solo l'annerimento dell'infisso, il fuoco appiccato da ignoti alla base del portone della sede socialista in via Trento (Foto Sterle)

Ignoti hanno bruciato il portone d'entrata dello stabile di via Trento 1, nel cui palazzo ha sede la federazione provinciale del Psi. Considerato che difficilmente si è trattato di un marito geloso o di un nemico di Antonio Cuffaro che abita nei paraggi, è evidente che qualche teppista ha preso di mira uno dei partiti coinvolti a livello nazionale in Tangentopoli. Sono in corso indagini.

«Questo episodio sembra aggiungersi ai simbolici sigilli apposti poco tempo fa sul portone dai fascisti, agli insulti, alle telefonate anonime, alle lettere, alle scritte che infangano un partito, i suoi dirigenti, i suoi iscritti — ha dichiarato l'assessore comunale socialista, Alessandro Perelli — è giusto che i magistrati vadano avanti nell'opera di pulizia, che arrivino nuove regole e nuove leggi elettorali, noi però non ci faremo intimidire e continueremo con responsabilità a lavorare dove, come a Trieste, siamo al governo, sapendo di avere tutti gli oneri e nessun onore». «Non vogliamo fare le vittime e drammatizzare — ha aggiunto Perelli — ma segnaliamo anche piccoli, seppure significativi, indizi che anche a Trieste si tenta di creare un clima pericoloso nel quale ci sono in gioco le regole della democrazia e della libertà».

«Su questo e solo per questo ci sentiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica — ha concluso l'assessore socialista — e quanti a vari livelli hanno a cuore le elementari norme del vivere civile e rifiutano la violenza».

INIZIATIVA DELL'AIACI TRIESTINA

Patti in deroga, arrivano i contratti-tipo d'affitto

E' triestina la prima soluzione ufficiale per i patti in deroga. L'Aiaci della nostra città, alla cui presidenza c'è Gaetano Oliva, artefice, assieme all'avvocato Mario Sardo-Albertini e a Walter Cantoni dell'iniziativa, ha infatti predisposto in questi giorni il primo contratto-tipo per le locazioni, realizzato con l'adesione di due fra le principali associazioni di categoria, l'Uppi e il Siet.

Il problema era sorto, come tanti altri del resto, non appena era stato rescisso il testo della nuova normativa relativa ai contratti di locazione, da concretizzare in virtù dei patti in deroga. La legge prevede infatti tassativamente, affinché il contratto stipulato fra proprietario e inquilino abbia validità, l'assistenza delle associazioni

delle parti rappresentate a livello nazionale, come Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari) e Siet (Sindacato inquilini casa e territorio), le cui delegazioni triestine hanno partecipato alla stesura del nuovo contratto-tipo, oppure come l'Appie (Confedilizia) e il Sunia.

Finora però i contratti di locazione stipulati sono stati pochissimi, in quanto è sempre mancato l'accordo di massima sui contenuti e sulle forme. L'Aiaci di Trieste ha voluto risolvere questo problema, studiando a tavolino le problematiche dei patti in deroga e giungendo alla fine, anche grazie ai contributi di Manuela Marinelli dell'Uppi e Carlo Bottecchia del Siet, alla stesura di un testo che è stato recepito e accettato dalle associazioni di categoria.

«Il nostro lavoro porterà dei risultati immediati — ha commentato Gaetano Oliva — in quanto avremo una diminuzione dei contenziosi negli sfratti, perché proprietari e inquilini troveranno immediatamente l'accordo sulla base dei nostri contratti-tipo, la procedura sarà generalmente svelta, e tutti, senza distinzioni, potranno accedere a questo mercato, non più riservato solo a coloro che erano capaci di creare un testo valido per le controparti. Finora infatti ha concluso Oliva — era necessario affidarsi a un professionista, con relativo costo per concretizzare egualmente gli estremi di un contratto di locazione. Da oggi sarà sufficiente usare i nostri moduli».

Ugo Salvini

INTANTO INIZIA L'ULTIMA SETTIMANA DELLA GESTIONE COMMISSARIALE

Porto, si ritorna a trattare

IL NO ALLA MANIFESTAZIONE EDINOST

E Pahor conta le auto

«Io sto con la legge, gli altri non lo so» Samo Pahor, ieri mattina, si è dovuto accontentare di queste poche parole. Il questore e la Capitaneria di porto non gli hanno concesso di manifestare, un'altra volta, «contro le pressioni fisiche e psichiche nei confronti degli appartenenti alla minoranza slovena». L'esponente dell'associazione «Edinost» aveva chiesto alle autorità di poter usufruire delle Rive, e più precisamente dell'area antistante piazza

dell'Unità. Ma lo spazio che Pahor aveva scelto è stato giudicato dai dirigenti dell'Ente porto «privo delle adeguate condizioni di sicurezza». «Mi è stato detto che in una zona contigua a quella che io avrei voluto utilizzare vi è un traffico talmente intenso da non permettere lo svolgersi di alcuna manifestazione», ha sostenuto il consigliere comunale. «E' falso — ha poi aggiunto —. Andavo forte in geometria e so che cosa significa la parola conti-

gua. Ma qui le macchine ci passano a ben 12 metri di distanza».

Samo Pahor, a ogni modo, ha voluto contare le automobili in transito lungo le rive. Tra le 11.30 e mezzogiorno e mezza, su un grande foglio che teneva in mano, ne ha segnato poco più di 200. Poi si è preso nota delle targhe di tutti i veicoli in divieto di sosta che si trovano nei paraggi. «Porterò tutto in magistratura, saranno loro a dire l'ultima parola».

m.s.

Riprendono oggi le trattative per definire una linea generale di riferimento per il lavoro in porto. Stamatina i vertici dell'Eapt sentiranno le esigenze e le proposte dell'utenza dello scalo, nel pomeriggio ci sarà una seconda riunione con le organizzazioni sindacali. Saranno ripresi i temi appena abbozzati venerdì scorso e preliminari al raggiungimento di una intesa che funga da cornice dei rapporti futuri tra Ente e Culp e da parametro guida per definire le relazioni con i terminalisti.

L'intenzione è quella di far presto per rispettare l'impegno assunto di chiudere la partita entro la fine del mese. Anzi, i sindacati e i dirigenti Eapt vorrebbero stringere i tempi per evitare sorprese alla scadenza del mandato commissariale il 24 marzo.

Non vi sarebbero ancora le condizioni per ritornare a una gestione «normale», e il ministro Tesini potrebbe prorogare la carica a Fusaroli e Santoro per altri sei mesi.

Non accenna a placarsi, intanto, la polemica sull'accordo triangolare Eapt, Culp e sindacati sul lavoro sulle banchine. Ieri è intervenuto Bruno Zecchini, del direttivo dell'Unione quadri, condividendo l'opinione del Culp sulla possibilità di arrivare all'intesa senza un minuto di sciopero. «Ma — rileva Zecchini — è stata la Culp a chiedere pregiudizialmente la formalizzazione dell'accordo. Menegon, che avrebbe rappresentato un colpo di spugna sul passato con buona pace di tutti, magistrati compresi». Zecchini ritiene poi che «fino a quando la Culp non sarà considerata una società

imprenditrice vera e propria, non succederà mai nulla al Molo VII. Gli scioperi della scorsa settimana sono in realtà una serra, perché non non sono stati i dipendenti a protestare contro la propria direzione, ma una ditta (Culp) contro un'altra (Eapt)». Sui termini dell'intesa Zecchini va giù pesante rilevando come siano eccessive otto persone per squadra di lavoro, «mentre ne basterebbero 3 a bordo della nave ed eventualmente altri 3 a terra per armare due caverli». «Puramente inutile — conclude Zecchini — è la presenza di 4 operai a piazzale. I due sui camion sono superflui, mentre ne basterebbe uno solo per il settore ferroviario. Il costo scenderebbe da poco meno di un milione e mezzo a 350mila lire per turno».



ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

CONGRESSO ARTIGIANO

«Ruolo dell'impresa artigiana nell'attuale contesto politico economico»

ARGOMENTI

Fiscale - Previdenziale - Creditizio - Assicurativo - Sindacale - Lotta all'abusivismo

Con il patrocinio della

Hanno sostenuto l'iniziativa

Hanno collaborato

C.R. TRIESTE

BANCA SPA

ASSESSORATO REGIONALE ARTIGIANATO

CASSA DI RISPARMIO - BANCA SPA

Assitalia

C.C.I.A.A.

Trieste 15 marzo 1993 - ore 15

Centro Congressi - Stazione Marittima

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: ASSOCIAZIONE ARTIGIANI TEL. 369004

SCUOLA / QUASI INVARIATO IL NUMERO DELLE PREISCRIZIONI ALLE MEDIE

Solo due allievi in più

Pressoché invariato il numero degli alunni complessivamente presenti all'affollamento in due o tre scuole cittadine, in calo la preferenza per la formula del tempo prolungato. Questi, in sintesi, i risultati che emergono dai dati relativi alle iscrizioni alle scuole medie con lingua d'insegnamento italiana della provincia di Trieste. Li fornisce il provveditorato agli studi, affiancati a quelli dello scorso anno scolastico: vediamoli nel dettaglio. Due soli in più gli alunni iscritti, che dai 1423 del '92/'93 salgono a 1425. In calo, come si è detto, il cosiddetto tempo prolungato, che peraltro solo alcune delle scuole offrono.

Si tratta di un aumento del monte-ore settimanale (dalle 30 previste dalla normale programmazione si passa a un totale compreso fra le 36 e le 40) attivato in maniera facoltativa dalla circolare ministeriale 217 del 30 luglio '83. Saranno 422 gli allievi che si affideranno a questa formula, un numero inferiore a quello dei 445 registrati lo scorso anno. Il tempo normale è stato al contrario preferito da 1003 alunni, 25 in più rispetto ai 978 del '92/'93.

Un altro dato che spicca è l'affollamento, già noto da qualche anno, in alcuni plessi cittadini: Dante Alighieri, Divisione Julia e Campi Elisi continuano a richiamare complessivamente 420 alunni, anche se quest'anno si rileva un ulteriore esplosione di iscrizioni alla Julia (144 contro le 120 del '92/'93), uno stabilizzarsi della situazione alla Campi Elisi e un certo decremento al Dante, sceso da 188 a 167 preiscritti. A quest'ultimo istituto, comunque, spetta ancora il titolo di «più gettonato» della provincia: lo seguono, dopo la Julia, la Caprin e la Corsi, anch'esse in aumento quanto ad allievi. A registrare numeri bassissimi — ma in linea con quelli dell'anno scorso — sono invece le due sezioni periferiche di Aurisina e Prosecco della De Marchesetti. I tre nuovi alunni previsti per Aurisina, secondo una nota del provveditorato, potrebbero trasferirsi nella sede di Sistiana, la più frequentata, che arriverebbe così ad avere 30 allievi di prima classe.

Paola Bolis

SCUOLA	TOTALE '93-'94	T. NORM.	T. PROL.	TOTALE '92-'93	T. NORM.	T. PROL.
Bergamas	79	79	—	105	105	—
Codermatz	37	37	—	42	42	—
Roli (b.g. S. Sergio)	43	—	43	66	—	66
Roli (Domio)	32	—	32	21	—	21
Divisione Julia	144	144	—	120	120	—
Caprin	127	50	77	104	43	61
Corsi	100	100	—	76	76	—
Benco-Pitteri	34	11	23	30	14	16
De Marchesetti (Aurisina)	3	—	3	5	—	5
De Marchesetti (Sistiana)	27	—	27	32	—	32
De Marchesetti (Prosecco)	5	5	—	4	4	—
Svevo	95	72	23	81	58	23
Campi Elisi	109	78	31	113	77	36
Rismondo	23	12	11	23	11	12
Sauro (Muggia)	76	43	33	77	41	36
De Tommasini	70	30	40	67	30	37
Addobbati-Brunner (Roiano)	34	34	—	57	57	—
Addobbati-Brunner (Gretta)	55	19	36	56	17	39
Fonda Savio-Manzoni	80	37	43	100	39	61
Stuparich	85	85	—	56	56	—
Dante Alighieri	167	167	—	188	188	—
TOTALE	1425	1003	422	1423	978	445

Preiscrizioni alle scuole medie italiane della provincia di Trieste per l'anno scolastico '93/'94 e raffronto con i dati relativi al '92/'93 (dati forniti dal Provveditorato)

SCUOLA / CONSIGLIO DEL XVI DISTRETTO Lotta all'abbandono dell'aula

Una scheda per censire gli studenti che lasciano

Molti, e molto discussi, i punti all'ordine del giorno per il consiglio del 16.º distretto scolastico che si è riunito l'altra sera. All'inizio della seduta si è approvato il conto consuntivo per il '92, la cui spesa maggiore è stata sostenuta per il finanziamento dell'indagine sugli abbandoni scolastici. E proprio alle iniziative legate agli abbandoni è stata dedicata una parte della discussione. All'esame dei consuntivi è stata presentata una «scheda per la rilevazione degli abbandoni» approntata, secondo quanto si legge nella circolare che l'accompagna, dai tre consigli scolastici distrettuali. L'intento della scheda — che va compilata presso la segreteria,

possibilmente con lo studente interessato al momento dell'abbandono — ha lo scopo, scrive il provveditore, di effettuare un monitoraggio degli studenti che lasciano la scuola e fornire le proposte formative e per un adeguato orientamento.

Compito che però, hanno rilevato i consiglieri, invece di andare al provveditorato viene lasciato agli stessi distretti rappresentati dall'utenza scolastica. Si è quindi deciso di rigettare la scheda e la sua utilizzazione in questi termini, esprimendo dubbi anche sulla sua formulazione e sull'utilità pratica.

Il distretto ha poi approvato i criteri di ripartizione dei fondi — 40 milioni — da destinare a sussidi per allie-

vi bisognosi e meritevoli in base alla legge regionale 10/88 sul diritto allo studio: il reddito imponibile per concorrere è stato elevato, per la scuola dell'obbligo, a 35 milioni lordi. Nella seduta si è parlato anche di ricreazione, discutendo il progetto di un opuscolo informativo che costerebbe al distretto un paio di milioni. Alcuni consiglieri hanno obiettato sulla competenza del distretto a intervenire finanziariamente per l'extrascuola, e si è deciso di investire del problema il provveditore. Infine, sono state definite le linee progettuali del convegno dedicato alla scuola materna, che si terrà il 6 e 7 maggio prossimi.

p. b.

L'OPINIONE

«Caro Ghera troppo facile mollare tutto»

Sergio Dressi (M)

«La commissione trasparenza è all'inizio, si deve contare»

Mi candido alla presidenza

Il presidente della commissione alla trasparenza, non ha resistito alla tentazione, ancora una volta — forse l'ultima per questa trasparenza — di fare il protagonista. Seguendo una sua vena teatrale ha assunto di mattatore, dicendo anche molte cose, rese nulle dalla mancanza di una serena analisi che le avrebbe rese più credibili. E poi, ancora una volta, si è dimenticato degli altri commissari: hanno ricevuto le sue quattro cartelle — ma nullo, quello che conta, poteva benissimo stare — hanno rimandato al prossimo venerdì la sessione in commissione. E Ghera si è ben guardato dal dire, mentre consegnava la sua relazione, avrebbe fatto oggetto di una conferenza stampa anche ben guardato dal dire che alla scadenza del mandato mancavano pochi giorni. Fine l'emica.

Si può. E si deve. Troppo facile abbandonare perché il sindaco e la giunta non assennano le esigenze della commissione. Troppo facile, vedendo chiudere sei mesi di esperienza, gettare la spugna, scaricando sugli altri la responsabilità di successo. Un fallimento che non va imputato a sidente di turno, ma che è la conseguenza di una serie di errori di partenza, fatti da tutta la commissione. Abbiamo pagato lo scotto del noviziato; a mo' scelto strade sbagliate per operare in favore trasparenza; abbiamo avuto troppa fretta di mettere le cose a posto e, coinvolti da un clima nazionale cacciato al ladro, abbiamo voluto guardare nel passato questa amministrazione, dimenticandoci che della commissione, dovevamo lavorare per il futuro.

Il sindaco e la giunta non ci hanno assecondato. E' perfettamente vero. Gli uffici hanno opposto resistenza ad aprirsi alle indagini dei commissari? Questo è già meno vero; io personalmente ho trovato, a mia disposizione, a fornire immediatamente i documenti richiesti, e anche a dare spiegazioni e giustificazioni. La verità è che non sempre sappiamo come dove cercare, e che il tempo che dedichiamo a questa ricerca è tempo «rubato» alla nostra attività professionale, politica, familiare. Ma è bene che sia meglio essere meno professionali ma non essere professionisti della politica.

Le carenze dimostrate dalla giunta in questi primi mesi di vita, e che vanno dalla mancata adozione di vari regolamenti previsti dallo statuto, alla mancata riorganizzazione degli uffici comunali, ricadono sulla loro responsabilità, non certo sulla commissione alla trasparenza.

Noi, forti dell'esperienza fatta in questo tempo trascorso insegnando dagli errori commessi, dobbiamo mutare l'indirizzo della nostra attività, e deve incentrarsi sul controllo degli atti che vengono assunti via via dall'amministrazione; in particolare al vaglio della commissione devono essere posti tutti gli atti politicamente rilevanti che la Legge 142 assegna alle sole competenze della giunta, e che sono sottratti al giudizio del consiglio, su questi atti la commissione alla trasparenza dovrà dare un parere consultivo che in sintesi, a futura memoria, dovrà comparire nella narrativa degli atti deliberativi. La commissione dovrà inoltre delineare nuove procedure per l'affidamento degli appalti e delle concessioni, e verificare che le disposizioni di legge in materia siano scrupolosamente osservate; sovrintenderà alla nomina degli esperti o dei liberi professionisti per la direzione dei lavori, per il collaudo delle opere e delle forniture e per le perizie, esaminando e fornendo un parere, sempre consultivo, sulle procedure e sugli atti conseguenti a questi incarichi; dovrà formulare proposte per l'adozione di strumenti che consentano l'accesso agli atti da parte dei cittadini, anche in riferimento alla Legge 241; dovrà nel limite delle sue possibilità indicare la strada per una efficiente riorganizzazione degli uffici comunali.

Il sindaco minaccia le dimissioni (espedito elettorale?); i socialisti in giunta le danno (contromossa non prevista e giocata in odio alla LpT?); Ghera dà le dimissioni dieci giorni prima che scada il suo mandato (nel segno di scaricamento le responsabilità?); nessuno ricorda più che la situazione drammatica di Trieste era tale anche pochi mesi fa e che i segnali non davano certamente credito alla speranza. Molliamo tutti tutto? E alla nostra città, ai cittadini chi ci pensa? Il commissario di governo? L'esperienza anche in questo caso c'insegna che le cose in periodo di commissariamento si sono sempre aggravate, mai risolte. E allora rimbocchiamoci le maniche, per noi dell'opposizione andare controvento non è mai stato un problema, sulla nostra barca ci sono gli interessi della città e i diritti dei cittadini, non li butteremo a mare ai primi segnali di difficoltà. Se le dimissioni di Ghera sono sincere e irrevocabili, io raccolgo la sfida, e mi candido alla presidenza della commissione alla trasparenza, non come atto d'orgoglio ma con quello spirito di servizio che ha sempre animato la mia militanza politica. Ghera non può chiedere la nostra solidarietà per abbandonare un'esperienza, che se ha avuto una vita travagliata all'inizio, è forata di grandi cambiamenti. Bisogna insistere, cambiando direzione, si può e si deve.

Sergio Dressi
membro Commissione
Trasparenza

UN ANGOLO DI CUCINA TIPICA NELLA PIU' DISINIBITA' COMUNITA' AMERICANA

Capuzi a San Francisco

Siete di passaggio a San Francisco e vi sentite prendere da un'incontenibile nostalgia di casa? Il vostro stomaco minaccia di divorziare da voi se lo costringerete ancora a demolire hamburger e tuberi di dimensioni industriali? Bene, non dovete aspettare di varcare di nuovo l'oceano per assaporare uno struzzo di pasta o affondare la forchetta in una sostanziosa caponata di melanzane. Proprio a Frisco, dove batte il cuore della più disinibita e alternativa comunità del mondo, c'è un'isola nostrana in cui risuona il trionfo e sventola orgogliosamente la bandiera con l'alabarda. E' l'Albana, piccolo ristorante istriano al 545 di Francisco Street, vicino al Fisherman's Wharf, gestito da Bruno e Rae

Viscovi. Qui, per 4 dollari e mezzo, potrete prendervi l'impareggiabile lusso di gustare autentici capuzi garbi, di contrastare la bora del Golden Gate con una salutare jota o di dimenticare i dispiaceri della carne pressata sgranocchiando la cocca nervosa del coniglio istriano.

Gli indigeni, probabilmente, scorrendo la lista delle pietanze, non sono in grado di capire. Come può, infatti, uno scienziato «sauerkraut braised with onions, apples & prosciutto» evocare lo stesso appagamento gastronomico che nel viaggiatore nostalgico suscita soltanto il suono dei capuzi garbi? L'America, no, pratico e super specialistico, non ne viene fuori bene. E i cravioi filati con 3 cheeses, pine nuts with a sirloin & cu-

Chef istriano e pietanze rigorosamente di casa nostra

min sauce» non hanno proprio niente a che vedere con la serena asciuttezza di un piatto di crafi albonesi.

Corrispondenze linguistiche a parte, l'Albana, aperto dall'88, ha conquistato alla cucina istriana anche i locali. I critici gastronomici che, come nei film, sembrano percorrere sul serio l'America camuffati da pensionati, non se lo so-

no fatti sfuggire. Ottime recensioni sul magazine specializzati, citazione in «The best ethnic restaurants of the bay» e in quel manuale del turista godaccio che va sotto il nome di «Epicurean Rendezvous». Il signor Bruno però (la cui mamma, dagli anni dell'esodo, vive a Trieste) non rinnega le sue origini. Anzi. Sul retro del menù si compie di un po' di autobiografia, e, con tanto di cartina di segretaria, spiega puntigliosamente agli «stranieri» dove si trova Albana e le vicissitudini della storia istriana. L'excursus, in omaggio agli avventori del posto, si conclude con una ferrea asserzione: «Se visitate l'Istria oggi — parola di Bruno Viscovi — vi serviranno la stessa ricca combinazione di pietanze che potete trovare all'Albana: gastronomia del Nord Italia con variazioni di condimenti dell'Est». Per gli americani, senza dubbio, la promessa ha il sapore dell'esotismo a portata di mano. Per i passeggeri in transito, è una specie di esotismo alla rovescia: come addentare capuzi garbi e sentirsi a casa, con la faccia di uno che, nel paese delle politiche da mandiriani, sa scovare e apprezzare rarità di cucina etnica. Sembra che nell'era Clintoniana sia il nuovo status-symbol. Questi hangout (ritrovi) tipici sono presi d'assalto dai nuovi rampanti e conoscerli fa immagine: un po' come, ai tempi di Bush, avere la Jacuzzi o vestire italiana.

Arianna Boria

VERDI Rivedere l'itis

Il verde Ghera ha presentato un'interrogazione al sindaco sulla costruzione del nuovo edificio dell'itis, chiedendo in tempi rapidi una soluzione alternativa a quella tra via Gambini e la vecchia struttura di via Pascoli che provocherebbe l'abbattimento e la scomparsa di un giardino finora adibito al servizio di una scuola materna. Il consigliere chiede infatti di conoscere l'intenzione della giunta di fronte alla possibilità di concordare una ricollocazione dell'edificio da costruire lungo via Gambini, evitando dunque di spianare l'attuale giardino.

La gente secondo Ghera, giustamente protesta sul fatto che la promessa di ricollocazione di aree verdi non è stata mantenuta in casi anche recenti nello stesso rione (parcheggi di via Pascoli) e non accetta di veder realizzato prima un edificio che soppianta l'area attualmente esistente di alberi e giardino e di avere poi un nuovo presunto giardino. «Presunto anche perché — dice Ghera — là dove l'itis dice di voler realizzare quest'area verde, la proprietà non è sua e per questo si chiede al Comune di intervenire e di concordare tutte quelle iniziative che consentano lo spostamento dell'edificio dall'attuale posizione perpendicolare a via Gambini, che comporta l'abbattimento, alla posizione parallela».

ASSEMBLEA Consorzio per i fidi

Lunedì prossimo alle 17 avrà luogo nella sala convegni della Camera di Commercio in via San Nicolò 5, l'assemblea ordinaria annuale del consorzio di garanzia fidi tra piccole imprese commerciali, cooperative di consumo e gruppi di acquisto collettivo della provincia di Trieste, di cui quest'anno ricorre il ventennale dell'istituzione.

In tale occasione verrà presentata dal presidente, Beniamino Nobile, la relazione del consiglio direttivo sull'attività del consorzio nel 1992 e verrà sottoposto all'assemblea il relativo rendiconto di gestione.

Il consorzio, che ha sede alla camera di commercio di Trieste fin dal 1973 quando venne istituito a seguito della legge regionale n. 32 del 1973, agevola sostanzialmente le piccole imprese commerciali nell'accesso al credito di esercizio presso le numerose banche convenzionate, sia per quanto riguarda la copertura di garanzia che per la convenienza dei tassi bancari.

Amici U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baronicini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., il signor TITO CUCCARO, presidente del G.E.T. illustrerà le manifestazioni enogastronomiche in programma per il 1993.

REGOLAMENTI APPROVATI NELL'ULTIMO CONSIGLIO

IACP: tutto alla luce del sole

Fissati i tempi massimi per pratiche, costruzioni e assunzioni



Il consiglio d'amministrazione dell'IACP triestino, convocato dal presidente Emilio Terpin, nella sua ultima seduta, ha approvato i regolamenti previsti dalla legge 241/90 per la tempestività dei procedimenti amministrativi tipici e per la disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi. «Si tratta di norme — ha precisato Terpin — che intenderemmo migliorare ancora rimanendo aperti ad ogni ulteriore proposta in merito». La deliberazione, infatti, è sperimentale e tende a favorire la trasparenza. L'IACP, peraltro, risulta tra i primi enti locali ad essersi dotati di tali nuovi strumenti a Trieste e in regione.

Il regolamento per i

Accesso ai documenti per privati e associazioni

procedimenti amministrativi riguarda tutti i nuovi servizi organizzativi dell'IACP. «Si tratta di norme che fissano soprattutto i tempi massimi per la gestione delle pratiche — ha dichiarato il vicepresidente Zigrino — dall'assegnazione allo scambio di alloggi, dalla cessione alla manutenzione». Coinvolte pure le nuove costru-

zioni e le procedure amministrative relative ai concorsi per l'assunzione di personale oltre che le competenze dell'ex Opera profughi. L'accesso ai documenti è consentito a tutti coloro i quali sono portatori di un interesse diretto al procedimento ed è garantito anche alle associazioni portatrici di interessi diffusi o di settore. La volontà è quella di assicurare un immediato accoglimento senza eccessive formalità alle richieste via via avanzate. E qualora la pratica non fosse immediatamente disponibile l'accesso avverrà entro 30 giorni, tenendo peraltro conto delle dotazioni del personale assegnato.

Un'autobiografia terapeutica

Uomini di cultura, giornalisti, psicanalisti, pittori, professori e lettori: c'erano proprio tutti, ieri mattina, per «Il Caffè Ferrari» ai volti di Chiozza, il volume di Renato Ferrari (edito dall'Editrice Goriziana, 32.000 lire) presentato alla libreria Universitas di Viale XX Settembre. «La vostra presenza così numerosa va letta, credo, come un grande tributo di affetto per Ferrari e il suo libro», ha commentato il titolare della libreria, Pietro Porro, nel salutare il

pubblico e gli ospiti intervenuti per collocare sulla nuova opera dell'autore del «Gelso dei Fabiani». Oltre allo stesso Ferrari, hanno preso la parola lo scrittore Giorgio Voghera e il programmatista-regista della sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia, Fabio Malusa, mentre le pagine più significative del romanzo sono state lette dagli attori dell'«Armonia» Giuliana Artico e Giuliano Zannier.

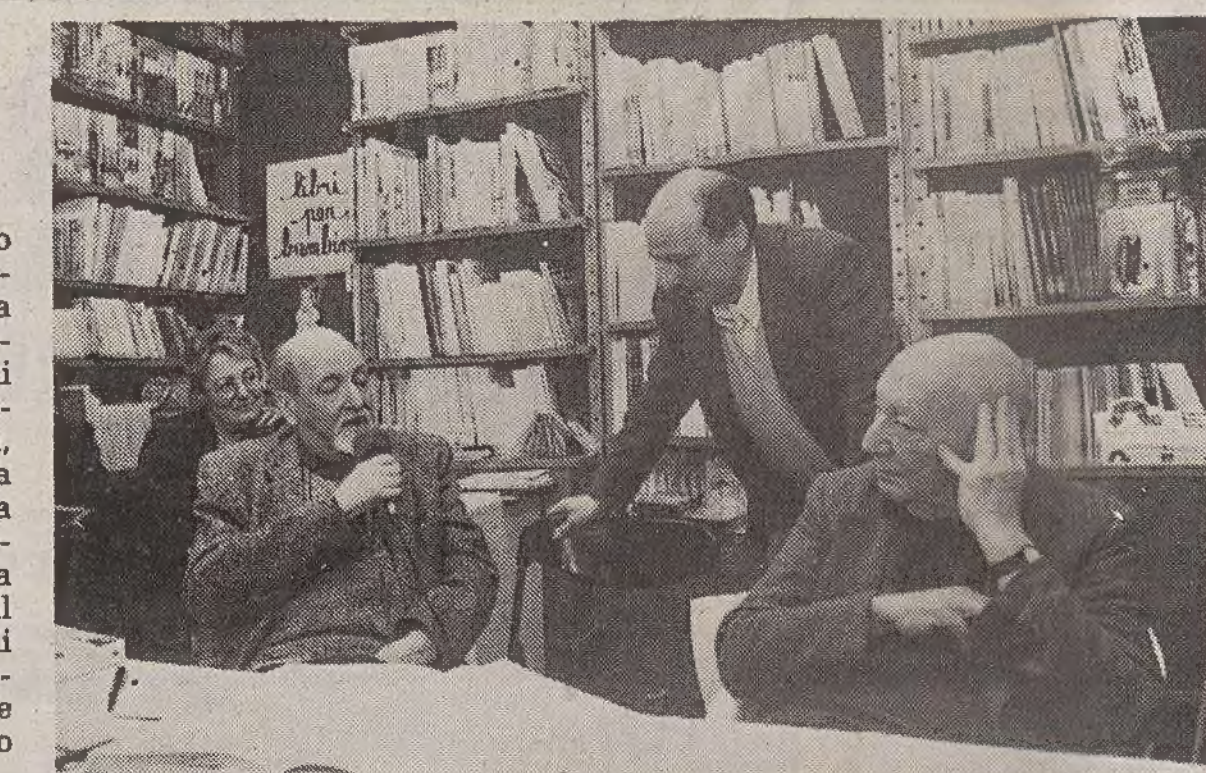
«Renato e io ci cono-

sciamo da quasi settant'anni — ha esordito Voghera —. Ho seguito la nascita del suo libro non solo quale amico e lettore, ma quale testimone di quei tempi, o meglio della nostra psicologia di allora, che ci spingeva ad andare con il ricordo a generazioni più lontane». Voghera ha voluto poi sottolineare la fama di antifascista che caratterizzava Renato Ferrari. «Renato lo è stato, così come lo sono stato io — ha aggiunto — fin dalle

fascie», seppur non come un fatto di ideologia, ma di sentimenti, di gusto. Avere un passato di antifascista è un elemento molto importante: indica un'impostazione morale che non è da tutti avere e quasi sconosciuta ai giovani di oggi. Allo sguardo critico di Fabio Malusa, Ferrari diventa uno dei più bravi, acuti e gustosi applicatori della ricetta di Svevo, per il quale la propria autobiografia assume un valore terapeutico. «Fer-

rari va oltre — ha detto Malusa —. Cerca di coinvolgere la sua famiglia fin dove possibile, evocando un pandemonio di voci, di interviste impossibili ai propri antenati, che sfociano in un'opera che è una sottile terapia per noi tutti». Un'interpretazione confermata dallo stesso autore, il quale ha dichiarato di sentire il bisogno di scrivere per poter ricostruire la propria vita a modo suo.

Maria Cristina Vilardo



La presentazione del libro di Renato Ferrari alla libreria Universitas.

LA 'GRANA'

Seggi a scuola: il buon esempio di altre nazioni

Care Segnalazioni, riguardo al problema dei seggi nelle scuole (segnalazione della lettrice Luciana Maucchi), voglio dire in proposito la mia. Ho vissuto 13 anni in Inghilterra, dove sono nati i nostri bambini, i quali hanno frequentato le scuole elementari. Posso segnalare quanto segue: le votazioni si svolgevano il giovedì (cosa che avviene tuttora); i seggi venivano preparati nella notte di mercoledì; gli alunni restavano a casa il giovedì e ritornavano a scuola il giorno dopo, cioè venerdì. Non aggiungo altro, a voi i commenti!

Maria Veronelli



Anita e Alba con il fiocco fra i capelli

Luigia Debrilli con i suoi tre figli, Anita Alba ed Amelio, nella foto scattata nel 1915 per il marito in Russia. Anita e Alba sono le mie zie, rispettivamente di 85 e 82 anni. Marina Debrilli

TEATRO / FINANZIAMENTI

«Non si vive soltanto di Mittelfest»

'Giusto sponsorizzare le nuove iniziative, ma tutta l'attività teatrale ha diritto a un futuro'

E più che giustificato che Giorgio Pressburger, assieme agli altri amici che hanno creato il «Mittelfest», cerchi di difenderlo strenuamente, ma permettetemi alcune riflessioni di natura teatrale, culturale e politica.

L'idea del Mittelfest è senz'altro valida, il momento storico che stiamo vivendo ci impone la cooperazione transnazionale anche in ambito culturale.

Però dalle nostre parti non è da ieri che si coopera in ambito culturale: le produzioni culturali delle maggiori istituzioni teatrali della regione sono da anni caratterizzate dallo sviluppo dell'espressione culturale mitteleuropea, cioè di

quella grande assonanza di intenti che ha fatto di questa area il più esaltante laboratorio di idee degli ultimi secoli, come Pressburger ha sottolineato.

Certamente il festival rappresenta per definizione un laboratorio più diretto, meno mediato; però ogni operatore culturale nello sviluppo di un proprio programma artistico deve considerare il momento storico, politico in cui tale progetto deve svolgersi.

Rispetto a due anni fa, i tempi oggi sono di «vacche magre», le prospettive del Centro Europa sono meno entusiasmanti, e soprattutto la recessione calava l'economia. Tutto ciò si riflette anche

da noi in questo piccolo «lembo mitteleuropeo».

E' giusto invocare una seria politica culturale a livello internazionale, nazionale e regionale, ma deve derivare da una progettualità attenta, non dettata da una passione estemporanea e riferita a risorse certe. Le nuove iniziative debbono rappresentare un volano per le preesistenti, non un danno; o per lo meno non debbono riproporre quelle anomalie che hanno portato la vita teatrale alla attuale grave situazione economica. Mi spiace rilevare, ma come coordinatore del Nas Teatri, ho l'obbligo morale di sottolinearlo: quanto la Regione ha dato al Mittelfest corrisponde a quanto il

Teatro Verdi chiedeva per uscire dal suo deficit, non causato dalle megalomane gestioni degli amministratori, ma derivante dai tagli del Fus e dalla mancata regolare applicazione della legge Lagorio.

Il Mittelfest è giusto che sopravviva, ma tutta l'attività teatrale della regione ha il diritto e la priorità di un futuro certo, perché rappresenta un'industria e la tradizione culturale della Regione, l'ossatura su cui si possono sviluppare iniziative come il Mittelfest, ed un patrimonio non solo nazionale e regionale ma anche di quei paesi comunemente chiamati mitteleuropei.

Alessandro Gilleri

Fanta sanità

Il nuovo ministro della Sanità annuncia novità sul decreto. Proviamo a immaginare: molti degli esenti ticket, persone anziane, si trovano nella condizione di aver bisogno di cure e medicinali. Esauriti gli 8 bolli già avuti e gli altri 8 che riceveranno prossimamente (ma non potevano consegnarli tutti assieme con un'unica spesa?) dovranno, in un modo o nell'altro, acquistare le medicine da soli. Ed ecco il colpo di genio! Se uno riuscisse ad acquistarsi le medicine per i mesi, ancorché esente, sarebbe giusto inserire una nuo-

va voce nel «redditometro», «Medicinali acquistati in proprio», con conseguente «imposta progressiva esenti ticket su medicine acquistate».

Fantasmi? Mica tanto. Di questi tempi possiamo aspettarci questo e altro.

Dario Pacor

Primi soccorsi

Vorrei ringraziare le due persone che il 1.º febbraio, alle ore 9.45, in via G. Tonello, a Muggia, mi hanno soccorso e aiutato nell'incidente accaduto, fino all'arrivo della Croce rossa.

Grazie di cuore.

Norma Minca

VIA D'AZEGLIO / DEMOLIZIONI

'Di quegli espropri nessuno sa nulla'

Preoccupati proprietari e inquilini delle case che dovranno lasciar posto al «polo» del Maggiore

Siamo due cittadini proprietari degli appartamenti delle case di via D'Azeglio che secondo il piano particolareggiato del Comune dovrebbero venir demolite per far spazio ad un polo tecnologico da congiungere all'ospedale Maggiore.

Il polo dovrebbe essere costituito da un blocco di sei piani con sette sale operatorie.

Fin qui nulla di strano, se non fosse per il fatto che nella delibera del Comune sono previsti 850 milioni da suddividere in 43 proprietari (sono circa venti milioni a testa).

Da qui è scattata in noi la voglia di sapere dal Comune le modalità degli espropri. Andati al Comune, un dipendente di ha diritto al quarto piano, dove abbiamo chiesto informazioni ad un altro impiegato che ci ha mandato a sua volta in un altro ufficio. Qui ci è stato detto di rivolgerci ad un ulteriore collega, che ci avrebbe saputo dare migliori informazioni sugli espropri. L'abbiamo chiesto di questo addetto ma ci è stato risposto «Pecà che el xe 'pena stà operà». Alla nostra domanda se ci fosse qualcuno che lo sostituisse, non abbiamo ricevuto risposta, abbiamo chiesto una seconda volta, informazioni, ma nessuno si è voltato verso di noi per risponderci, facendo come se non ci fossimo. Alla faccia della cortesia e della trasparenza degli enti pubblici! Malgrado le polemiche sollevate dalla stampa locale, il Comune non

si è ancora fatto vivo con noi, anche solo per rassicurare i proprietari e gli inquilini che non saranno messi in mezzo alla strada.

Daniele Decorti
Leonardo Colletta

Comunicazioni discordanti

Poiché la Sip ha ritenuto di replicare, in data 14 febbraio, alla precedente

precisazione del 4 febbraio dell'Usl Triestina riguardante i disservizi verificatisi in concomitanza con la comunicazione delle linee della centrale telefonica, questa amministrazione è costretta, a sua volta, a precisare che nell'ambito del susseguirsi di comunicazioni discordanti, ufficiali e non, sul numero attribuito alla centrale, verificatisi in concomitanza con l'entrata

in funzione del nuovo sistema, la società, attraverso i suoi addetti, aveva informato il settore tecnico dell'Usl, nei giorni precedenti l'entrata in funzione, che il nuovo numero identificativo del centralino sarebbe stato il 39911.

Sulla base di tale indicazione la Usl aveva provveduto ad informare tempestivamente gli operatori e, attraverso la stampa locale, la cittadi-

nanza. Il settore tecnico ritiene, inoltre, di dover far presente che il servizio di «segreteria telefonica automatica inserita nelle linee funzionate ora in maniera corretta) forniva, al momento del primo avvio del nuovo sistema, informazioni contraddittorie, a volte erronee (seppure anche in lingua inglese!) ed a volte non rispondente affatto.

A scanso di ulteriori equivoci si precisa che l'unico numero del centralino telefonico della Usl n. 1 Triestina è il 399-1111. La comunicazione diretta si ottiene facendo seguire al numero di selezione passante (399) i rispettivi numeri interni che rimangono invariati. Tale modifica va tenuta presente per la consultazione della guida ai servizi sanitari dell'Usl n. 1 Triestina, 1992-93.

Il sostituto dell'amministratore straordinario dott. Franco Zigrino

Un aiuto agli animali

Data la nostra comune passione per gli animali, abbiamo avuto l'occasione di conoscere alcune guardie zoofile, in special modo i signori Marcolin e Papagni, dei quali abbiamo apprezzato la disponibilità, anche fuori del normale orario di servizio, la delicatezza d'animo nel catturare le povere bestiole, che necessitano di cure o debbono subire trattamenti di sterilizzazione, senza far loro subire traumi, la serietà professionale. Li ringraziamo per il loro operato con queste poche righe e un segno della nostra riconoscenza vada anche all'Enpa che, tramite ottimi collaboratori, svolge veramente con cura un servizio tanto utile in aiuto di tutte le bestiole in difficoltà.

Giusy Cauch
e altre 5 firme



I dipendenti dell'officina Gaslini

I dipendenti dell'officina Gaslini fotografati nel 1927. In prima fila, con il cappello in mano, c'è mio padre, Vincenzo Piazzolla. Girolamo Piazzolla

ASSENTEISMO / REPLICA

'Noi operai trattati come dei numeri'

Sono una dipendente dell'industria tessile S-tip di Trieste. Vorrei argomentare l'assenteismo toccato dal giornale venerdì 5 marzo. Mi schiero dalla parte dei dipendenti che in qualche modo si trovano a rischio, se tra questi vogliamo mettere le donne in stato di gravidanza, gli assenti per infortunio sul lavoro, o quelli sfortunatamente colpiti dalla «cinese».

Mi reputo come molti altri una persona ragionevolmente matura, riflessiva e consapevole del fatto che Trieste, come il resto d'Italia, sta attraversando un periodo non troppo felice per quanto riguarda l'economia. E' proprio per questo che il motivo dell'alta percentuale di assenti va oltre la banale scusa della poca voglia di lavorare. Purtroppo la popolazione triestina era stata definita dai nostri superiori, molto prima di questo problema, come una popolazione di lavativi e noncuranti. Da circa 2 anni sono occupata nell'azienda, per cui credo di potermi pronunciare in proposito, e spiegare un po' quali sono i risvolti di questa storia che condanna solo la classe operaia.

Ci saranno senza dubbio molti dipendenti che troveranno chiusa la porta dello stabilimento, e probabilmente questo sarà un giusto provvedimento preso nei loro confronti, ma non bisogna però per questo far passare in secondo piano la condizione lavorativa che si è costretti a sopportare. Oltre all'eccessivo carico di lavoro a cui si è sottoposti, c'è anche il problema dei turni lavorativi. Vorrei sapere infatti quale classe lavorativa viene pagata solo il 33 per cento della quota oraria per lavorare l'intera settimana dalle 24 alle 6; inoltre questo turno lavorativo dovrebbe essere vietato alle donne, stando a quanto scritto sul Contratto nazionale del lavoro, art. 5, legge 9 dicembre 1977, n. 903 (legislazione del lavoro).

Questi problemi dovrebbero essere risolvibili parlando con il consiglio di fabbrica, ma le cose non stanno proprio così. I sindacalisti godono dei permessi sindacali, e molto spesso; non è questo un tipo di assenteismo legalizzato? Personalmente penso di sì. I sindacati, i quali dovrebbero essere a tutela dei lavoratori, non fanno altro che assecondare le decisioni già prese dalla direzione, tanto che ci si trova a organizzare assemblee interne quando le decisioni sono già state prese anticipatamente, e i dipendenti sono costretti ad accettarle.

Questo succede senza dubbio perché nell'azienda lavorano sì 318 persone, ma l'età media dei dipendenti è di 23/24 anni, e molti si trovano alla loro prima esperienza lavorativa o con precedenti lavorativi in nero, e quindi impauriti dalle minacce di licenziamento preferiscono tacere.

Venerdì 5 marzo ci siamo riuniti in assemblea, il risultato del sindacato di maggioranza è stato di schierare i dipendenti presenti contro gli assenti e i malati, sopprimendo lo sciopero contro il licenziamento di massa.

Altro «meo» della condizione lavorativa è il modo in cui si viene trattati per far sì che la produzione, controllata giornalmente, salga al 100 per cento. Sei ore di lavoro continuato, dove il permesso di assentarsi

è giustificato solo per i bisogni fisiologici, che non devono essere troppo frequenti. Il dipendente deve essere sempre nel pieno delle sue capacità fisiche altrimenti ne va della produzione; e cioè fatto lavorare di più. Effettivamente è vero quello che qualcuno ha detto, e cioè che nello stabilimento noi siamo soltanto dei numeri, cioè quelli che ci contrassegnano sul cartellino delle presenze.

Lettera firmata

Bercé replica

Mi riferisco all'articolo apparso il 9 marzo sotto il titolo «Tam tam al Burlo: commissariamento».

In esso si afferma che «in tempi di Tangentopoli naturalmente non manca chi avanza dubbi sull'operato dell'amministrazione».

Intendo al riguardo chiarire che ho ricevuto lunedì 8 marzo una telefonata da un giornalista che mi chiedeva cosa ci fosse di vero nell'ipotesi che circolava di commissariamento del Burlo Garofolo. Ho risposto che di preciso non ne sapevo nulla, anche se mi risultava l'esistenza di un progetto di legge delega proposto dal ministero della Sanità, ma non condiviso dal ministero per la Ricerca scientifica, che prevede il commissariamento di tutti gli istituti scientifici italiani in persona degli attuali presidenti in carica, in attesa che con il 1.º gennaio 1994 si insedino i nuovi consigli d'amministrazione e vengano nominati i manager previsti dalla legge. Ho anche aggiunto che nessuna novità mi era stata al riguardo comunicata, e che gli sviluppi della situazione mi erano, sul piano personale, indifferenti in quanto ritenevo che dopo 18 anni di servizio fosse per me più che maturo il pensionamento (in senso figurato s'intende).

Dico un tanto per tranquillizzare quanti si siano nel frattempo posti il problema della successione (ammesso e non concesso che il presidente del consiglio di amministrazione sia ancora previsto dalla legge) e, last but not least, di chi amministrerà i 43 miliardi previsti per la ristrutturazione del Burlo. Mi preme invece evidenziare che nell'altro l'intervistatrice mi ha chiesto in ordine all'approvazione della Regione della nuova pianta organica dell'Istituto, della programmazione sanitaria e scientifica e dell'unificazione della clinica ostetrico-ginecologica.

Se richiestomi, avrei potuto informare che le controproposte regionali sulla nuova pianta organica erano state al 90% approvate dal consiglio d'amministrazione del 3 marzo, che la programmazione sanitaria e scientifica è stata da mesi approvata e attualmente in corso d'attuazione, e che i lavori per la clinica di ostetricia e ginecologia sono in fase d'ultimazione d'intesa con le controparti Usi e Università.

Non posso invece francamente accettare l'insinuazione gratuita sulla correttezza dell'operato mio e del consiglio d'amministrazione del Burlo riguardo l'amministrazione dell'ente alla luce di Tangentopoli o meno, e invito quindi l'estensore dell'articolo a specificare fatti e nomi

che possano giustificare le affermazioni sicuramente infamanti, anche a prescindere dalle vicende nazionali o locali di cui siamo oggi sconcertati testimoni.

Non è un mistero per nessuno che al Burlo regni da tempo un clima insoddisfacente per i medici e per gli infermieri. Da oltre un anno si sprecano voci e maldicenze sull'operato dell'amministrazione e sulle politiche sanitarie in atto. Quanto queste voci siano fondate non sta a me giudicare. L'articolo si limitava a riportare opinioni del tutto correnti negli ambienti dell'ospedale infantile: il «tam tam» interno, appunto. Nulla più.

d. g.

Sulla Guardia di finanza

E' stato indetto a Trieste un convegno avente per tema la smilitarizzazione della Guardia di Finanza. La stampa ha parlato di centinaia di intervenuti e io non ho motivo per dubitare di tale numero. Sono peraltro certo che se indichiamo un convegno per dibattito tesi opposte, si e no contenerà qualche decina di partecipanti. Lascero, pertanto in pace ognuno, e mi limiterò, invece, a render noto il mio pensiero. Non esistono segnali di maggior efficienza e produttività dal precedente riguardante la smilitarizzazione (e sindacalizzazione) della Polizia. Ognuno, se del caso, è invitato a segnalarmi un mio possibile errore di valutazione.

Riconosco, comunque, che la maggioranza della gente può «amare» di più la Polizia che la G.d.F., ma osservo che la seconda ha regole alquanto più complesse della prima, per cui è alla singola guardia che è affidata l'interpretazione di una infinità di leggi tributarie che si rincorrono, si accavallano e si sorpassano in un bailamme senza fine. Tant'è che spesso la scommessa è su chi sia in grado di venire a capo.

Concludo affermando che va migliorato, prima ancora del quadro del personale, il contesto nel quale questo opera, rendendolo più chiaro e comprensibile l'azione che questo benemerito corpo è chiamato a svolgere. Poi si potrà parlare di smilitarizzazione e... sindacalizzazione.

Aldo Aris

Sior Nino e Tina

Con il primo febbraio hanno cessato la loro attività il «sior» Nino Crevatin e sua sorella che per quarant'anni hanno gestito la latteria di piazzale Giarizzo, dietro il cinema Lumiere. Per tanti anni sono stati un punto d'incontro per la gente della zona, che si fermava a prendere il latte ma anche a sentire le novità, a commentare i fatti... In particolare il signor Nino ha portato il latte in casa alle persone che non potevano uscire, con grande spirito di abnegazione. La gente conserva un grato ricordo anche di sua moglie Miranda, venuta a mancare in giovane età per un male inesorabile. Ora l'esercizio è passato a due fratelli, giovani, che portano avanti la funzione dei due Crevatin; a loro auguriamo buon lavoro, ma ci sembrava giusto spendere due parole per «sior» Nino e la sorella Tina.

Rita Corsi

ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Wurzinger

Oggi, verrà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto alle ore 17.30 una S. Messa in memoria del cav. Gualtiero Wurzinger, nel trigesimo della sua dipartita. Officiare mons. Luigi Sartore, cappellano della Delegazione di Trieste e Gorizia dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, del quale lo scomparso faceva parte per nomina «al merito» conferitagli da S. Santità il Papa Paolo VI. Parteciperanno al rito, oltre ai familiari, rappresentanti dell'ordine e dell'Anic.

Igienistiche naturali

L'Associazione culturale nazionale igienistiche naturali organizza oggi, con inizio alle 19.30, nella sede di Campo S. Giacomo 3 (1.0 piano), una conferenza del dott. Ale Hesselink, terapeuta artistico, su «L'uomo alla soglia, crisi biografica e possibilità di sviluppo».

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì propone oggi la proiezione del documentario «Il Carso triestino», realizzato dal Centro regionale produzioni televisive. L'appuntamento è fissato per le 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, via Ciamianini 2. L'ingresso è libero.

Collettivo di fisica

Oggi, alle 16, nell'aula «A» del dipartimento di Fisica, tavola rotonda organizzata dal Collettivo studentesco, sul tema «Progetti per la ricerca scientifica». Al dibattito parteciperanno Luciano Fonda, Paolo Alessi, Antonino Cuffaro, Paolo Degli Espinosa, Roberto Della Loggia, Pietro Baxa e Roberto Treu.

Gruppo 54

In occasione della prima manifestazione «Verso l'Alleanza democratica» che si terrà in contemporanea a Roma, Torino e Catania, Gruppo 54 informa che sarà possibile raggiungere queste sedi con volo aereo scontato del 40%. E' possibile prenotarsi alla segreteria del Gruppo 54, lunedì e mercoledì (16-18) e venerdì (17-19.30) in via Torregianca 8.

Scuola 55

A partire dalle prossime settimane la Scuola di musica 55 attiverà un corso di corno, condotto su programmi ministeriali dal musicista triestino Luca Leone. Per ulteriori informazioni, segreteria della Scuola 55, tel. 307309.

Gita Unici

La gita prevista per domenica 25 aprile al castello e al lago di Bled con treno d'epoca è subordinata alla prenotazione anticipata del convoglio. Si invitano pertanto coloro che intendessero intervenire ad aderire improrogabilmente entro oggi (tel. 634845).

Amici Utat

Questa sera alle ore 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, invia Trento 8, g.c., il sig. Tito Cuccaro, presidente del G.E.T., illustrerà le manifestazioni enogastronomiche in programma per il 1993.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, in via Stuparich 16, Antonio Comin terrà una conversazione con proiezioni episcopiche su «24 ottobre 1917: la 12.a battaglia dell'Isonzo».

Junior Chamber

La Junior Chamber, chapter di Trieste, si riunirà oggi alle 18.30 al Circolo della stampa per l'assemblea ordinaria che sarà chiamata a eleggere il presidente e il direttore per il prossimo anno sociale.

Ricordo di Wurzinger

Oggi verrà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto, alle 17.30, una messa in memoria del cav. Gualtiero Wurzinger, nel trigesimo della sua dipartita.

Università Terza età

Oggi, aula A+B, 16-17, prof. A. Raimondi: Scienza dell'alimentazione; 17.15-18.15, prof. R. Luccio: Psicologia sociale.

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo «Piemonte d'Istria», realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Inner Wheel

Nella sede della Lega Nazionale, in corso Italia 12, oggi, alle 15.30, assemblea ordinaria del club per il rinnovo delle cariche per l'anno 1993/94.

Orientamento post-diploma

Avrà inizio oggi una serie di conferenze di orientamento post-diploma indirizzate agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori. La relazione introduttiva sarà tenuta dal prof. Giacomo Borruco, rettore dell'università degli studi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo ginnasio «F. Petrarca».

Anla Fincantieri

Sono disponibili nella sede di Galleria Fenice 2 (martedì e venerdì 17.30-18.30) le nuove norme e regole in relazione alle ultime disposizioni di legge per i seguenti argomenti: trasferimento del lavoratore; pensione; assicurazione e condanno; riforma sanitaria; assistenza sanitaria; assistenza fiscale a dipendenti e pensionati. Il servizio è riservato ai soci Anla, div. mercantile in regola col canone sociale. In sede sono anche disponibili i bolli associativi 1993.

RISTORANTI E RITROVI

La Trattoria «Bellariva» (Filtri)
Ha riaperto domenica 14 marzo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'oro luce, la virtù riluce.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3,3; massima 7; umidità 88%; pressione millibar 1027,1 in diminuzione; cielo molto nuvoloso con nebbia; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,7.

Le maree

Oggi: alta alle 0.47 con cm 22, alle 19.42 con cm 10 e alle 21.31 con cm 9 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.21 con cm 24 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 2.33 con cm 12 e prima bassa alle 11.30 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IN LINEA con

Elisa
TRATTAMENTI ESTETICI
RASSODANTI E SNELLENTI
PER IL CORPO
Nereo
Viale XX Settembre 14
Tel. 371355

Progetto genitori

Oggi, nell'ambito degli interventi del «Progetto Genitori», realizzato dalla scuola media «Francesco Rismondo» e dal XV Circolo, nell'auditorium della Rismondo di via Forlanini 32, autobus 22/25, alle 17, Isabella D'Eliseo, del Servizio delle attività assistenziali territoriali del Comune di Trieste, terrà una relazione dal titolo «Le forme del disagio giovanile e le sue manifestazioni in famiglia, a scuola, nella società».

Kayak club

Domenica 21 marzo l'Allround Kayak Club organizza una discesa guidata sul fiume Stella. Ritrovo e partenza dalla sede del club in via della Pietà 12/1 alle 10. Programma in sede, giovedì dalle 21 (per informazioni tel. 553111).

L'Alpe in Valle Isonzo

Domenica 21 marzo il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una facile e spettacolare traversata lungo il fiume Isonzo dalla stretta di S. Giacomo alla forra di Caporetto, passando per Magosti e la caratteristica cascata Kozjak. Partenza in pullman alle 7.15 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Assemblee «La Rete»

Il Movimento per la democrazia «La Rete», informa che nella sede di via Romagnola 4, IV piano (tel. 639135) si terranno le seguenti riunioni: alle 18, unità di lavoro sulle pubbliche istituzioni; mercoledì, alle 20.30, assemblea straordinaria sui referendum. La partecipazione è aperta a tutti.

OGGI Farmacie di turno

Dal 15 marzo al 21 marzo 1993. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 633050; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998, Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1 tel. 308982.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Centro Fraternitas

Prende avvio oggi, con inizio alle 18.30, al seminario vescovile, il corso di formazione organizzato dal Centro diocesano per la pastorale degli anziani Fraternitas diretto ai volontari impegnati nel servizio agli anziani. La prima lezione sarà tenuta da monsignor Pier Giorgio Ragazzoni e avrà per tema «La psicologia dell'anziano». Seguirà un dibattito.

Staino al Miani

Oggi, alle 17.30, allo studio Phi di via San Michele 8/1, incontro con Sergio Staino su «Satira, giornali e potere», organizzato dal circolo Ercole Miani con presentazione del libro «Tempeste» e mostra delle tavole originali del disegnatore satirico.

Direttivo Cavalleria

La sezione triestina dell'Associazione Arma di Cavalleria ha eletto il nuovo direttivo. Presidente: magg. Alipio Mugnaini; vicepresidente: ten. col. Gabrio di Sombrathely; segretario: serg. Nicolò Piccinino; consiglieri: cap. Giovanni Giove, cap. dott. Roberto Rovis, col. Giorgio Bergamaschi, cap. Emilio Grasso, serg. Massimo Daveri. Sabato prossimo alle 10 nella caserma «Brunner» di Villa Opicina si celebrerà la festa del «Piemonte Cavalleria». I soci sono invitati a intervenire.

PICCOLO ALBO

Sabato 6 marzo, in via Coronio, alle 16.30, mio figlio è stato travolto con il suo motociclo da una vettura proveniente dalla via Zanetti e passata velocemente con il semaforo rosso. Si rivolge un caldo appello alle persone che hanno assistito al fatto, pregandole di mettersi in contatto con la famiglia telefonando al 360041.

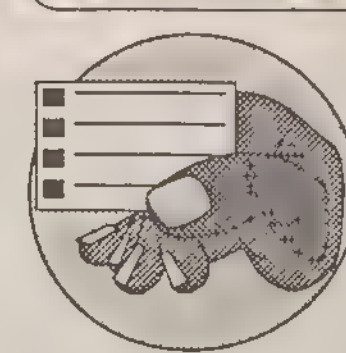
DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee: A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campi Elisi - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

RUBRICHE



60 1935 15-21/3

A i Rossetti «Il mistero di Giovanni Urth. La tragedia degli Asburgo», film sulla vita di Giovanni Nepomuceno Salvatore, Arciduca d'Austria che, vissuto per lungo tempo a Muggia, sparì durante la navigazione per il Sud America nel 1891.

S. E. Arpinati, Presidente del Coni, accettando la proposta del Segretario federale, nomina commissario straordinario dell'Unione Sportiva Triestina il gr. uff. Celso Carretti, già suo presidente per quattro anni.

Nel massimo campionato di pallacanestro, lo Sport Club Italia di Milano dichiara forfait per l'incontro con la Ginnastica previsto sul campo di via Sismondi a Milano, perché è menomata dall'entrata in servizio militare di qualche suo elemento.

La zona compresa fra piazza della Cattedrale e i due crocevia corso Vittorio Emanuele III-via Riborgo e via Diaz-via Pescheria, attualmente illuminata con 90 fanali a gas e 74 lampade elettriche alimentate in derivazione, avrà fra breve 180 lampade elettriche alimentate in serie.

Centinaia di sportivi festanti accolgono alla Stazione i giocatori alabardati, reduci dalla trasferta di Firenze dove, allo Stadio Berta, hanno battuto i gigliati 1-0 con rete di Cesarini; i migliori: Rocco, Villini, Baldi e Palumbo.

50 1943 15-21/3

Teatro e Cine. Rossetti, la Compagnia grandi riviste di Nino Taranto in «Noi ricchi» di Nelli e Mangini, con Lilly Granado, Carlo Taranto, Enzo Turco; Verdi, secondo concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara; Nazionale, «Solo una notte» con Ingrid Bergmann.

Renato Peggioro, insegnante ai corsi del Teatro sperimentale, tiene al Guf la seconda lezione di recitazione, mentre il dott. Spiro Dalla Porta Xidias riprende il ciclo delle lezioni di storia del teatro.

La R. Questura sospende a tempo indeterminato quattro esercizi pubblici (osterie) del Comune di Muggia, con la motivazione che erano diventati ritrovo abituale di persone indesiderabili.

Prosegue l'attività musicale del triestino maestro Tomicich, da più di 30 anni in Germania, che ha dato quest'inverno 21 concerti per le Forze armate tedesche in Olanda e anche di più nei campi dei lavoratori italiani in Germania per incarico del Dopolavoro di Berlino.

Preceduta da una lezione del direttore dell'Istituto di statistica, prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, si premiano i 24 studenti distinti nell'indagine statistica sui bilanci familiari.

40 1953 15-21/3

Finale regionale juniores di pallacanestro: la Ginnastica Triestina sconfigge il San Rocco Udine 75-44 con: Mattiassi 6, Ravalico 2, D'Orto 7, Pieri 29, Fassone 11, Fittz-Vitale 6, Contino 4, Causi 6, Valenti 2, Brocchi 2.

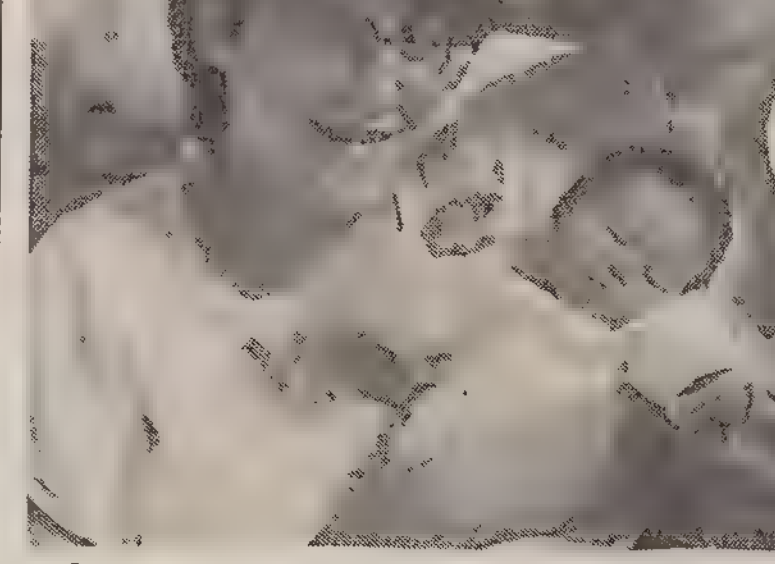
Lascia il porto di Trieste la m/n «Vittoria» per il viaggio inaugurale che segna la ripresa di una tradizione lloydiana: la linea del «grande espresso» Italia-India-Pakistan-Estremo Oriente.

All'Albergo Excelsior, il Ballo del Cinquantenario dello Yacht Club Adriaco, con l'intervento di tre orchestre tra le quali la «New Orleans Ramblers», gruppo esistenzialista parigino di St. Germain des Pres.

La Compagnia Vivi Gioi-Luigi Cimara inizia le sue recite al Verdi con la commedia «L'adolescente»; al Circolo Postalegrafico, via Trento, la Compagnia filodrammatica del Cral «Piccola Ribalta», diretta da Giovanni Mancini, in «La fortuna si diverte» di A. Setti.

La Fiat è in procinto di realizzare la sua nuova sede di Campo Marzio sul terreno dell'ex riseria, nella zona dove dovranno pure sorgere il nuovo mercato ortofrutticolo e un grattacielo al posto dell'ex caserma di Finanza.

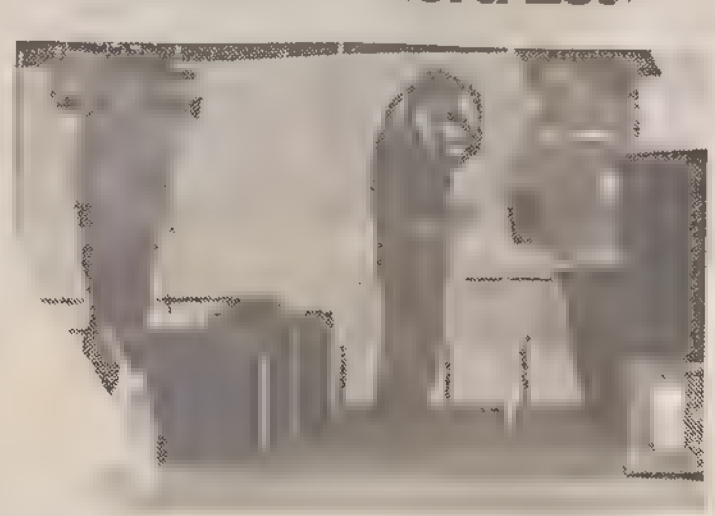
Roberto Gruden



Gli auguri del 'Sono nato'

Auguri a Cristiana Lo Presti e a Dario Valenti per l'arrivo di Giorgina, una bellissima bimba di tre chili, qui fotografata fra le braccia di mamma e papà. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale, al 3733226.

CONFERITA A LUBIANA Medaglia al valor civile ai volontari «Nord Est»



Una medaglia di bronzo al valore civile, per l'attività svolta a favore della Slovenia e dell'Alpe Adria, è stata attribuita al gruppo di protezione civile, Nord Est di Trieste. L'importante riconoscimento è stato conferito dal ministro della Difesa sloveno; i volontari sono stati insigniti a Lubiana, nell'ambito della prima mostra e congresso delle attrezzature e delle squadre di protezione civile europee. Durante la manifestazione sono stati assegnati quattro ori, sei argenti (uno ai vigili del fuoco di Lubiana) e cinque bronzi a coloro che si sono distinti per una lunga collaborazione nella protezione civile di Lubiana. I volontari del Nord Est,

impegnati anche nell'antincendio boschivo, sono stati gli unici italiani premiati, alla presenza di Janez Soderzic del segretario della difesa a di Miran Bogataj, responsabile della protezione civile della Repubblica slovena.

b. bu

Miss Amicizia

Arianna Novacco, la triestina di 17 anni vincitrice l'anno scorso dei titoli regionali di miss Alpe Adria e di Fotomodella dell'anno, ha trionfato anche nel concorso di miss Amicizia 93. Arianna è scesa in lizza con altre 15 concorrenti provenienti da Italia, Austria, Slovenia, Croazia.

CONCORSO Segretari comunali

La prefettura informa che, nella G.U. 4 e serie speciale n. 13, del 16 febbraio, è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico, per esami e titoli, a 52 posti di segretario comunale in prova. Requisiti richiesti: non aver superato il 40.0 anno di età, salvo i casi di elevazione previsti dalla norma vigenti; aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza, o Economia e commercio, o Scienze politiche, o Scienze diplomatiche e consolari, o Scienze coloniali, o Scienze politiche e sociali, o Economia e diritto, o Scienze economiche e marittime o altre riconosciute per legge equipollenti.

Le domande dovranno essere presentate o inviate a mezzo raccomandata esclusivamente alla prefettura di residenza entro il 31 marzo.

ELARGIZIONI

- In memoria di Walter Marzulli nel XVII anniv. (14/3) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Romano Bullo nel I anniv. (15/3) da Graziella e Davide 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cesare Baldin per l'onomastico (15/3) da E. R. 25.000 pro Chiesa arcipretale di Palmanova.
- In memoria di Fanny Casali Marchio nel VII anniv. (15/3) da Claudia, Mattioli 20.000 pro Casa di riposo Domus Mariae.
- In memoria di Francesca Cuccagna nel XIV anniv. (15/3) dal figlio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Pietro Kersavan nel VII anniv. (15/3) dalle figlie e generi 100.000 pro Centro di rianimazione (prof. Mocavero).
- In memoria di Gianni Mastrogli nel trigesimo (15/3) da Albino e Lilly Sabini 50.000 pro Astad.
- In memoria di Alba Mosteti (15/3) dall'amica Emilia B. 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei genitori Anna Suklan (15/3) e Vincenzo Cernaz (23/3) dalla figlia Maria 50.000 pro Astad, 50.000 pro Padri di Montuza.
- In memoria di Virginia Levi Silvestri da Niko e Titty Prensutti 50.000 pro Astad.
- In memoria di Solene Loly dalla fam. Bosio 100.000 pro Centro tumori Lovenati, da Laura Zaccaria 30.000 pro Casa Gentilmo.
- In memoria di Bruno Malale da Nola, Devescovi e Maranzana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Marzi da Maria Cuzzi 50.000 pro Casa di riposo Don Marzari.
- In memoria di Cristina Majnik ved. Cainero dalle fam. Pretto 30.000 pro Capuccini di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Silvana Olipich dal Comune di Trieste - Sez. Economato 42.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Alda Pescatori da Gemma Giraldi 10.000 pro Ala Spastici.
- In memoria di Eugenio Petronio dalla cognata Pina e nipoti Fiorenzo e Giovanna 100.000 pro Aire.
- In memoria di Pierina Pregaro dai nipoti Alba, Mariuccia, Sonia 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Marianna e Alberico Pucillo dai nipoti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Armando Riva da Carmela Venier 20.000 pro Uildm.
- In memoria di Marta Mleus dalle fam. Viezzoli, Cecchetto 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Albina Mosteti da Aleria Deganello 100.000, da Silvio e Lucia Deganello 100.000 pro I Div. Medica Cattinara (prof. Magris).
- In memoria di Annunziata Roth Moretti dal personale della Trigas 300.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Pia Sacilotto ved. Furlanetto dalle fam. Carliando, Cesca, Florio, Orsini, Papaleo e Profeta 300.000 pro Andos; da Cristiana Bacelle e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Guglielma Sbagi da Fides D'Este e Renata Pisciotto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anita Scodmersi dalle fam. Cogoi Fonda 50.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Adalberto Sirza da Paola Rosar 200.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Passaglia-Moratto 100.000, da Paola Rosar 100.000 pro Bis.
- In memoria di Maria Signon da Guido Maffei 50.000 pro fam. Vidali per Giulio.
- In memoria di Nedda Sodich dalla fam. Alfonsi 20.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Edward Sulficelli da Mario e Chiara Maestro 50.000 pro Comunità di Lussingrande - Ass. delle comunità istriane.
- In memoria di Argia Specar Venier da Luisa Pizzarello, Frida, Maurizio, Antonella e Milena Sinigaglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria Oscar Bionaz da Flora e Arianna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Francesco Biancofiore da Edmondo Biancofiore (fratello) 75.000 pro Centro tumori Lovenati, 75.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Nora Breveghieri da Carmen e Rina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Franco Bosiglaw da Rino e Giulio, Elvia e Claudio, Daniela e Laura, Argia e Licio, Luisa e Corrado, Orla e Anteo, Silvana ed Ervino 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Carloni da Iso e Adriana 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Magda Chiari da Lucia Grasso 70.000 pro Enpa.
- In memoria di Pia Furlanetto da Mina Svara 100.000 pro Chiesa di Santa Rita.
- In memoria di Neera Coen ved. Calici dalle fam. Calacione, Coffa e Lanza 100.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Vata).
- In memoria di Mauro Coloma da zia Fanny 20.000, da Iolanda Bradas 20.000, da Ada Micheli 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vincenzo, 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo), 30.000 pro Aism; da I.M. 50.000 pro Circolo Mafalda di Savola; da Giorgio e Nucci 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Libera Cusi- nava ved. Pecchiari da Livio e Franca Pecchiari 200.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Pino e Vincio 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Michele D'Orta dagli amici di lavoro 250.000 pro Banca del sangue.
- In memoria di Mauro Dapretto dagli insegnanti e alunni della classe 3C-D dell'Itp Sandrinelli 123.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria della cara zia Ninetta Donato dai nipoti Emma e Aldo 50.000 pro Piccola Suora dell'Assunzione.
- In memoria di Burelio Fiocco da Giovanni Sora 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gioiella e Attilio Battilana 30.000 pro La via di Natale (Fondazione).
- In memoria di Pino Franco da T.M. 20.000 pro Unicef.
- In memoria di Maria Laco- vich dalla cognata Albino 50.000, dalla nipote Nives 50.000 pro Caritas.
- In memoria dell'ing. Loli Solone dalla fam. Laurenti 50.000, dalla fam. Grifi 30.000 pro Pia Casa Gentilmo.

CIRCOLAZIONE

Nell'era dei jet rispunta il bus

Una notizia di poche righe nei giorni scorsi, per un avvenimento di questa mattina. Alle 7.45 è partito dalla Stazione delle autocorriere di Trieste — salvo rimandi dell'ultima ora — un autobus Gran Turismo diretto a Genova dove è atteso poco dopo le 16.

Il viaggio è previsto per tutti i lunedì, mercoledì e venerdì della settimana con corse di ritorno martedì, giovedì e sabato. L'iniziativa va attentamente valutata, oltre che per se stessa, anche per i suoi significati filosofici.

Siamo nell'era degli aerei, dei treni Intercity ad orario cadenzato, dei super rapidi e, perché no, delle autovetture veloci (limite del Codice a parte) e confortevoli, ed ecco che rispunta il vecchio bus. Vecchio per modo di dire, in quanto, in questo caso, sembra sia previsto un servizio di prima qualità con tanto di bar, televisione, telefono e possibilità di un pranzo caldo a modico prezzo. Il per-



corso, che interessa ben sei regioni del Nord Italia, comprese le stazioni termali, quali Abano e Montegrotto, ma anche paesi e cittadine sconosciute ai più.

Il tutto va chiaramente in controtendenza rispetto alle attuali ipotesi di trasferire dalla strada alla ferrovia il maggior

sport, la prospettiva di non dover «migrare» con tanto di valigie, pacchi e pacchetti in mano sia una possibile motivazione di scelta di un modo di trasporto che per le lunghe distanze non è mai stato popolarissimo.

Interessante è la scelta di «toccare», come detto, alcune località termali notoriamente meta di persone in media non più in età scolare e quindi in particolare modo sensibili al problema dei trasporti. E, dopotutto, si tratta anche di un collegamento diretto tra due città importanti, Trieste e Genova, pur se penalizzato dal tempo complessivo, superiore a quello in treno.

Guarderemo con interesse a come andranno le cose, cercando di capire, in caso di successo, se il frequentatore medio si sarà trasferito dalla rotaia o dalla vettura o sarà addirittura un nuovo acquirente. Negli ultimi due casi questo successo sarà un bel successo.

Giorgio Cappel

NOI E LA LEGGE

Un danno alla vita di relazione
Quando può essere risarcito

La liquidazione del danno alla persona subito per fatto illecito altrui si compone di vari parametri. Deve essere risarcito il danno per invalidità temporanea (parziale o totale) e quello per invalidità permanente (ip) sul quale fermeremo la nostra attenzione.

Il concetto di invalidità permanente aveva portato dei grossi inconvenienti in materia di applicazione concreta del risarcimento a causa dei riferimenti reddituali per la determinazione dell'ammontare risarcitorio. La giurisprudenza da alcuni anni, in relazione all'art. 32 della Costituzione (diritto alla salute), ha creato la categoria del «danno biologico». Il danno biologico si definisce come l'alterazione psico-fisica che causa malattia ed eventuali postumi.

Secondo una certa giurisprudenza il danno alla vita di relazione non

aveva voce autonoma di risarcimento, ma doveva essere ricompreso nella sfera del danno biologico. Mutando parzialmente giurisprudenza, la Suprema Corte di Cassazione ha riconosciuto invece il danno alla vita di relazione come possibile di autonoma voce risarcitoria. La brevità della trattazione non ci consente che di riportare la massima di una delle decisioni della Corte avvertendo che, ad opinione di chi scrive, la valutazione del danno alla vita di relazione può essere rivolta «solo» a quella ipotesi di «effettiva incidenza» nei rapporti interpersonali extralavorativi.

«Il danno alla vita di relazione, per i profili che non incidono sulla capacità di produrre un reddito, ancorché tenda ad essere assorbito dal danno alla salute (o bio-

logico), tuttavia non si identifica del tutto con questo, atteso che tale danno assume rilievo giuridico non solo per il pregiudizio che la lesione dell'integrità psico-fisica ha arrecato alla possibilità del danneggiato di avvalersi, nei rapporti interpersonali con i terzi, delle doti di validità fisica e mentale elargitegli dalla natura, ma anche per i riflessi inferiori della minomazione subita a causa del pregiudizio da questa arrecato alla libertà del danneggiato di autodeterminazione nell'attività extralavorativa, avvalendosi, nella quotidianità, del proprio livello psico-fisico, a prescindere dalle utilità derivabili dalla instaurazione di rapporti sociali» (Cass. Civ. sez. III 3.12.1991 n. 12958).

Franco Bruno

VIVERE VERDE

L'ecologia scientifica

Studio delle interconnessioni fra organismi viventi

Dopo aver esaminato tanti aspetti pratici del «vivere verde», proviamo ora ad affrontare quelli teorici. Niente paura: non si tratta di argomenti particolarmente complessi. Certo, richiedono un minimo di attenzione, ma dopo risulterà molto più comprensibile il «perché» di molte leggi della natura.

L'ecologia scientifica si basa su pochi concetti fondamentali, ereditati dalla fisica, dalla chimica e dalla biologia. Quello più importante afferma che ogni aspetto del mondo vivente è collegato a tutti gli altri. Queste interconnessioni possono anche non risultare immediatamente evidenti, ma uniscono in un comune destino tutto ciò

che vive. Così ogni danno arrecato a una parte del sistema, inevitabilmente finirà per ripercuotersi su tutte le altre. L'ecologia scientifica studia le interazioni degli organismi viventi, tenendo conto anche dei vari aspetti fisici e chimici (oltre che economici e sociali). Questo tipo di approccio viene definito «sistemico», e richiede sempre più un impegno interdisciplinare.

Il primo problema con il quale ci si scontra è che in molta parte delle scienze esatte si tende invece ad affrontare i problemi in termini univocamente settoriali. In questa maniera però anche le risposte che vengono fornite sono parziali e limitate. L'ap-

proccio usato dalla scienza più avanzata prevede invece l'impegno coordinato di esperti in diverse discipline che, dopo gli approfondimenti settoriali, fanno uno sforzo di sintesi comune.

Per l'ecologia scientifica ogni individuo biologico è quindi un piccolo sistema, che interagisce con il resto del mondo. Ogni organismo vivente, con i suoi comportamenti, condiziona pertanto non solo i suoi simili, ma anche gli individui di specie diverse. L'impegnativo compito delle scienze ambientali consiste nel comprendere quali siano i meccanismi delle interrelazioni esistenti, studiarli e fare sì che non si arrechino danni al ciclo della vita.

Le interazioni tra gli organismi possono essere semplici, ma anche molto complesse. Può essere abbastanza intuitivo comprendere che quanto più si sfruttano le limitate risorse esistenti, tanto prima queste si esauriranno. Eppure in pochi sembrano rendersene conto.

Se poi rivolgiamo la nostra attenzione ad altri settori della vita, la questione si fa ancora più complicata. Come far comprendere alla gente, a esempio, che gli elementi inquinanti che gettiamo nei rifiuti finiranno prima o poi negli alimenti di cui ci nutriamo?

Ne parleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

IL TEMPO

LUNEDÌ 15 MARZO

S. LUISA

Il sole sorge alle 6.17 La luna sorge alle 1.45
e tramonta alle 18.10 e cala alle 10.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,3	7	MONFALCONE	-1,7	12,3
GORIZIA	3	13	UDINE	2	14
Bolzano	3	16	Venezia	-2	8
Milano	2	16	Torino	0	14
Cuneo	2	11	Genova	7	15
Bologna	-2	15	Firenze	-1	17
Perugia	4	14	Pescara	0	13
L'Aquila	-2	14	Roma	2	17
Campobasso	4	13	Bari	1	15
Napoli	4	16	Potenza	1	12
Reggio C.	8	16	Palermo	9	16
Catania	1	16	Cagliari	12	16

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni, cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti irregolari sulla Sicilia e sulla Sardegna meridionale. Durante le ore pomeridiane, si svilupperanno nubi cumuliformi, specie in prossimità dei rilievi. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, la visibilità risulterà ridotta per foschie dense e nebbie sulle pianure del nord e lungo le valli del centro.

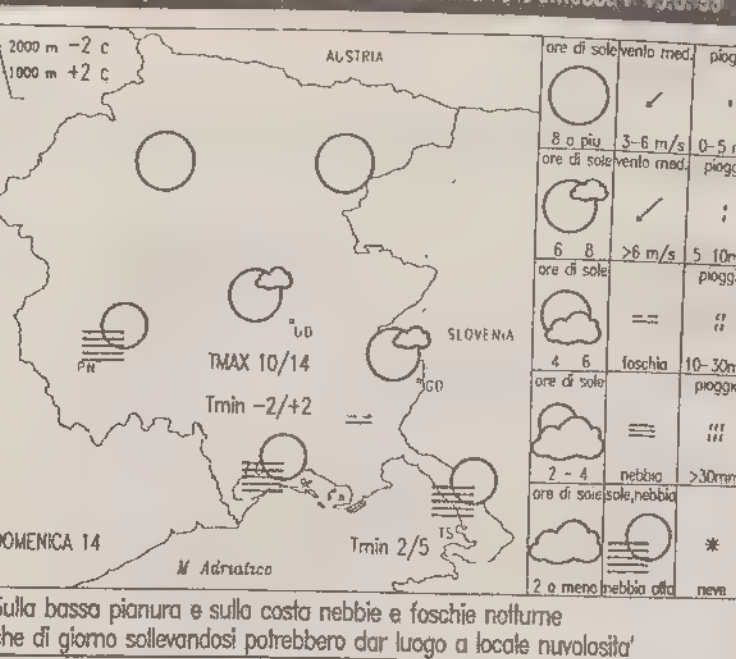
Temperatura: in lieve aumento i valori massimi. Venti: deboli di direzione variabile. Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza. DOMANI 16: al Nord, sulla Toscana e sulle isole maggiori annuvolamenti a carattere stratificato, più intensi sulle zone occidentali, con possibilità di qualche isolata piovigine. Su tutte le altre regioni persisteranno condizioni di cielo sereno e poco nuvoloso. Le foschie dense e le nebbie presenti sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro si diraderanno durante le ore diurne.

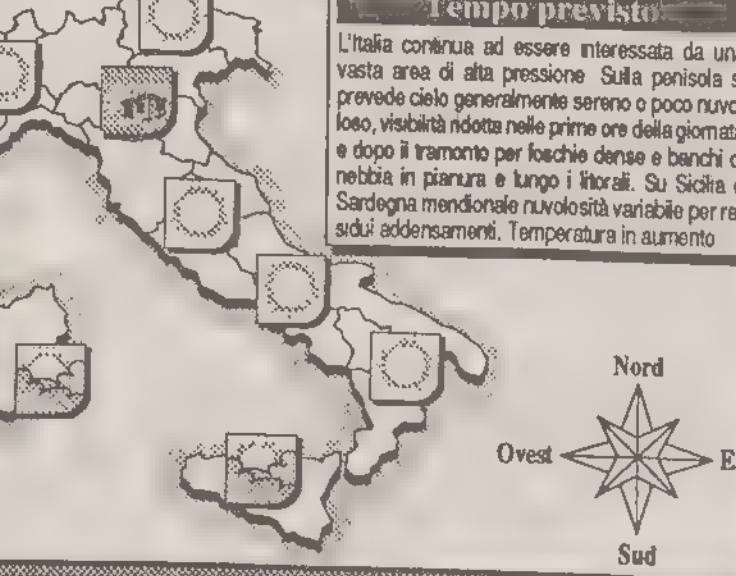
Temperatura: stazionaria. Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile, salvo temporanei rinforzi dai quadranti orientali al Sud della penisola e sulla Sicilia.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDÌ 15.3 con attendibilità 70% emessa il 13.3.93



Sulla bassa pianura e sulla costa nebbie e foschie notturne che di giorno sollevandosi potrebbero dar luogo a locali nuvolosità.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	5	13
Atene	variabile	3	13
Bangkok	variabile	22	21
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	pioggia	3	16
Belgrado	sereno	0	10
Berlino	sereno	-2	7
Bermuda	nuvoloso	17	21
Bruxelles	sereno	6	15
Buenos Aires	nuvoloso	22	26
Il Cairo	sereno	10	20
Caracas	sereno	18	30
Chicago	neve	-14	-1
Copenaghen	nuvoloso	2	6
Gerusalemme	sereno	3	10
Helsinki	nuvoloso	-8	-6
Hong Kong	nuvoloso	-17	19
Honolulu	sereno	14	26
Istanbul	nuvoloso	0	10
Johannesburg	sereno	12	29
Kiev	sereno	-5	-3
Londra	sereno	10	17
Los Angeles	sereno	14	29
Madrid	pioggia	7	14
Manila	sereno	22	29
La Mecca	variabile	16	30
Montevideo	sereno	19	30
Montreal	sereno	-21	-11
Mosca	sereno	-18	-5
New York	neve	-1	5
Nicosia	nuvoloso	4	15
Oslo	nuvoloso	-2	8
Parigi	sereno	2	9
Pechino	sereno	2	9
Perth	sereno	16	24
San Francisco	sereno	12	23
San Juan	nuvoloso	23	31
Santiago	sereno	13	30
Seul	sereno	0	12
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-3	5
Sydney	nuvoloso	17	24
Tel Aviv	sereno	9	16
Tokyo	sereno	4	10
Toronto	sereno	-18	-5
Vancouver	nuvoloso	1	11
Varsavia	sereno	-8	4
Vienna	sereno	-3	9

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3	20/4	23/5	22/10	23/11	21/1
La vita affettiva ha obiettivi comuni che cementano l'unione a due e che rendono la coppia impermeabile al tentativo di infiltrazioni da parte di terze persone. Siete davvero una coppia saldissima e a prova di bomba!	La luna nel segno d'impulso al vostro occhio intensifica la vostra intraprendenza, la vostra vitalità e il vostro desiderio di brillare. Come possiate solo pensare e temere di confondervi con gli altri, è un vero mistero...	Frequentate di più un simpatico componente del segno del Sagittario, che ha vere e incredibili virtù. Saranno invece da rimettere in discussione i rapporti con un supponente e pretenzioso persona nel segno dello Scorpione, che tende a indisporvi.	Il fisico non è a punto dato che ultimamente da voi stessi avete preteso troppo e ora non ci sono più energie da mettere in campo. La presenza di Giove in Bilancia vi consentirà di ricaricare le batterie esaurite in men che non si dica.	Un'opportunità luminosa fa capolino fra le altre che il periodo vi offre. Potrebbe essere l'idea buona per dare una positiva svolta alla vostra esistenza che così com'è non vi soddisfa più di tanto. Approfittate delle circostanze favorevoli.	Esteticamente siete in una fase molto positiva e la vostra avventura è più accentratrice di sempre. Piuttosto è sull'abbigliamento e sul look, un tantino datati, che Saturno imperversa, dovreste appuntare su questi fattori la vostra attenzione per operare dei miglioramenti.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	20/5	24/8	23/10	22/12	20/2
Non trascurate amicizie di vecchia data per conoscenza nuove, poiché i rapporti calorosi e affettuosi che finora avete intrattenuto con un signore simpatico, discreto e intelligente devono poter continuare. Nulla togliete che possiate frequentare sia questi, sia quelli.	La giornata è ricca di spunti personali e di divertenti novità che vi riguardano personalmente mentre è piatta sul fronte della professione e del lavoro. Questo sarà un lunedì come tanti altri e professionalmente non ci sono nuovi spunti.	Seguite con sagacia pazienza i consigli di chi ne sa più di voi. Imparate da questa persona a essere meno ingenui e a usare un pizzico di diffidenza nei rapporti interpersonali.	Stranamente, tutto di un tratto oggi vi verrà la voglia di buttare tutto a carte quarantotto: la famiglia, il lavoro, l'amore, le amicizie, i rapporti interpersonali e la vostra stessa casa. Limitatevi a programmare una bella ristrutturazione del vostro appartamento...	L'amore per il rischio e per le situazioni azzardate e al limite oggi è da tenere sotto controllo, poiché potrebbe farvi pronunciare parole delle quali vi potreste pentire in futuro. Che ne è stato della vostra solita prudenza?	Fisicamente state pagando il fio di una stanchezza tenuta a lungo a bada con la volontà. Ora che Sole e Mercurio sponsorizzano la vostra vitalità sembra abbiate l'argento vivo addosso. Sarrebbero indicate pause di riposo e di relax più numerose.

... il sole sorgerà domani!

gatto

Oggi un posto all'ombra con le tende da sole «Valla» temperatura fresca. Riparo dalla pioggia 40 modelli diversi, 500 fantasie a scelta. aperture programmate sole-vento

TRIESTE - VIA TARABOCHIA, 10 - TEL. 775344

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Recinto di filo spinato - 6 C'è chi le usa... per contare - 7 Città e porto della Spagna - 8 Lo ritrovano le rondini - 11 Nacque povero a Bellemme - 13 Distingue socialmente - 14 Li ha uguali il rombo - 16 Funi marinarsche - 18 Vive in mari freddi - 20 La madre di Proserpina - 23 Attende chi scialacqua - 24 Ci sono tutte nell'entusiasmo - 26 La città di Epaminonda - 28 Un verbo da dinamitardi - 30 Il fiume di Lisbona - 32 Inutile o... locale - 33 Tre al quadrato - 36 Il polmone dei fiumi - 38 Franco, popolare cantautore - 40 Mitico albero i cui fiori davano l'oblio - 42 Chiarezza solare.

VERTICALI: 1 Puledri - 2 Mitici giganti - 3 La erutta il vulcano - 4 E' nota per le lame - 5 Privato delle asperità - 9 Governava a Venezia - 10 Il numero 10 del Napoli - 12 Tinge gli spaghetti - 13 Resta dopo il fuoco - 15 Passione sportiva - 17 Protettore di artisti - 19 La Bonaparte che sposò Murat - 21 Filo per cucire - 22 Conduttore elettrico - 25 Si spazza perché tiri - 27 Tra alfa e gamma - 29 Teddy della canzone - 31 Pallone in rete - 32 La residenza del papa - 34 Spinge certe barche - 35 Porto del Palermitano - 37 Avidi di buoni cibi - 39 Non tutti sono comuni - 41 Ragazza torinese.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1.000

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45

INDOVINELLO
UN FACCIENDELLO
Lasciatelo passare,
in fondo in fondo
mi dimeno perché
così va il mondo!

SCARTO (5/4)
SERENATA DI BIMBE
Quando lassù nel ciel son le stelle
e il creato riposa, oh che malati
Allora queste piccole sorelle
cantano: quale dolce melodia!

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro:
carta, reggia = carreggiata.
Cambio di estremi:
vanto, Dante.

Cruciverba

A	A	R	S	A	T	R	S	P	I
S	P	O	R	C	O	N	A	R	
S	E	I	O	A	B	A	R	O	
O	S	A	P	A	R	E	N	A	S
C	A	P	P	A	E	S	P	A	D
A	S	P	E	T	T	A	R	S	I
E	S	E	T	T	I	M	O	S	S
S	P	O	N	T	I	N	I	C	I
T	E	D	O	C	E	N	T	E	
E	T	T	A	G	A	R	R	A	S
T	E	R	R	A	G	R	A	T	S
A	R	I	E	T	E	P	I	R	O

VENDO
MONOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine di IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.



speciale turismo



Il Piccolo - Lunedì 15 marzo 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

A LANDSHUT IN BAVIERA Edvige e il duca Giorgio da 90 anni ripetono il sì

Un appuntamento da segnare in agenda per la prossima estate è la «Landshuter Hochzeit», una spettacolare rievocazione storica del matrimonio celebrato nel 1475 a Landshut, in Baviera, tra il duca Giorgio il Ricco ed Edvige, figlia del re di Polonia. Il loro fu uno sposalizio così fastoso che le cronache dell'epoca se ne occuparono a lungo. L'idea di far rivivere quel lontano evento con una gradevole kermesse in costumi storici nacque nel 1880. La prima edizione della «Landshuter Hochzeit» ebbe luogo nel 1903, e da allora la festa viene ripetuta ogni quattro anni. L'edizione di quest'anno è in calendario dal 26 giugno al 18 luglio e coinvolgerà un gran numero di figuranti scelti tra la popolazione di Landshut.

Undicimila visitatori (circa 1.800 persone al giorno, un numero decisamente superiore alle presenze giornaliere medie registrate a Sanremo, Campione d'Elva e Venezia, e quasi metà di quelle di Saint Vincent) hanno preso d'assalto blackjack, roulette, chemin de fer e slot machines, allestite al Palatrussardi di Milano per la rassegna internazionale del gioco e dello spettacolo. Il pubblico — al 73% maschile — ha «tentato la fortuna» con fiches date in omaggio. Il successo della manifestazione — cui hanno partecipato rappresentanti di 22 casinò di America, Europa e Asia — ha testimoniato l'interesse che suscita il gioco d'azzardo anche in Italia.

Solo l'anno scorso, infatti, sono state due milio-

Agli italiani piace l'azzardo: undici città tentano la fortuna

ni e trecentomila (di cui un milione e 98 mila a Saint Vincent, la prima in Europa) le presenze nei quattro casinò italiani, con un giro d'affari di quasi seicento miliardi di lire. Del resto, ben il 60% delle presenze nei 350 casinò che circondano il nostro paese è di provenienza italiana. Proprio per questo, forse, è in discussione, in commissione attività produttive della Camera la proposta di legge unificata — tra le molte giacenti da tempo — per l'apertura, in Italia, di altre undici case da gioco. Il nostro paese dispone so-

lamente di quattro casinò, contro a esempio i 150 della Francia e i 12 in Austria; in tutto il mondo se ne contano 1.000. Anche la Svizzera ha deciso di aprire nuove case da gioco, che erano chiuse dal 1928.

Candidati «ufficiali» a ospitare gli undici casinò sono i 18 comuni che appartengono all'Anit, l'associazione nata nel 1989 per richiedere la regolamentazione delle quattro case da gioco esistenti: Acqui Terme, Alghero, Anzio, Bagni di Lucca, Cortina, Gardone Riviera, Grado, Lignano Sabbiadoro,

Merano, Montecatini Terme, Rapallo, Riccione, Salice Terme, San Pellegriano Terme, Sorrento, Stresa, Taormina e Viareggio. Le nuove case da gioco, secondo la proposta di legge, potranno essere ospitate da città che non siano capoluogo di provincia o di regione, che siano almeno a 200 chilometri l'una dall'altra e che non siano nelle vicinanze di strutture dove si praticano attività assimilabili al gioco d'azzardo come, a esempio gli ippodromi.

I proventi spetteranno per il 50% al Comune e il

loro utilizzo sarà vincolato a iniziative per la promozione turistica, sportiva e culturale; un vantaggio, forse, soprattutto per chi, come Bagni di Lucca, punta a ritrovare lo smalto di un tempo, oppure per chi, come Roccapiave, nel laziale, spera in un futuro turistico per non morire. Intanto aumentano i corsi per croupier, perché nuove case da gioco significhino anche nuovi posti di lavoro: la scuola internazionale di croupier (che ha le sedi principali a Bologna e Milano, e filiali a Padova, Parma e Udine) presto aprirà dei corsi a tempo determinato anche a Firenze e Trieste. Attualmente i dipendenti dei quattro casinò italiani sono 2.500, senza considerare l'indotto.

Curiosità dal Mondo



I mercati delle uova di Pasqua sono tra gli appuntamenti più curiosi del prossimo mese in Germania. Quello di Francoforte è in programma il 13 e 14 aprile nel convento dei domenicani, mentre a Colonia nei primi quattro giorni si svolgerà la decima Borsa internazionale delle uova di Pasqua. Numerose anche le sagre pasquali, tra cui quelle di Brema (8-18 aprile) e di Augsburg (11-25 aprile). A Monaco, c'è il Museo delle lepri di Pasqua, che per tradizione porta le uova di cioccolato ai bambini. L'«Osterhasen Museum» si trova nel Zentrum fuer Aussergewoehnliche Museen, in Westenriederstr 26, ed è aperto tutti i giorni.

IL MEDITERRANEO STA MORENDOMMA IL PRIMATO DEL DEGRADO NON SPETTA SOLO ALL'ITALIA

La spiaggia dei vicini non fa più invidia

Situazione meno grave, ma ugualmente preoccupante, sulle coste che si affacciano sull'Atlantico

Le borse del turismo di queste settimane sono il luogo per acquistare il più e il meglio dei pacchetti turistici estivi, tenuto conto che la crisi generalizzata ridurrà il movimento complessivo dei flussi. La concorrenza — rileva l'Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori — non è sempre e solo leale nel confronto fra offerte, ma sempre più spesso è improntata al discredito delle località altrui: un'attività in cui si distinguono alcuni giornali stranieri, che pesantemente dipingono in termini negativi l'Italia e la sua offerta turistica. Ma si ignora volutamente che è il quadro generale europeo che si va degradando e l'esempio più chiaro viene dall'indagine sulla conservazione delle coste e delle spiagge. Infatti, prosegue l'Adoc, nel Mediterraneo vengono considerate gravemente deturpate: l'80% delle coste italiane, il 75% di quelle spagnole, il 75% di quelle greche e di quelle jugoslave, prima della drammatica attuale situazione. Un po' meglio è la conservazione delle coste atlantiche con il 65% deturpato in Spagna, il 50% in Francia, dal 40% al 60% in Irlanda, il 50% in Portogallo e più pesantemente lese quelle inglesi e del Nord-Europa.

In questo quadro, non entusiasmante per nessuno, sottolinea l'Adoc, si inseriscono i servizi che vengono offerti e i prezzi, dai quali dovrebbe discendere il futuro della stagione turistica '93. Quindi l'ambiente, le coste e le spiagge incidono in maniera modesta, stante il livello abbastanza uniforme di degrado, e le polemiche che sono facilmente ritorcibili da una situazione a un'altra, mentre il vero confronto-scontro è sull'offerta complessiva, ed è su questo che l'Italia deve mettersi in condizioni per vincere.

Il profondo rosso della stagione scorsa, se non si attuano politiche diverse, rischia di far fallire l'unico settore che potenzialmente può essere attivo. Il disagio dei consumatori dell'offerta turistica italiana — conclude l'Adoc — è stato l'anno scorso pesante per prezzi cari e trattamenti insoddisfacenti. Vi è quindi la necessità di rinnovare le formule dei pacchetti offerti, di rendere servizi e prezzi competi-

vi e in particolare di rilanciare il «Made in Italy» estivo con più offerte complementari fra loro comprendenti fattori culturali, ambientali e mondani.

Sul versante monetario, se sui mercati dei cambi la moneta italiana continua a subire flessioni rispetto alle altre valute, su quello turistico questa svalutazione di fatto risulta un incentivo molto forte. Lo ha sottolineato il presidente dell'Ente Marino Corona facendo il punto con la stampa internazionale sull'offerta turistica italiana nel corso della borsa del turismo di Berlino. Un esempio per tutti: la pizza in Italia costava nel 1992 circa 8000 lire. Ne costa altrettanto quest'anno ma per i tedeschi costava 10,30 marchi lo scorso anno e solo 8 marchi ora. Altrettanto si può dire per la benzina e anche per il costo di alberghi e ristoranti che, mantenendo invariati i prezzi, di fatto «concedono» sconti del 25 per cento. Lo scorso anno i tedeschi che hanno visitato l'Italia sono stati 6,2 milioni per un totale di oltre 34 milioni di presenze e introiti stimati in 7 miliardi di marchi, quest'anno l'andamento delle prenotazioni fa pensare quantomeno a una conferma dei valori raggiunti nel 1992.

Ma una vacanza in Italia continua ad essere ambita non solo perché il Paese si è riportato a prezzi estremamente concorrenziali. L'offerta italiana, infatti, è la più varia sul mercato e punta soprattutto sulla cultura. A Berlino, in particolare, sono state illustrate le manifestazioni promosse dal Veneto per il bicentenario di Carlo Goldoni. Oltre a una serie di itinerari mirati per scoprire il Veneto attraverso i luoghi toccati da Goldoni, sia a Venezia che nel resto della regione. E se Venezia propone Goldoni, Cremona celebra Monteverdi, Lucca ricorda Boccherini. Entro l'anno, poi, l'Ente — come ha confermato il direttore generale Mario Falcone — conta di far partire una ventata di progetti speciali. Si tratta di progetti che puntano a far conoscere una nuova faccia dell'Italia e per questo porteranno i turisti a scoprire i «sentieri medievali dell'amore», i «grandi luoghi religiosi», la «strada del Barocco», la «via francigena dei pellegrini», gli «antichi borghi», i «sentieri attraverso i parchi», i «centri per il golf».



Spiagge: il trofeo del degrado non spetta solo all'Italia ma anche alle coste francesi e spagnole che si affacciano sul Mediterraneo.

L'ITINERARIO

I segreti della campagna

Una settimana nel Lazio 'selvaggio' tra il Farfa e le Allumiere

Il parco del Tevere Farfa, le Allumiere, i monti Lucretili. Sono tre degli itinerari proposti in «A piedi più autobus», la pubblicazione della Lega per l'ambiente del Lazio che guida, in tredici percorsi, alla scoperta delle risorse naturali e ambientali dell'hinterland laziale. I monti, paesi e parchi descritti nella guida sono raggiungibili servendosi semplicemente di un autobus, e visitabili a piedi. «Con questo volume — hanno spiegato alla Lega — vogliamo favorire la fruizione dell'ambiente non devastandolo ma rispettandolo, e contribuire alla rivitalizzazione delle potenzialità ricettive, turistiche ed economiche di questi territori». Un itinerario (lungo circa 3 chilometri, e della durata di un'ora e mezza) guida alla visita della riserva naturale Tevere Farfa. La si può raggiungere partendo da Nazzano, seguendo la ripida strada (2 km) che, tra oliveti e campi coltivati, conduce al livello del fiume; dalla strada, fra i canneti, si possono notare i ruderi di un vecchio mulino, gallinelle d'acqua, folaghe, fischioni e il falco pescatore sono solo alcune delle specie che è possibile ammirare; il parco è infatti una sede di sosta durante il periodo delle migrazioni per numerose specie di uccelli acquatici. Ma anche la flora si presenta ricca: presenti soprattutto ontani neri, pioppi bianchi e salici, tipici delle vegetazioni umide, e il leccio, unica specie locale sempreverde.

Un altro percorso, collegato con le linee Acrol che percorrono la Tiburtina, permette di visitare i

monti Lucretili: dura 6 ore, ed è facilmente individuabile grazie all'apposita segnaletica. L'area proposta ha come caratteristiche geologiche livelli calcarei alternati a marni con presenza di selce, formazioni databili intorno ai 180 milioni di anni fa, periodo in cui sono apparsi i primi mammiferi e uccelli e le prime piante a fiori.

Nella zona si trova la «bassa macchia mediterranea» locale e l'«alta macchia» rappresentata, oltre che dall'oliveto, soprattutto dal leccio. Non è raro scorgere la volpe, la faina e la donnola, mentre più difficili da notare sono il gatto selvatico, la martora e il tasso; tra gli uccelli presenti l'aquila reale.

Tra le visite proposte ci sono anche le Allumiere e il Palazzo Camerale. Ad Allumiere, non distante da Civitavecchia, vi sono alcune costruzioni dell'epoca, e le mura dell'antico stabilimento di allumite. Da non perdere è il Palazzo Camerale, a piazza della Repubblica, costruito intorno al 1580 per far risiedere la direzione del complesso industriale e per ospitare gli apparitori. Nel corso dei 400 anni ha avuto molti restauri; uno dei più grandi fu fatto nel 1777, per ristrutturare il tetto, la cappella e l'orologio pubblico, uno dei primi sistemati in una torre. Una vacanza alla portata di tutti per ritrovare i colori e le suggestioni della campagna laziale, povera ma emozionante.

BILANCIO Gite scolastiche Il giro d'affari oggi raggiunge i 1.500 miliardi

La maggior parte delle scuole italiane ha già ultimato la programmazione delle visite d'istruzione di quest'anno. Un giro di 1500 miliardi che coinvolgerà più di due milioni di studenti (il 40% dell'intera mobilità giovanile). Ma anche questo settore, che nel '92 aveva segnato una ripresa forte e decisa dopo la guerra del Golfo, ha risentito della crisi economica registrando un calo del 18-20% rispetto allo scorso anno. Ecco dove si dirigeranno, gli studenti, secondo i dati forniti dal Centro turistico studentesco, considerando, comunque, che nel 78% dei casi i professori preferiscono restare all'interno dei confini nazionali. Da sole Firenze e Roma raccolgono il 48% delle preferenze: Bologna, Milano (in netta ripresa) e centri come Parma, Vicenza e Verona sono le altre città scelte dalle scuole ma con percentuali che faticano ad arrivare al 9%. Un discorso a parte merita Venezia: la città lagunare è troppo cara per gli studenti italiani. Gli studenti delle città vicine a Venezia programmano visite di un giorno, mentre chi viene da lontano è costretto a cercare una sistemazione sulla terra ferma, dove i prezzi degli alberghi sono più accessibili.

All'estero la novità del 1993 è senz'altro Praga, che raccoglie il 27% delle preferenze degli studenti che decidono di varcare la frontiera. Al secondo posto c'è Monaco di Baviera (21%), seguita da Parigi (18%), Vienna e Londra. Da questi dati — spiegano ai Cts — emergono chiaramente i problemi legati al turismo scolastico: la scelta delle mete e del periodo di viaggio. «Le scuole italiane — sostiene Roberto Corbelli, presidente dell'International Identity Card Association (Iscic) — ogni anno si danno appuntamento in marzo e aprile a Roma e a Firenze. Si tratta di un'abitudine radicata contro la quale c'è poco da fare. Eppure i luoghi da visitare in Italia sono tanti».

BRIONI Guerra e crisi non 'affondano' la suggestiva isola di Tito

Per anni paradiso incontaminato e angolo privato di Tito, l'isola di Brioni, nonostante la guerra, «resiste» e continua a proporsi come meta turistica. Mentre tutti gli uffici e gli enti del turismo jugoslavo hanno in pratica chiuso tutte le sedi nazionali e quelle sparse nel mondo, Brioni cerca di non morire di guerra e contando proprio sul suo isolamento tradizionale, si propone tra le poche oasi lontane dai bombardamenti e ancora in grado di accogliere ospiti stranieri. Un destino del resto di essere sempre stato «a parte», quello di Brioni, unico luogo in tutta la Jugoslavia titosta a mantenere l'atmosfera Mitteleuropea, sulla sua antica tradizione delle epoche che ne aveva fatto nei primi anni del '900 il salotto d'Europa, punto d'incontro di principi e noblesse che potevano giocare sui primi campi di golf europei. Nemmeno Tito, avendola scelta come sua residenza, ne aveva intaccato lo stile, certamente poco comunista.

E' così Brioni, fuori dal socialismo reale, era diventato anche la residenza preferita dalla nomenclatura comunista come dimostrano le ville che sorgono negli angoli più belli dell'isola, con l'unica «parentesi politica» del piccolo museo dedicato a Tito e a tutti i personaggi illustri che hanno scritto la storia del Ventesimo secolo anche da questa piccola isola adriatica. La guerra ha comunque spazzato via il progetto della sua ristrutturazione che prevedeva un intervento anche di Trussardi per individuare un circuito di luoghi vip da lanciare sul mercato internazionale e di cui Brioni avrebbe dovuto far parte, d'accordo con il governo centrale, che aveva indetto una gara d'appalto internazionale.

MATERA Parco rupestre da riscoprire con una mappa e una bussola

Visitare il Parco rupestre di Matera servendosi di carta topografica e bussola. Potrebbe essere possibile se verrà attuato il progetto «Pacos» (Percorso ambientale con l'orientamento). Da realizzare nel parco dell'altipiano murgico, proposto dalla sezione regionale della Basilicata della Fisi (Federazione italiana sport e orientamento). L'orientamento, detto anche «sport dei boschi», è nato ufficialmente lo scorso secolo nei Paesi nordici, e consiste nel raggiungere, servendosi di carta e bussola, una serie di punti secondo un ordine che ci si dà. La carta topografica, secondo la proposta, dovrà indicare — differenziare nel colore — i principali «segnali» ambientali del Parco di Matera come le acque e la vegetazione, e le opere realizzate dall'uomo (costruzioni, muri di cinta, cisterne). Dovrà inoltre essere indicata nella mappa l'ubicazione di pannelli, che verranno installati per indicare le risorse naturalistiche, classificate per tipo di vegetazione e valore ambientale. Verrebbero anche progettati dei percorsi, segnati sulla carta, che guideranno il visitatore alla scoperta dell'altipiano murgico.

Attualmente il parco (istituito con legge regionale n. 11 del '90) non è ancora visitabile interamente; sono infatti in corso dei lavori — finanziati dall'agenzia per il Mezzogiorno con 2 miliardi — per la creazione di percorsi con aree di sosta. Esistono comunque dei sentieri che permettono di ammirare i «sassi di Matera», scavati nella roccia e nel tufo, dove fino agli anni '70, quando sono state trasferite nei rioni della città, vivevano ben 15.000 persone. Interessanti sono anche le 120 chiese rupestri, sparse in tutta l'altipiano: altre 20 si trovano a Matera e ospitano, da giugno ad ottobre, delle mostre di scultura.

VATICANO Nelle stanze di Sisto V

Sono duecento i visitatori che ogni giorno affollano le dieci stanze di Sisto V, da quando è stata adottata una nuova apertura che permette l'ingresso martedì, giovedì, sabato e ogni prima domenica del mese. Il 70% dei visitatori è straniero e anche la stampa estera ha mostrato interesse per questa possibilità offerta dal Museo storico Vaticano che gestisce e ospita i 10.000 metri quadri delle sale sistine.

Pasqua inedita sull'isola d'Elba

L'isola d'Elba, la maggiore dell'arcipelago toscano, costituisce un luogo ideale dove trascorrere una breve vacanza, come offre il periodo di Pasqua. Facilmente raggiungibile da ogni città del centro-nord (la traversata da Piombino dura un'ora), ha le dimensioni giuste per essere esplorata in ogni angolo anche nell'arco di pochi giorni. Il paesaggio è tra i migliori che si possano immaginare: 150 chilometri di coste dove si al-

ternano ampie spiagge e romantiche calette nascoste tra una vegetazione estremamente rigogliosa e varia (dovuta ad un clima assai mite), promontori che si tuffano in un mare cristallino, colline ricoperte da vigneti e una montagna — raggiungibile in funivia — che supera i mille metri e regala un ampio orizzonte tra Toscana e Corsica. Chi ama l'arte e la storia può sbizzarrirsi tra resti etruschi e romani, chiese romaniche, torri saracene, eremi, santuari e fortezze rinascimentali, oltre alle residenze abitate da Napoleone durante l'esilio.

Gli appassionati di geologia hanno poi la possibilità di raccogliere qualche bel minerale nelle discariche delle famose miniere, o di ammirare oltre mille varietà nel museo mineralogico di Rio Marina. Grazie all'elevato livello qualitativo dei suoi alberghi, l'Elba è però anche il posto ideale per una vacanza

di relax: molti di essi dispongono infatti di ampi parchi, campi da tennis, golf, fitting center, centri nautici e sub, maneggi, baby sitting. L'operatore «Aviomar» (tel. 02/583941), che dedica all'Elba un apposito catalogo, propone per le vacanze di Pasqua un'ampia scelta di alberghi a 3 e 4 stelle, villaggi, residence e appartamenti con prezzi alla portata di tutti, prenotando soggiorni e traghetti.

Proposte «sprint»: così sono stati definiti i Viaggi di Leo, ovvero interpretazione in chiave moderna e funzionale delle esigenze di una clientela che desidera fare una vacanza facile, sicura e, soprattutto, conveniente. Leo, il simpatico leoncino che caratterizza ogni singolo viaggio, è la mascotte di questa nuova linea Utat, che si affianca a quella classica con oltre 70 itinerari in Europa e Medio Oriente già collaudata e che ha permesso all'operatore triestino di percorrere in quasi 60 anni di attività la

In viaggio con un Leo europeo

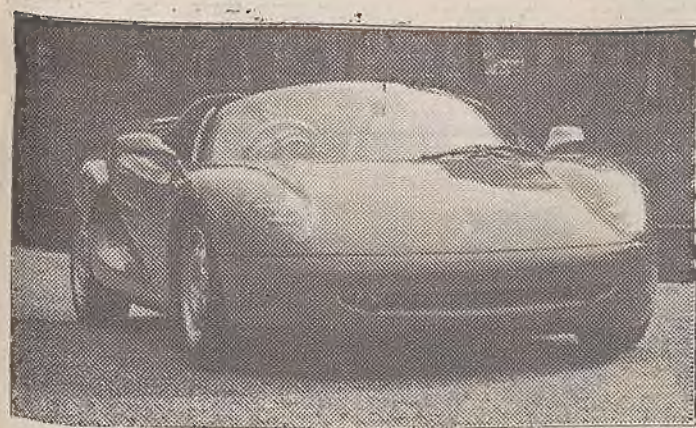
strada del successo. Un Leo... europeo, che ha deciso di percorrere in lungo e in largo il «Vecchio Continente» prima di oltrepassare l'Oceano e approdare verso terre più lontane.

Nel catalogo «I Viaggi di Leo» sono inclusi 10 itinerari attraverso l'Europa e più di 80 partenze da 20 città italiane. I mezzi di trasporto usati sono treni e pullman dotati di ogni confort: aria condizionata, radio, microfono, sedili reclinabili. Viene inoltre garantita per tutta la durata del viaggio l'assistenza

di accompagnatori dall'Italia e, dove indicato nel programma, di guide locali per le visite di città e monumenti. Nelle quotazioni è inclusa l'assicurazione che prevede l'assistenza medica durante il viaggio. Gli alberghi selezionati sono a tre o due stelle, a volte periferici, ma comunque di buon livello. Le nuove proposte di viaggio sono state studiate ponendo particolare attenzione ai gruppi familiari, con riduzioni speciali per i bambini. Parigi e Praga, Vienna e Budapest,

Barcellona, Amsterdam e Bruxelles, Londra, Copenhagen e Berlino: queste sono le città toccate dal tour, che vanno dai 5 ai 15 giorni. Le quotazioni variano da un minimo di 600.000 a un massimo di 2.400.000. Tra i tour più affascinanti «Copenaghen-Berlino» che attraversa Svezia, Germania e Danimarca, e consente di visitare 7 splendide città: Norimberga, Berlino, Copenhagen, Amburgo, Brema, Francoforte e Friburgo. Il prezzo è di lire 2.400.000.

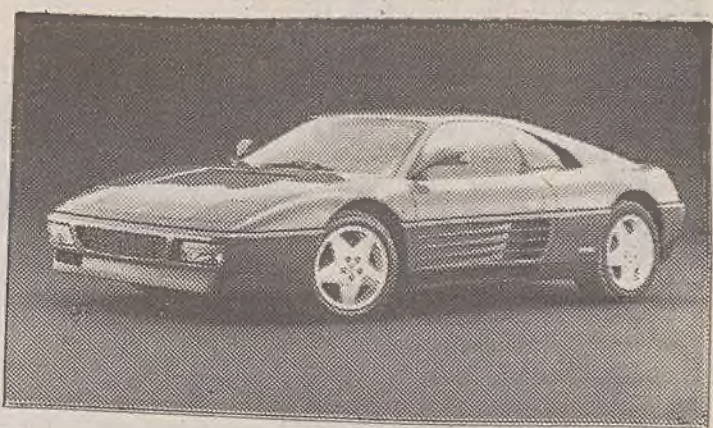
Un... c... h... nuovo... c... sent... chiar... la pr... la pr... n... n... z... rad... t... c... un... m... lo... a... st'ott...



Speciale motori

Il Piccolo - Lunedì 15 marzo 1993

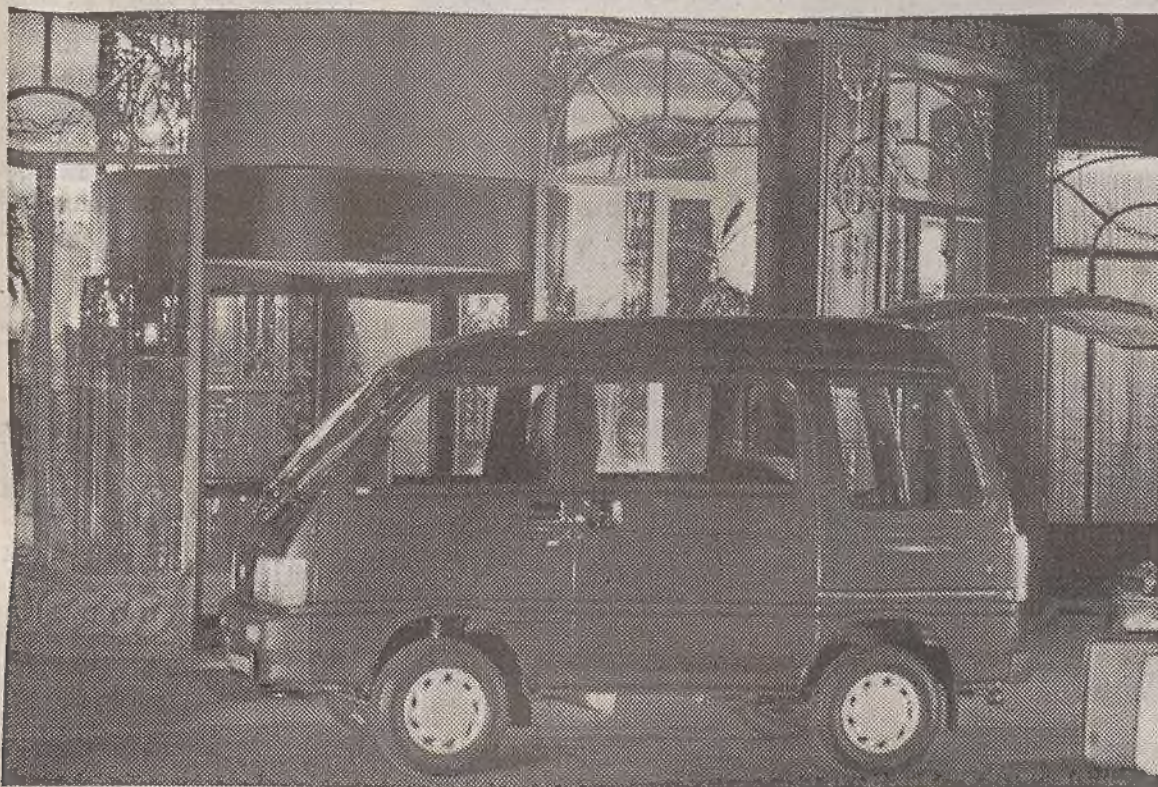
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



NOVITA' / IL «PORTER», VEICOLO POLIVALENTE

L'«auto» della Piaggio

Nasce da una joint venture con i giapponesi della Daihatsu



Il Porter della Piaggio nella versione «combinato».

Servizio di
Roberto Carella

Non sarà una santa alleanza, ma è senza dubbio una forma sinergica fra le più avanzate e interessanti nel panorama mondiale. Tra Piaggio e Daihatsu, tra l'Europa e il Giappone è stato stretto un patto d'acciaio. E grazie a ciò il gruppo di Pontedera si evolve; non volta pagina, ma procede su una strada parallela a quella della Vespa e dei mini-scooter.

Per la prima mondiale del nuovo veicolo a quattro ruote nato dal matrimonio nippo-italiano è stata scelta la splendida cornice di Siviglia. E non è un caso: la Piaggio ha ormai profonde radici in Spagna, dove è presente con la Motovespa.

Il Porter è un minivan (un tempo si diceva pullmino) spinto da un propulsore da un litro, destinato a occupare un settore che sino a qualche tempo fa era dominata da quel Fiat 900 che ancora oggi vediamo sulle nostre strade con a bordo, per esempio, i carabinieri. Ma Porter è anche furgone e pick-up, oltre che base naturale di una serie praticamente illimitata di versioni speciali.

Nasce subito spontanea una domanda: «cambializzerà» l'Ape? Il Porter, comunque, è su un gradino più elevato. E parte da una filosofia costruttiva diversa da quella che ha spinto la realizzazione dell'Ape.

Il 51 per cento della joint venture è di proprietà della Piaggio, il resto è nipponico. Intendiamoci, il Porter è la versione europea del giapponese Hijet e la sua propulsione è appunto Daihatsu. Comunque, viene costruito a Pontedera, dove è prevista la realizzazione di 35 mila esemplari all'anno.

La Piaggio è il terzo colosso nel mondo della

moto dopo la Honda e la Yamaha, ma in questi ultimi anni sta seguendo la linea della collaborazione con la concorrenza. Due mesi fa, infatti, ha siglato un accordo con la Honda ponendo le basi per uno scambio tecnologico.

Intendiamoci, nasce il sospetto duplice che la Piaggio apra di fatto una testa di ponte per la colonizzazione da parte del Sol Levante, nonostante la normativa protezionistica che da sempre lo Stato italiano le ha offerto a mo' d'ombrello. Ma secondo noi si tratta di lungimiranza: nel mercato mondiale del Due-mila chi si isola è perduto.

Con un fatturato attorno ai 1500 miliardi, con iniziative concrete (e ormai consolidate) in Spagna appunto, in India, e a Taiwan, il Gruppo Piaggio (che possiede fra l'altro anche la Gilera e la Bianchi) ha ora in gestazione un accordo in quella che ormai è la ex Cecoslovacchia.

Ma c'è un altro fatto positivo da sottolineare: la nuova joint venture con la Daihatsu ha avuto un immediato effetto positivo, assorbendo seimila operai in precedenza addetti alla produzione dei veicoli a due o a tre ruote. E in un'Italia che deve vedere ogni giorno centinaia di licenziamenti causati dalla recessione in atto, il caso Piaggio (che pur in passato ha dovuto drasticamente ridurre i propri organici) rappresenta una significativa inversione di tendenza.

A dire il vero la Piaggio intendeva investire 600 miliardi nel Sud del Paese, ma la reazione delle forze sociali toscane (che temevano la disindustrializzazione di Pontedera) e soprattutto le nuove leggi sull'occupazione emanate dal governo Amato hanno indotto i vertici del gruppo a cer-

care un nuovo sbocco attraverso gli accordi sindacali.

Ma il veicolo oggetto di tanta attenzione politica e industriale com'è? Quanto mai compatto, è naturalmente un monovolume spinto dal triclindrico Daihatsu. Stretto e alto, consente un'abitabilità veramente eccezionale in rapporto alle dimensioni esterne. Abbastanza comodo, riesce a essere anche insonorizzato (a differenza del vecchio pullmino Fiat). E il suo «antenato» è addirittura surclassato in quanto ad agilità e guidabilità. E' ideale in città (da sottolineare il raggio di sterzata di soli 3,7 metri), ma riesce a dare il meglio di sé anche nei percorsi extraurbani a medio raggio. Noi, inoltre, abbiamo apprezzato l'elasticità del motore (meno «ruvido» di quanto avevamo ipotizzato).

Con una velocità massima di 115 chilometri orari e con un consumo medio del 7,6 per cento il Porter costruito a Pontedera si candida a essere un veicolo polivalente adatto a operatori commerciali (ha una portata addirittura di sette quintali), ad alberghi, a piccole comunità, ai corpi dello Stato, ma anche alla famiglia (grazie alla sua eccezionale capacità di carico e al prezzo contenuto in 15 milioni e mezzo (per il «combinato»). Le altre versioni sono ancora più economiche: il «pianale» viene venduto a 13 milioni e 700 mila, il furgone a un milione in più.

Insomma, il Gruppo da poco presieduto da Giovanni Alberto Agnelli, figlio ventinovenne di Umberto Agnelli e Antonella Piaggio, e quindi diretto erede del fondatore della prima fabbrica, Rinaldo Piaggio, ha voluto dare una sterzata. E anche un segnale preciso all'intera industria italiana.

GINEVRA / NUOVA DE TOMASO

Il Diabolo in corpo della Lamborghini

L'Italia non è solo la Ferrari. Il genio di casa nostra ha creato marchi e miti come quelli di Lamborghini, di Maserati, di De Tomaso. E nella splendida cornice del Salone di Ginevra (che si è concluso proprio ieri) sono state esposte in anteprima una Lamborghini Diabolo e una De Tomaso Guara. Due gioielli da far mozzare il fiato.

La nuova Diabolo è a trazione integrale permanente e sotto al vestito nasconde un propulsore centrale a dodici cilindri, capace di erogare la bellezza di 492 cavalli. Il suo costo? Dovrebbe aggirarsi attorno ai trecento milioni di lire. Contraddistinta dalla sigla «VT», che indica la trazione a quattro ruote motrici «Viscous Trac-

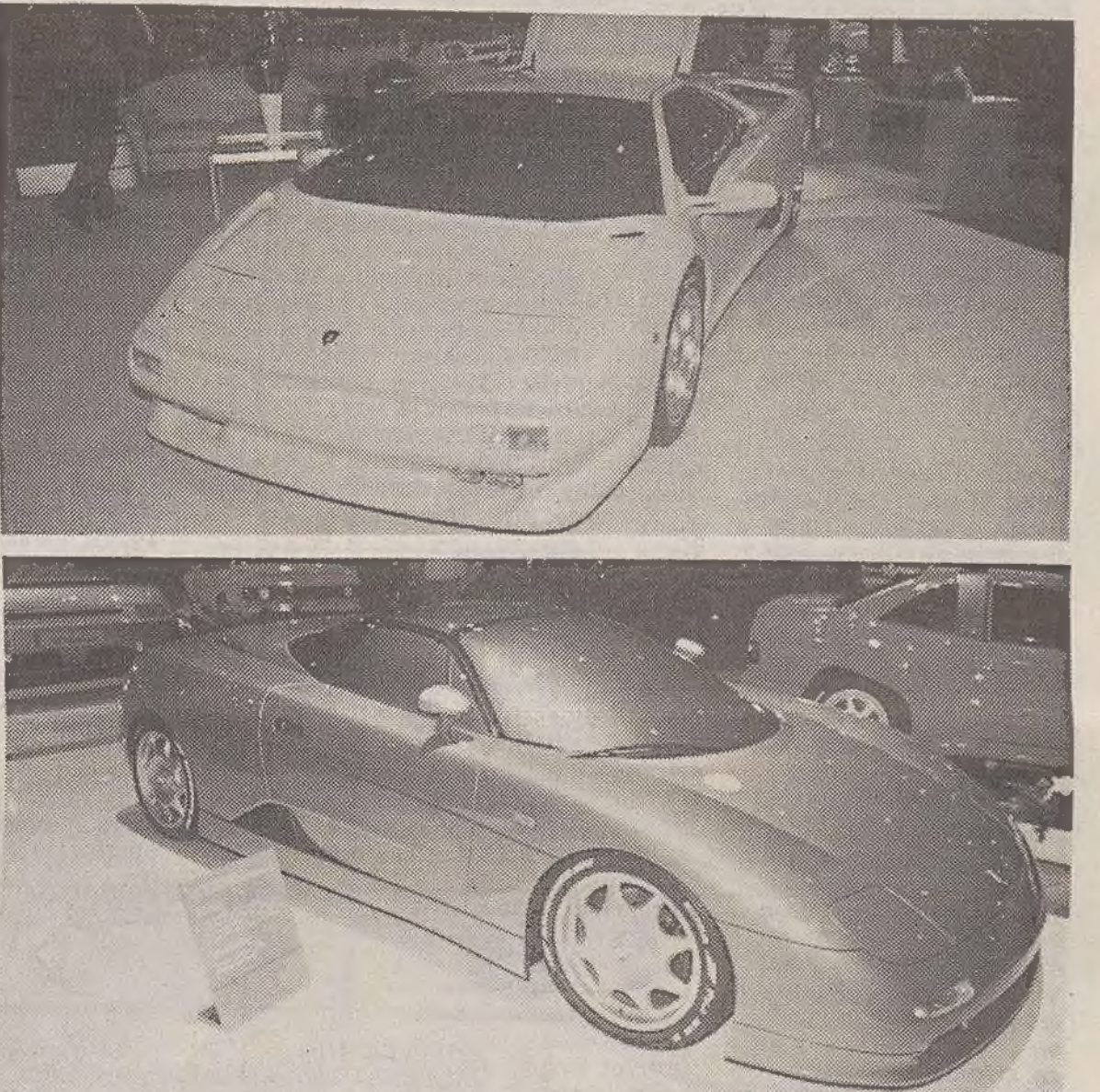
tion», e cioè con il giunto viscoso, non manda in pensione la versione «normale».

Il design è senza dubbio riuscito, teso ad abbassare il più possibile le linee. Non ci dispiace l'allettone, mentre i cerchi non ci convincono. Così come potrebbe essere migliorabile l'abitacolo, volutamente spartano. Il differenziale centrale a giunto viscoso agisce agisce da ripartitore di coppia, trasferendo l'impulso alle ruote anteriori quando si accorge che gli pneumatici posteriori non ce la fanno più.

La velocità massima? La Casa dichiara 325 orari. Con un consumo medio di 5-6 chilometri litro. E con un'accelerazione da 0 a 100 in circa

quattro secondi!

Riuscita in quanto a design anche la De Tomaso Guara, erede della barchetta Vallelunga e della più recente Panteon. Il suo telaio è un monotrave centrale a sandwich di alluminio honeycomb e il propulsore è un quattro litri Bmw da 304 cavalli. La scocca è in materiali compositi. A Ginevra ha attirato subito l'attenzione, anche perché nei Paesi del Centro Europa si amano molto le vetture fuoriserie, le macchine uscite da piccole aziende molto vicine alla filosofia dell'artigianato. La Ferrari resta un mito (pur appannato dalle disavventure sportive) ma sono ambiti anche le opere d'arte della concorrenza italiana.



Nella prima immagine la Lamborghini Diabolo, nell'altra la De Tomaso Guara. La Diabolo integrale ha un propulsore da 492 cavalli.

GINEVRA / LA «155 V6 TI»

Alfa da 420 cavalli



E' un'auto-bomba. Derivata strettamente dalla 155 di serie, la nuova Alfa Romeo votata alle competizioni dispone di un propulsore degno di una vettura di Formula 1, in grado di erogare la bellezza di 420 cavalli a 11.800 giri. Siamo parlando della 155 V6 TI presentata dalla Casa di Arese nel corso della ras-

segna ginevrina. Una macchina sviluppata per la partecipazione al Deutsche Tourenwagen Meisterschaft (Dtm). Rispetto alle 155 di serie si caratterizza esteriormente per le minigonne aerodinamiche fortemente profilate che raccordano lateralmente i passaruota; per il fascione inferiore poste-

riore; per i codoli molto pronunciati. E tutti questi particolari sono realizzati in fibra di carbonio, così come entrambi i cofani e le due portiere posteriori. La cilindrata è di due litri e mezzo con un monoblocco in lega leggera speciale con canne cilindri umide in nikasil.

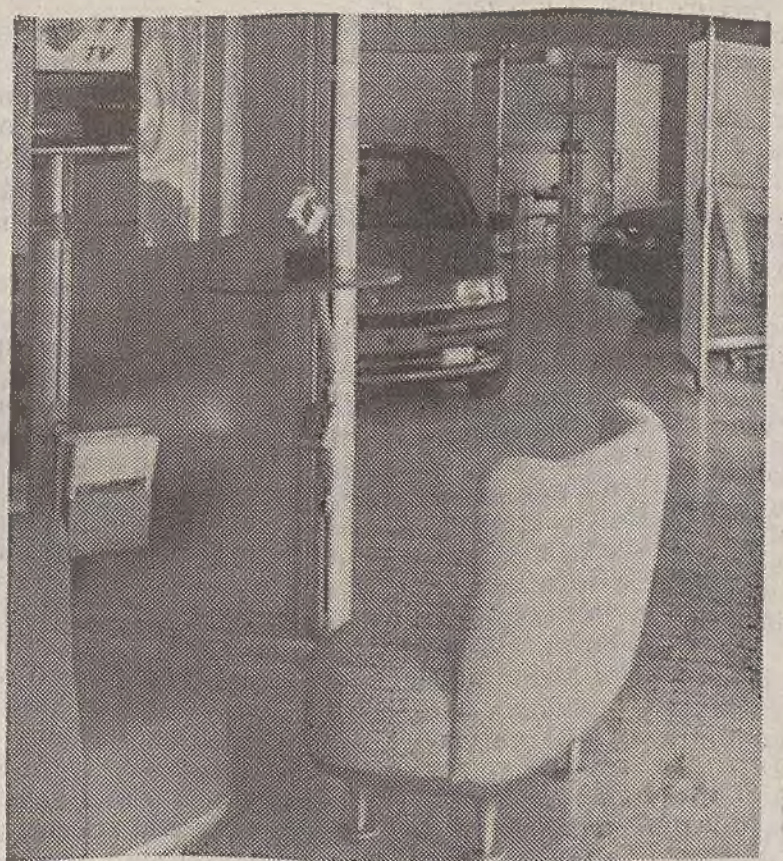
NOVITA' / LA RENAULT PRESENTA LA CLIO RSI

La concessionaria diventa attiva: tanta informatica e anche salotto

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Renault in fatto di novità non scherza. E così al varo della nuova Clio Rsi ha abbinato la vernice della rivoluzionaria Concessionaria attiva. Un ambiente che si pone in antitesi alla vecchia concezione del sistema di vendita in cui il cliente viveva passivamente il suo approccio con la vettura che desiderava acquistare.

«La centralità del cliente — ha spiegato il vice-presidente della Renault Italia, Thierry Dombrevail — è lo slogan attorno al quale è stata costruita la Concessionaria attiva. La persona che si presenterà ai nostri punti vendita si troverà in un ambiente accogliente con il quale potrà dialogare da sola utilizzando i punti informativi elettronici messi a disposizione: dal televisore interattivo che fornisce notizie su modelli e versioni, al video con i filmati «freschi» delle prove del mondiale di Formula Uno. Lo stesso venditore continua Dombrevail — ha a disposizione dei nuovi sistemi informativi che consentono di presentare con la massima chiarezza e trasparenza la proposta di vendita e le eventuali offerte di finanziamento. Il tutto coadiuvato da un servizio finale denominato «radar» che seguirà l'utente per i prossimi quattro-cinque anni con un'assistenza programmatica ad hoc per il modello acquistato. In quest'ottica la Renault in-



Uno scorcio della «concessionaria attiva» ideata dalla Renault a Roma.

tende tessere una rete di rapporti con la clientela più familiari e di reciproca fiducia, nell'intento di superare quelle barriere che tenevano a incrinare il rapporto labile che si instaurava tra l'automobilista e la concessionaria in cui aveva comperato la vettura».

Per quel che riguarda le novità a quattro ruote in casa Renault, l'ultima nata nella gamma delle Clio è il modello Rsi. Un «milleotto» con sistema di iniezione multipoint in grado di erogare 110 cv a 5.500 giri/min che spingono la piccola francesina fino a una velocità massima di 195 km/h. Agile e scattante la Rsi riesce a balzare in meno di 9 secondi da 0 a 100

km/h, invidiando in fatto di agilità ben poco alla sorella maggiore multivalvole. Look accattivante, senza i passaruota bombati, la nuova versione della Clio rispetto al modello a 16v permette una guida più tranquilla e «piena» fin dai bassi regimi. Il motore è pronto al guizzo, garantendo una costante erogazione di potenza: i percorsi misti, magari in leggera salita, permettono di esprimere tutta la sua verva «corsaiola». In sua verva, invece, la manovrabilità è perfetta: non solo per le dimensioni ridotte, ma anche grazie al servosterzo montato di serie che consente di comandare senza fatica anche in fase di posteggio i

pneumatici 175/60 R14H montati sui cerchi in lega dalla linea davvero accattivante.

La Clio Rsi sul mercato si posiziona al centro tra il modello Si e quello a 16v, completando l'offerta della casa francese che, considerando l'arrivo della versione sportiva Williams (ha debuttato al salone di Ginevra e a fine maggio sarà in vendita in Italia), si compone di quattro differenti allestimenti e motorizzazioni. Per la Rsi il cliente ideale sarà quello che ama una vettura ad alte prestazioni, superiori a quelle della Si (che monta un 1.400 da 175 km/h), ma che allo stesso tempo non intende spendere i milioni indispensabili per acquistare la Clio 16v. Un occhio di riguardo a questo nuovo modello sarà riservato anche dalla clientela femminile che non si accontenta delle prestazioni della curatissima e raffinata Clio Elle, ma intende avere tra le mani qualche cavallo di potenza in più.

La Clio Rsi viene commercializzata in versione normale a lire 22.410.000 e in versione «Aria» (con il condizionatore) a lire 23.760.000. L'equipaggiamento di serie comprende servosterzo, vetri elettrici, cerchi in lega, sedili sportivi e una vasta dotazione di congegni elettronici: mancano solo il sistema di frenata con Abs, il tetto apribile, l'autoradio, i retrovisori elettrici e, ovviamente, la vernice metallizzata.

TECNICA / «URBANIA» A PADOVA

In città sul risciò elettrico

Fra le molte proposte i semafori fotografici e i paracarri a scomparsa

PADOVA — Il risciò elettrico, rapido, economico, esotico. Una «linea di luce» che con una sola lampadina da 50 Watt illumina un'intera curva pericolosa. Un taxi elettrico, formato Cinquecento, comodissimo perché un'indagine ha appurato che nelle grandi città soltanto il 20 per cento dei taxi trasportano più di un passeggero. E poi, ancora, vigili elettronici, semafori fotografici, paracarri a scomparsa e via inventando. Tutto questo sarà prossimamente sulle nostre strade. Viaggiate per credere. E' la risposta tecnologica a una pressione ormai abnorme del traffico e dell'inquinamento nel contesto urbano ed extraurbano. A Padova il futuro che è già a portata di mano nel campo dei trasporti innovativi e del traffico intelligente ha allestito una vetrina su 23 metri quadrati. Oltre duecento aziende e cinquanta esperti internazionali hanno partecipato a «Urbania», un appuntamento unico in Europa su un problema che riguarda tutti: la qualità del traffico e, quindi, dell'ambiente.

Ecco un breve accenno delle trovate più geniali per dare all'automobilista dei nostri giorni la sicurezza e i servizi della tecnologia che ha già un piede nel terzo millennio. SICUREZZA AUTOSTRADALE - Le novità sono tante. Partiamo da un killer per eccellenza: la nebbia. Neutralizzarla può essere anche poco costoso. Può bastare infatti una particolare lampadina alogena di 50 watt (12 volti) ogni trenta metri per illuminare una curva pe-

ricolosa o per ridare le «misure» della strada a un automobilista immerso in un nebbione dantesco. Uno speciale tubo in polipropilene trasparente prodotto dalla 3M Italia, colpito dai fari, riflette la luce della sorgente interna creando una linea continua gialla o rossa, a seconda del senso di marcia. Semplice ma molto efficace: un'altra soluzione per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale. La Italvernici ha escogitato dei rilievi in poliestere che vengono applicati con una passata di colla sulla segnaletica preesistente. Quei pochi centimetri di dislivello rispetto al suolo garantiscono la visibilità anche in caso di pioggia e di nebbia, ed essendo forniti di minicatarifrangenti i rilievi diventano un ottimo ausilio

anche per la circolazione nelle ore notturne. C'è anche un modo per evitare che le gallerie si trasformino in una trappola per topi a quattro ruote. L'ha messo a punto un'altra ditta italiana, la Self-Sime. Una serie di sensori posti sotto il manto stradale di un qualsiasi tunnel sono in grado di registrare incidenti, incendi, gas, presenza di ossido di carbonio, quantità e velocità dei veicoli in movimento nella galleria. Pannelli a messaggio variabile consentono di allertare gli automobilisti qualche chilometro prima dell'imboccata del tunnel. Il sistema è già stato installato a Napoli. Una soluzione analoga è applicabile al traffico di superficie, in nodi particolarmente caldi della rete autostradale, come i raccordi anulari, le convallazioni. Anche qui,

una rete di sensori (sistema Famas) consente a centrali operative computerizzate di conoscere, istante per istante, la pressione di traffico su tratti prestabiliti e di disciplinare di conseguenza la circolazione con messaggi luminosi attraverso grandi display. Anche il vecchio paracarri si è modernizzato. Quello che abbiamo visto in azione lo abbiamo subito, arbitrariamente, battezzato Silvan. Come il mago. E' infatti un paracarri a scomparsa, nel senso letterale della parola. Motorizzato, è alloggiato in uno scavo nel terreno. L'ha realizzato la Tif Elettronica. Lui, il paracarri va su e giù a comando, comparendo o scomparendo a seconda di come si vuole modificare il transito, da carrale in pe-

donale e viceversa. Una grande comodità. SEMAFORI - Il semaforo che passa dal verde al giallo e da qui al rosso, magari con la variante di qualche freccia, è da considerarsi roba da paleolitico. Adesso, poveri noi, fa anche il fotografo. Una speciale apparecchiatura applicata ai comuni semafori è infatti in grado di individuare le macchine che passano con il rosso. Una bella fotografia con didascalia (ora, data, luogo e giorno dell'infrazione) viene recapitata a chi continua a ritenere il semaforo un «punto di colore» nel panorama stradale. Gli dà manforte un «vigile» tutto elettronico, un accessorio del tipo «sfollagente multifunzioni». Oltre a emettere una «sonora» fischietta che difficilmente può essere ignorata, l'infaticabile vigile elettronico è in grado di produrre svariati segnali luminosi (a spot, a luce costante, intermittente), particolarmente utili in caso di incidenti.

Impossibile a questo punto riassumere la vasta gamma di proposte per una circolazione pubblica e privata più ecologica. Tra un nuovo depuratore per i gas di scarico che, i suoi costruttori, giurano darà filo da torcere alla marmitta catalitica e un sistema via satellite che si incarica di far viaggiare meglio i mezzi pubblici, ci infiliamo, subito fuori dal quartiere fieristico, in mezzo al solito, asfissiante ingorgo, con la beatitudine di chi sa che il paradiso dell'automobilista esiste. Almeno sui depliant.

Roberto Altieri

AMBIENTE / L'ESSO PER LE CATALITICHE

Meno fosforo nell'olio

Il maggiore nemico? Senza dubbio il fosforo. E per abbatterlo i laboratori di tutte le più grandi Case petrolifere stanno investendo da molto tempo. Ora è nato un olio (Super Oil di Esso) che ha abbassato la quantità di fosforo (il venti per cento in meno rispetto alla media degli altri prodotti) ed è dedicato a quelle vetture che sono dotate di marmitta catalitica o di retrofit.

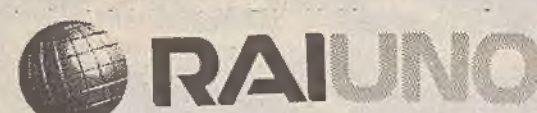
In un momento in cui si parla di salvaguardia dell'ambiente, il Super

Oil della Esso garantisce un'alta protezione del propulsore (anche se di prestazioni elevate) e una durata maggiore della stessa marmitta catalitica (il cui costo può arrivare a superare il milione e mezzo di lire...). Oltre a un maggiore rispetto della natura.

Inoltre, avendo una bassa volatilità e una viscosità bilanciata, abbattendo il suo consumo. Ma non è finita: poiché le marmitte catalitiche riescono a essere veramente efficaci quando la car-

burazione risulta ottimale, ecco che il nuovo lubrificante aiuta il regolare funzionamento del propulsore anche alle basse temperature. E quindi facilita lo stesso avviamento.

Questo lubrificante supermultigrado 10W-40 ha infine un'altra prerogativa: assicura la massima pulizia del motore, mediante un'appropriate azione detergente (con una forte resistenza all'ossidazione e alla formazione di pericolose morchie).



6.00 SENZA RETE.
6.50 UNOMATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 GOLIATH CONTRO I GIGANTI. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 GOLIATH CONTRO I GIGANTI. Film.
12.00 CHE TEMPO FA.
12.05 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 DSE - SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
15.15 DSE - PIANTE SACRE.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO.
16.15 UNO RAGAZZI. RIG.
17.30 «IN PRINCIPIO» - «STORIE DELLA BIBBIA».
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 ROCKY V. Film.
22.30 GIOVANNI PAOLO II, L'UOMO, IL PAPE, IL SUO MESSAGGIO. Di Alberto Michelini.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.05 LINEA NOTTE EMPORION.
23.20 GIOVANNI PAOLO II, L'UOMO IL PAPE, IL SUO MESSAGGIO. 2a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 SAFARI EXPRESS. Film.

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.45 TG2 MATTINA.
9.30 PROTESTANTISMO.
10.00 LA STELLA DEL PARCO.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOLI... CONSUMATORI.
12.00 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
12.50 RIFLESSIONI. Di Giovanni Paolo II.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 DIOGENE.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SIAMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.15 METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.45 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA... CLASSICA.
1.10 DSE. M. INSARDI.
1.15 BILIARDO.
2.00 ROMMEL CHIAMA CAIRO. Film.
3.45 TG2 - PEGASO. Replica.
4.25 TG2 - NOTTE. Replica.
4.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.20 VIDEOCOMIC.

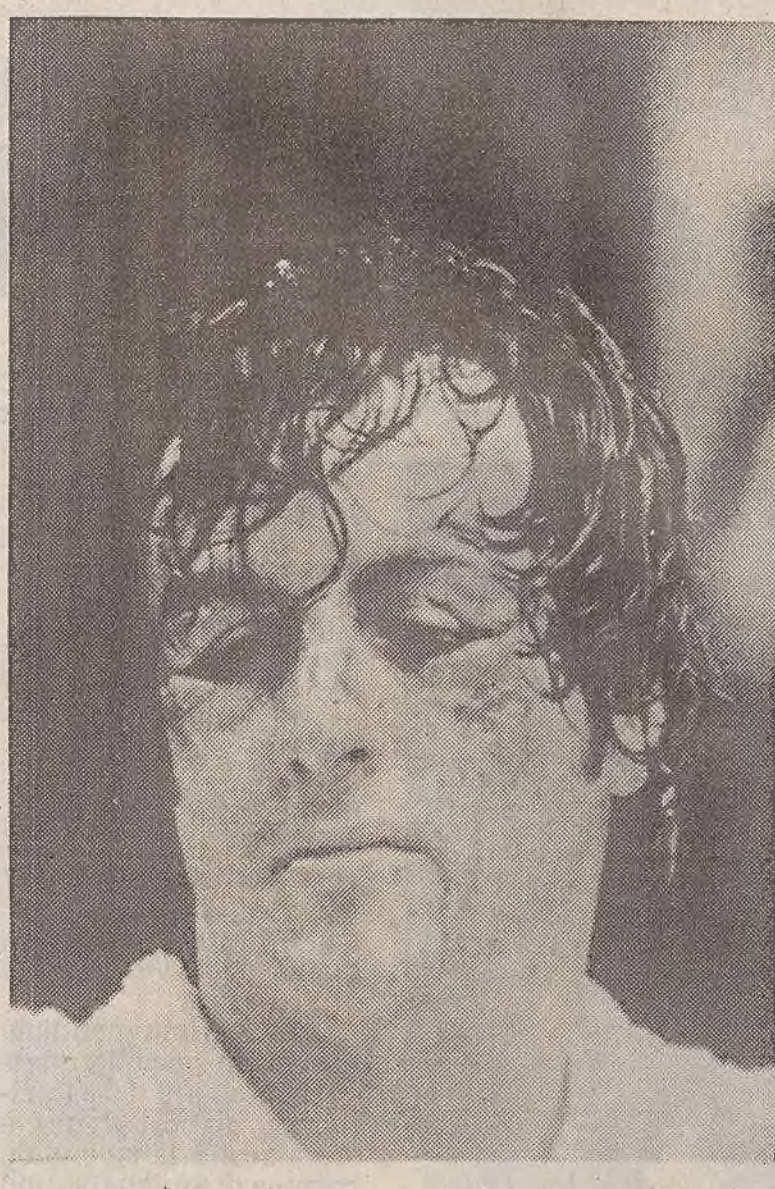
6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 L'ALBERO AZZURRO.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMA PAGINA.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.25 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR AMBIENTE ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDDODICI.
12.15 DSE L'OCCHIO SUL TEATRO.
12.55 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
16.45 CALCIO: «C SIAMO».
16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
16.40 CALCIO: RAI REGIONE.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG 3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TG 3 SPORT.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 DIRITTO DI REPLICA.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
2.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.20 UNA CARTOLINA.
2.25 MILANO, ITALIA. Replica.
3.15 DIRITTO DI REPLICA.
4.00 HAREM.
5.00 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
5.30 VIDEOBOX.
5.55 SCHEGGE.



RAIDUE

Caro Carra

Intervistato da Minoli a «Mixer»



Prosegue la carriera di pugile di Sylvester Stallone (nella foto) con «Rocky V» di Avildsen, in onda questa sera su Raiuno in prima visione tv.

A «Mixer», in onda oggi su Raidue, faccia a faccia di Giovanni Minoli con Enzo Carra, braccio destro dell'ex segretario della Democrazia cristiana Forlani. «Quando la speranza diventa realtà»: l'incredibile storia di Valentin Dikul, un ex acrobata russo diventato la speranza di molti paraplegici. La sua vita si intreccia con quella di Lorenzo Perneti, un ragazzo di Voghera che rimase paralizzato negli arti inferiori dopo un grave incidente automobilistico. Lorenzo raggiunge Mosca dove Valentin Dikul cura molti ragazzi infermi facendo recuperare l'uso delle gambe.

Reti Rai

«Rocky V» con Sylvester Stallone

Oggi, alle 20.40 su Raiuno, prima visione tv per «Rocky V» di John G. Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire e Burg Young. Nell'ennesimo film della serie Sylvester Stallone incrocerà i guantoni con l'allievo Tommy Gunn. Su Raidue, alle 2, per il Cinema di notte, «Rommel chiama Cairo», film drammatico tra storia e fantascienza girato da W. Schleif nel 1958 con Adrian Hoven ed Elisabeth Muller.

Reti private

«Due piedipiatti acchiappafantasmi»

Neanche le reti private offrono oggi un menù cinematografico molto interessante. Segnaliamo comunque alcuni titoli.

«Fantozzi alla riscossa» (1990) di Neri Parenti (Canale 5, ore 20.40) con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. Il ragioniere Fantozzi è ormai in pensione, ma cercando di riscattare la propria immagine, finisce un'altra volta in un mare di guai.

«L'inferno di cristallo» di John Guillermin (Rete 4, ore 22.30), film del genere catastrofico di moduli negli anni Settanta interpretato da Steve McQueen, Paul Newman e William Holden.

«Due piedipiatti acchiappafantasmi» di Denny Arcand (Tmc, 19) è un concentrato di umorismo sbocato e demenziale, a metà strada fra «Scuola di polizia» e «Acchiappafantasmi».

«Grasso è bello» di John Waters (Italia 1, ore 20.30) è una commedia del 1988 con Ricki Lane e Sanny Bono.

Raidue, ore 13.30

«Tg2 Diogene» morie di parto

Si può morire di parto alle soglie del 2000? Secondo dati raccolti da «Diogene» negli ultimi anni, sono aumentate le denunce per casi di morte dovute a complicanze durante il parto. La rubrica del Tg2 condotta da Mariella Milani ha raccolto di drammi di cittadini che chiedono giustizia denunciando responsabilità da parte dei medici.

Raidue, ore 17.20

Tg2 dalla parte delle donne

Come è oggi la relazione amorosa tra uomo e donna? E come dovrebbe essere? Di questo si parla al «Tg2» dalla parte delle donne ideato e condotto da Rita Bartoloni. Nel filmato, un'intervista di Adele Cambria a Luce Irigaray, la filosofa e psicoanalista francese, teorica della differenza, che con il suo ultimo libro «Io amo a te» rilancia il rapporto di coppia e propone un nuovo modo di amarsi.

Raiuno, ore 14

«Fatti, misfatti, e...»

Comincia oggi una nuova inchiesta di «Fatti, misfatti e...» sulle discariche di rifiuti. Con quale criterio vengono realizzate? Vengono sempre progettate nel pieno rispetto dell'ambiente e della popolazione? E' vero che al sud la malavita organizzata gestisce un racket di discariche abusive? I filmati che la rubrica del Telegiornale Uno ha realizzato in diverse regioni italiane daranno risposte eloquenti a questi quesiti. La prima località visitata è Levisano, in provincia di Modena.

Radiouno

Ondaverdue: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: Spazio libero; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggi giavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - La voce dei vinti; 18.30: 1935: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta: si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audio-box; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Lea Padovani in La Regina Vittoria; 21.30: Il sospetto; 22: Il grande amore; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolnare; 22.48: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdue: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

9.07: A video spento; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terra; 10.14: La petata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverdue; 12.50: Il signor Bonafantini; 14.15: Inter-city; 15: Il nocciolo della questione; di Graham Greene; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse, Help; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella. Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.18: Panorama parlamentare; 22.41: Le figure di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdue: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53. 9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica;

18: Terza pagina; 19.15: Dse - I grandi temi della medicina; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdue; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia. Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 9.05: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali;

12: Gonars (testimonianze dei sopravvissuti); 12: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccoli; 13.15: Pagine musicali; 15.30: Ona giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 14: Rolling Stones, Opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr Stereo; 16: Gr Stereo; 17: Gr Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.50: Ondaverdue; 19: Gr Sera - Meteo; 19.20: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr Stereo; 21: Planet rock; 21.30: Gr Stereo; 22: Rumore 2; 23: Gr Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TV / TELEMONTICARLO

Luciano Rispoli riparte col «Tappeto volante»

ROMA — Un pomeriggio ricco di appuntamenti a partire da oggi su Telemontecarlo con «Tappeto volante», il nuovo programma in diretta ideato e condotto da Luciano Rispoli dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 18.45. Attualità, musica, giochi, curiosità, sondaggi, previsioni del tempo, film saranno protagonisti della settimana di «Tappeto volante» assieme al pubblico in studio e a casa che sarà chiamato a intervenire nel corso del programma.

Luciano Rispoli sarà affiancato da Arianna Ciampoli, Cristina Giani e Melba Ruffo di Calabria. Nel corso della trasmissione uno dei volti più popolari di Telemontecarlo rinnova e raddoppia i suoi appuntamenti: Wilma De Angelis oltre alla rubrica «Sale, pepe e fantasie» alle 18 proporrà una simpatica novità alle 13.55 dal titolo «La spesa di Wilma» un'utile guida per i telespettatori per fare una buona spesa in giro per l'Italia.

Cristina Giani collaborerà con Luciano Rispoli per le pagine dedicate ai sondaggi, Arianna Ciampoli invece avrà il compito di presentare i giochi legati all'attualità con il pubblico in studio e a casa. Melba Ruffo di Calabria infine condurrà la rubrica «A quest'ora...» un collegamento in diretta via satellite con le tv di paesi lontani per scoprire fatti, personaggi e curiosità di questi Paesi assieme a un ospite. I sondaggi di «Tappeto volante» incominceranno con l'avvenimento del giorno, per proseguire con «La borsa delle emozioni» e «La pagella della Tv».

RAI REGIONE

Mangiare, bene o male

Si parla di corretta alimentazione da oggi a «Undicetrenta»

«Pantagruel anni 90» può sembrare un titolo misterioso, in realtà è il tema di questa settimana di «Undicetrenta», la trasmissione curata da Fabio Malusà e Tullio Durig (con la collaborazione di Viviana Facchinetti) che propone un affascinante viaggio fra meridiani e paralleli del nostro organismo alla ricerca di ciò che fa bene e di ciò che fa male tra i cibi che assumiamo. Di corretta alimentazione parleranno ospiti ed esperti coordinati dal professor Aldo Raimondi. Sempre oggi, alle 15.15, «La musica nella regione» di Guido Pipolo sarà dedicata al concerto del duo Kiro-Hashimoto a Gorizia e ad alcuni folk-songs di Britten interpretati dal soprano Gloria Paulizza e dall'arpista Giovanna Belsesi.

Domani, alle 12.05, va in onda da Prato Carnico in Val Pesarina «Sotto la montagna...» condotta da Noemi Calzolari. Alle 14.30, «I problemi della gente» di Carla Mocarovero e Giancarlo Degantini discuterà sulle possibilità di qualificazione professionale secondo le richieste di lavoro con l'assessore

regionale Silvano Antonini Cantarin, il presidente dell'Enaip Alessandro Tesini e Beatrice Rangoni Machiavelli dell'Assemblea economica sociale della Cee.

Mercoledì, dopo la replica di «El Campanon», va in onda «Noi e gli altri - Il mondo degli anziani» di Guido Pipolo e Liliana Ulessi, che ospiterà Maria Luisa de Banchi e Rita Cian (rispettivamente presidente e assistente sociale dell'associazione «Goffredo de Banchi»). Claudio Bevilacqua e Argeo Semeraro per parlare della figura del nonno e del rapporto tra giovani e anziani. Giovedì, alle 14.30 «Sala reclaim» di Sebastiano Giuffrida darà voce alle lamentele sul trasporto pubblico urbano. Seguirà, alle 15.15, «Controcanto» di Mario Licalsi (collaborano Paola Bolis e Isabella Gallo) presenterà la prossima opera in programma alla Sala Trippovich: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

Venerdì, alle 14.30, «Nordest spettacolo» di Rino Romano parlerà del «Mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, in

tournée in regione con Arturo Bracchetti. Alle 15.30, dopo «Nordest cinema» di Sebastiano Giuffrida e Annamaria Percavassi, «Nordest cultura» di Lilla Cepak si occuperà di storia della danza in Friuli con Gilberto pressacco e Remo Carotti.

Sabato, alle 11.30, alla radio la rubrica sul mondo dell'Università «Campus», curata da Noemi Calzolari, Euro Metelli e Guido Pipolo, e, alle 15.15 sulla Terza rete tv «NE Magazine Tv» per la regia di Euro Metelli propone in scaletta un'inchiesta sui futuri campioni del basket triestino, un reportage sui grifoni, un servizio sui ricercatori stranieri a Trieste.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria» a cura di Marisandra Calacione e condotto da Ezio Guiricini, ospiterà Tullio Vianello, Silvano Sau, Valerio Zappia, Pierluigi Sabatini, Guido Miglia, Andrea Marsanich, Maurizio Bekar, Mario Dassovich, Almerigo Apollonio, Roberto Spazzali, Marina Pertronio.

TV / RAITRE

«Soap», in nome della famiglia

ROMA — Raitre si cimenta con la «soap opera» autoprodotta e «d'autore». Sarà infatti Giuliano Montaldo a supervisionare la regia e a definire la fisionomia iniziale di «In nome della famiglia», che Raitre — se il progetto andrà definitivamente in porto — coproducherà con Sandro Parenti. Attualmente sono in corso i provini per gli attori protagonisti del numero zero, lungo 60 minuti, che sarà girato dopo la metà di maggio. «Dopo i provini — spiega il capostruttura responsabile del progetto, Arnaldo Bagnasco — faremo una riflessione finale per decidere le facce giuste».

Per il momento, comunque, la Terza rete parla di «In nome della famiglia» come di un «esperimento».

«Anche dal punto di vista dei costi ha un budget così irrisolvibile», dice Bagnasco — se abortisce, pazienza».

Nelle intenzioni di Raitre le punte di «In nome della famiglia», come in ogni telenovela che si rispetti, saranno numerosissime, anzi «infinitesime», e lunghe 25 minuti. Fedele a uno stereotipo ormai consolidato per questo tipo di produzione televisiva la nuova «soap» italiana racconterà le vicende di un nucleo familiare. «Le soap — afferma il capostruttura della Terza rete — sono delle saghe familiari, lo vediamo in «Beautiful» come nelle telenovelas brasiliane». Quindi Raitre ha raccolto la sfida: «La sensazione di essere colonizzati dagli americani —

prosegue Bagnasco — Stati Uniti, Brasile, è comunque spiacevole. Noi abbiamo voglia di cimentarci, con coraggio, ma anche con la coscienza di avere delle difficoltà, con questo modello televisivo. Del resto anche qui ci sono tonnellate di pettegolezzi, curiosità e beghe varie che possono tranquillamente confluire in una «soap».

Raitre ha il vantaggio di poter contare per questo «esperimento» un autore come Montaldo, uno dei più vecchi amici di Angelo Guglielmi. E se la prima «soap» italiana è stata realizzata dalla Raitre («Edera» su Canale 5), per la Terza rete si tratta di un debutto su questo fronte produttivo.

TELEPA DOVA	TELECAPODISTRIA	TELEANTENNA	TELEQUATTRO	TELE + 3
13.05 BROTHERS. Telefilm.	13.00 MANNIX. Telefilm.	15.00 Film: UNDICI CAMPI.	10.40 TELEQUATTRO SPORT (replica).	7.30 ENGLISH TV.
13.35 USA TODAY.	13.50 DIVORZIO ALL'AMERICANA. Film.	16.30 Telefilm: DUELLO SUL FONDO.	11.37 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.	7.30 OLIVER & DIGIT.
13.55 NEWS LINE.	15.35 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.	17.00 Sceneggiato: LA DAMA DI MONSIEUR.	13.30 FATTI E COMMENTI.	8.00 LA VITA IN CAPO AL MONDO.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.	16.00 ORESDICI.	17.50 Teleromanza pallanuoto serie B1 maschile: POL. BATTI PAGLIESE - CIEM-ME GORIZIA.	13.50 Teleromanza calcio: VIG PESARO - TRIESTINA. A cura di Roberto Danese e Romano Frigieri.	9.00 DIVE TO ADVENTURE.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.	16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.	19.00 TUTTOGGI (1a edizione).	15.40 ANDIAMO AL CINEMA.	10.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA.
15.20 ROTOCALCO ROSA.	19.00 TUTTOGGI (2a edizione).	19.15 RTA NEWS. RTA SPORT.	15.48 CARTONI ANIMATI.	12.00 +3 NEWS.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.	20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.	20.00 TELEfilm: PER RAVO RE NON MANGIATE LE MARGHERITE.	16.00 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.	12.05 FANTASMI DI PIETRA: TRA DUNE E OASI DEL MAGREB.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.	20.40 LUNEDÌ SPORT.	20.30 FILM: FINO ALL'ULTIMA GOCCE.	17.50 IL CAFFE' DELLO SPORT. A cura di A. Baiguera e R. Danese.	12.30 I PAPUA DELLA NUOVA GUINEA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.	21.55 LE SPIE. Telefilm.	22.30 RTA NEWS. RTA SPORT.	19.30 FATTI E COMMENTI.	13.00 VOLO DI MEZZANOTTE - HARD ROCK.
18.00 7 IN ALLEGRIA. Cartoni.	22.45 PELO DI SPIA. Film commedia.	23.00 Film: LES MIGNONNES.	20.00 LA PAGINA ECONOMICA OPERETTA OPERETTA.	14.00 IL PESCE CHE INGIOTTI JONAS.
18.05 G.I. JOE.	TELEFRIULI	TELE + 2	20.42 Teleromanza basket: STEFANELLA. A cura di A. Baiguera.	15.00 ENGLISH TV.
18.20 USA TODAY GAMES.	18.30 DESTINI. Telenovela.	13.30 SPORTIME.	22.25 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).	16.00 ADVENTURE.
18.30 G.I. JOE SAMURAI. Cartoni.	19.00 TELEFRIULI SERA.	13.45 SPORTIME BILIARDO.	0.05 FATTI E COMMENTI (Replica).	16.30 OLIVER & DIGIT.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.	19.30 PENNE ALL'ARABIA.	14.00 BILIARDO.	0.35 LA PAGINA ECONOMICA (replica).	17.00 OLIVER & DIGIT.
19.15 NEWS LINE.	19.35 GLI INFILTRATI. Telefilm.	15.30 PUNTO DI DOMANDA.	0.40 ANDIAMO AL CINEMA.	17.30 I CASTORI.
19.30 SAMURAI. Telefilm.	20.30 ANIME FORLANE. Spettacolo.	16.15 WRESTLING SUPERSTARS.		
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.	22.00 TELEFRIULI NOTTE.	16.45 SPORTS.		
20.30 L'ULTIMO DRAGO. Film.	22.05 PENNE ALL'ARABIA.	17.00 CALCIO - CAMPIONATO TEDESCO.		
22.45 NEWS LINE.	22.30 UNA PIANTA AL GIORNO.	19.00 TENNIS.		
23.00 COLPO GROSSO STORY.	23.15 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.	21.00 CALCETTO CAMPIONI.		
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.				
0.15 BELLA AFFETTUOSA ILLIBATA. CERCASI. Film.				

E' scoppiata la rivoluzione della spesa.

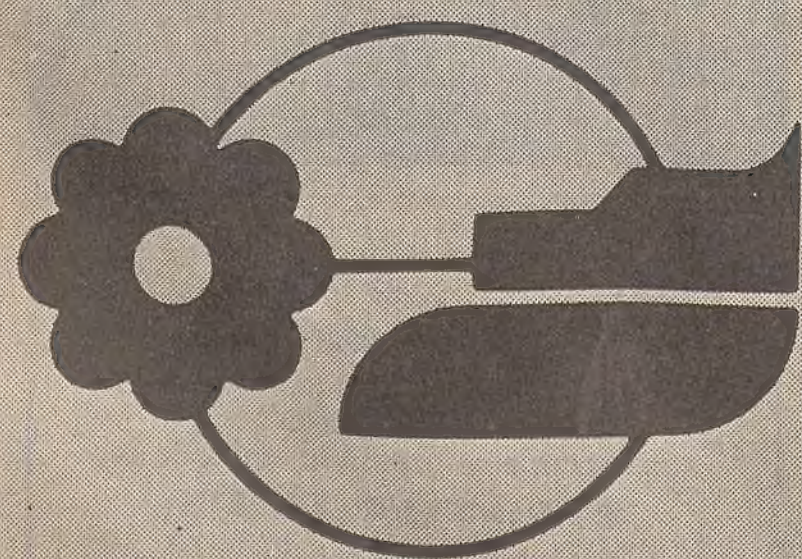


Dal 17 marzo

IL PIU' GRANDE IPERMERCATO DEL FRIULI

C'è tutto e costa meno

- Oltre 30.000 Articoli
- 47 Casse
- 2000 Posti auto gratuiti



Euromercato

AL CENTRO COMMERCIALE FRIULI - SS. PONTEBBANA, 127 - TAVAGNACCO - UDINE